



COMUNE DI CAMINI


Provincia di Reggio Calabria

PROGETTO TRAVATURA-CATENACCI

*Progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico denominato
Travatura-Catenacci nel comune di Camini (RC)*



Aggiornamento	Data	Scala
1	Luglio 2025	-

Progettista:		Archeologo:
	Energywe s.r.l. Via N. Lombardi 1 88100 Catanzaro P.I. 03141280796	Ing. Eugenio Canino Dott. Simone Giosuè Madeo

Titolo Elaborato:	Elaborato
RELAZIONE DI VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO	PR 13a

Committente	Visti
ReRe 46 s.r.l. Piazza Borromeo, 1420123 Milano (MI) ReRe 46 s.r.l. Gruppo Revera	

SOMMARIO

1. PREMESSA.....	3
1.1. Introduzione.....	3
1.2. Inquadramento normativo.....	4
2. DESCRIZIONE IN SINTESI DEL PROGETTO	5
3. METODOLOGIA DI INDAGINE.....	7
3.1. Raccolte dei dati di archivio e bibliografici	7
3.2. Fotointerpretazione da cartografia storica e moderna.....	7
3.3. Attività di survey	9
4. SCHEDE DI UNITÀ DI RICOGNIZIONE.....	11
5. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO DELL'AREA.....	12
5.1. Inquadramento geomorfologico e idrografico.....	12
5.2. Sintesi storico-archeologica.....	15
5.2.1. L'età pre-protostorica	15
5.2.2. L'età greca	16
5.2.3. L'età romana.....	18
5.2.4. L'età tardoantica e medievale	18
5.2.5. La viabilità antica	19
5.3. Catalogo MOSI.....	22
6. CRITERI DI VALUTAZIONE DEL POTENZIALE E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	24
7. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	26
8. BIBLIOGRAFIA di sintesi	27

ALLEGATI

Allegato 1 - Catalogo MOSI

Allegato 2 – Dettaglio ricognizioni

Tav. 1 - Inquadramento dell'area d'intervento

Tav. 2 - Carta dell'uso dei suoli

Tav. 3 - Carta della visibilità e della ricognizione

Tav. 4 - Carta delle preesistenze archeologiche

Tav. 5 - Carta del potenziale archeologico

Tav. 6 - Carta del rischio archeologico

1. PREMESSA

1.1. Introduzione

Il presente documento, eseguito dallo scrivente, costituisce lo studio di verifica e di valutazione del rischio archeologico all'interno del territorio interessato dal *Progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico denominato Travatura-Catenacci nel comune di Camini (RC)*, secondo quanto previsto dall'art. 25 del Dlgs. 50/2016 ai fini dell'applicazione dell'articolo 28, comma 4, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 per ciò che concerne i lavori pubblici, di recente confluito nell'art. 41 co. 4 del Dlgs. 36/2023 e disciplinato secondo quanto espresso nel relativo Allegato I.8.

In base alle linee guida previste dal D.P.C.M. del 14/02/2022, pubblicata nella G.U., serie generale n. 88 del 14/04/2022, alla presente relazione viene allegato un template elaborato in ambiente Q-Gis, contenente le informazioni relative al progetto, alle unità di ricognizione individuate e ai siti noti riconosciuti nell'area, esito della ricerca bibliografica e d'archivio e delle attività di ricognizione. La cartografia, allegata alla presente, è stata elaborata mediante l'utilizzo del suddetto template rispondendo alle linee guida sopra menzionate.

La valutazione di impatto archeologico viene intesa come un procedimento di verifica preventiva, volto ad individuare le trasformazioni che un determinato intervento umano potrebbe causare sulla componente archeologica dell'area di riferimento. Nonostante tale verifica ricopra un importante ruolo dal punto di vista tecnico-scientifico, essa si sostanzia come un'attività di tipo previsionale.

L'analisi archeologica è stata effettuata secondo le modalità stabilite in ambito normativo, ovvero attraverso la consultazione del materiale bibliografico e archivistico, edito e inedito, disponibile presso gli archivi della Soprintendenza e presso le biblioteche universitarie, e delle relazioni tecnico-scientifiche relative ad eventuali scavi effettuati in precedenza nell'area di riferimento. Sono stati, inoltre, consultati gli archivi topografici, cartografici e quelli delle aree sottoposte a tutela.

Lo studio aerofotointerpretativo, eseguito in ambito geoarcheologico a supporto della valutazione archeologica, non ha permesso di individuare, all'interno del territorio in oggetto, la presenza di anomalia nel tessuto territoriale, in quanto l'intervento si colloca in pieno centro urbano. Il buffer utilizzato per l'analisi aerofotointerpretativa è stato il medesimo considerato per le attività di verifica effettuate sul campo.

Il principale metodo d'indagine archeologica utilizzato è stato la ricognizione di superficie o survey, basato sull'osservazione - diretta e sistematica - sul campo, volta all'individuazione di eventuali

testimonianze archeologiche, costituite sia da tracce di strutture antiche, sia da manufatti e/o frammenti di materiali archeologici più o meno sporadici, che, nel caso di specie ha avuto esito negativo.

Per quanto concerne, infine, l'analisi bibliografica e delle fonti, oltre al territorio comunale di Stilo (RC) interessato direttamente dall'intervento, rientrano all'interno dell'areale di buffer considerato anche una parte marginale dei territori comunali di Monasterace (RC) e Camini (RC).

1.2. Inquadramento normativo

Il presente studio è stato condotto in conformità al quadro legislativo attualmente vigente consistente in:

- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, e successive modificazioni e integrazioni.
- Art. 41 co. 4 del Decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici (G.U. n. 77 del 31 marzo 2023 - S.O. n. 12).
- Allegato I.8 del Decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici (G.U. n. 77 del 31 marzo 2023 - S.O. n. 12).
- Circolare n 1/2016 DG-AR "Disciplina del procedimento di cui all'art.28, comma 4 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, e degli artt. 95 e 96 del D. Lgs 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico";
- DPCM del 14 febbraio 2022 "approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati", Serie Generale n. 88 del 14 aprile 2022.

2. DESCRIZIONE IN SINTESI DEL PROGETTO

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte solare fotovoltaica di potenza nominale di 15.04 MWe in lato CC e 11.72 MWe in lato AC. L'impianto è organizzato in due sezioni elettricamente indipendenti: la prima sezione, detta Travatura, ha una potenza di generazione di 7.68 MWe in lato CC e 5.86 MWe in lato AC; la seconda sezione, detta Catenacci, ha una potenza di generazione di 7.36 MWe in lato CC e 5.86 MWe in lato AC. Le due sezioni hanno delle soluzioni tecniche di connessione che ineriscono a due preventivi diversi emessi dal gestore di rete. Le due su richiamate soluzioni di connessione prevedono l'installazione di due cabine di consegna, una per ogni sezione, e dei cavidotti di connessione alla cabina primaria di Stilo che condividono un tratto di tracciato, per i cui particolari si rimanda alle tavole e alle relazioni elettriche. L'area è facilmente raggiungibile dalla strada statale SS106, a cui è collegata mediante una strada comunale di circa km 2.2, che garantisce una facile accessibilità al sito. Le strade comunali esistenti non necessitano di interventi di adeguamento, risultando già, nelle condizioni in cui versano, di buona percorribilità (Fig. 1).

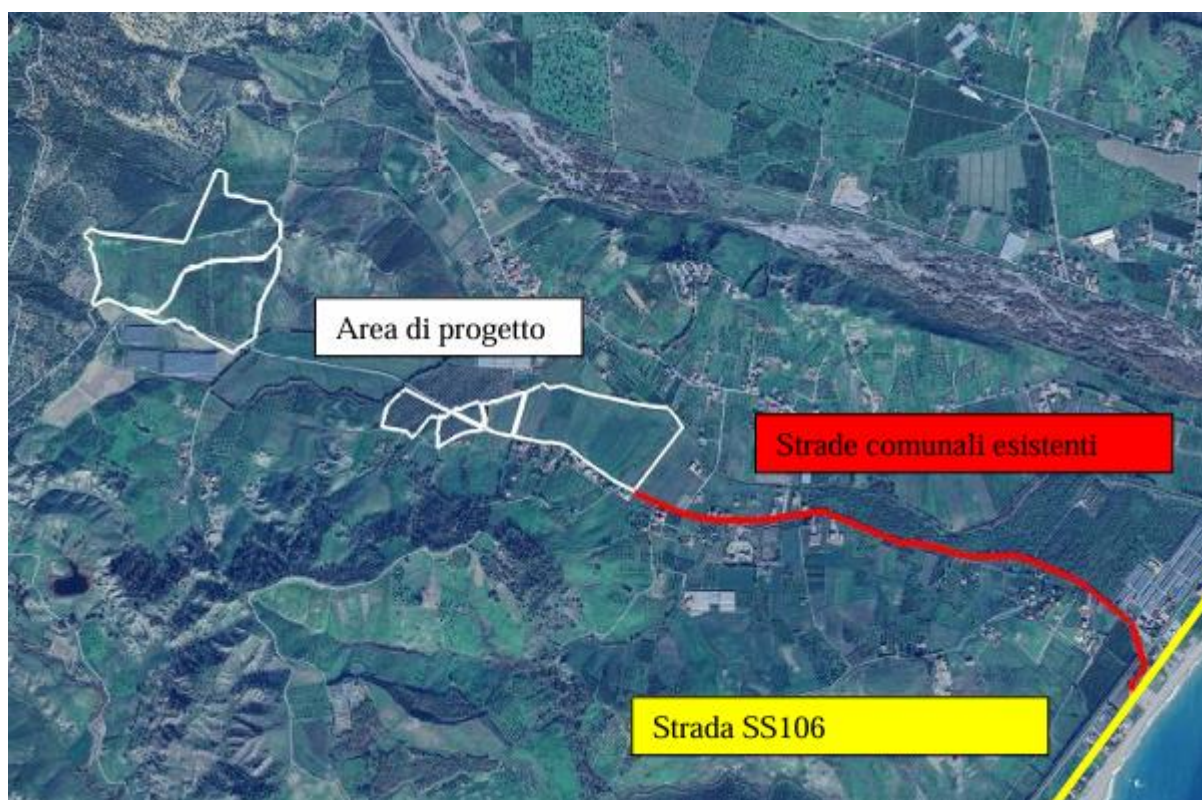


Figura 1 – Camini (RC). Inquadramento territoriale dell'area di intervento rispetto alla viabilità di accesso

L'impianto sarà realizzato su un terreno aperto prevalentemente pianeggiante e leggermente inclinato in direzione nord-nord est per la zona di Travatura e inclinato ad est per la zona di Catenacci. Il layout di impianto prevede un totale di 20745 moduli fotovoltaici da 725 W cadauno e una superficie

totale coperta dai pannelli di circa 6.51 ha. I moduli fotovoltaici sono formati da celle di silicio cristallino con un'alta efficienza di conversione energetica. Le stringhe sono conformate con tracker che utilizzano dispositivi elettrici, elettromeccanici ed elettronici per seguire il sole nella sua traiettoria da Est verso Ovest. Il sistema backtracking controlla e assicura che i moduli presenti sui tracker non siano responsabili di mutuo ombreggiamento. Le strutture saranno di acciaio ad infissione e non necessitano di fondazioni. Al fine di evitare fenomeni di ombreggiamento reciproco fra le fila di moduli, e per un utilizzo agricolo degli spazi interstringa, si adotta una distanza 7 metri tra i telai; la parte non occupata rimarrà terreno libero e adibito a prato naturale. All'interno dell'area di impianto verranno posizionate diverse cabine elettriche prefabbricate nelle quali verranno ubicate le apparecchiature elettriche (quadri elettrici, inverter, trasformatore) e delle cabine per il deposito del materiale di ricambio dell'impianto. L'intero fondo disponibile è di circa 51.94 Ha. In sede di progettazione esecutiva potrà verificarsi, a seguito di eventuali aggiustamenti tecnici, una diminuzione del numero di stringhe e/o, a seguito di eventuale diversa di disponibilità commerciale dei moduli fotovoltaici attualmente scelti, una variazione del modello di prodotto da utilizzare; ciò non comporterà tuttavia incrementi di volumetria o nuove costruzioni. Il periodo di durata dell'impianto in questione potrà variare tra i 25 ed i 30 anni (in funzione delle tecnologie disponibili e della loro evoluzione nell'intervallo temporale di sopravvivenza e funzionalità dell'impianto medesimo). Alla scadenza di tale periodo l'impianto in questione potrà essere oggetto di un nuovo rewamping o potrà essere interamente smantellato, con ripristino dello stato originale dei luoghi.

3. METODOLOGIA DI INDAGINE

La presente relazione ha come oggetto l'individuazione delle aree di interesse archeologico e delle emergenze relative al territorio interessato dal progetto. Lo studio topografico del territorio interessato dal progetto e l'individuazione delle aree di interesse archeologico sono stati articolati in quattro fasi:

- 1) Raccolta dei dati di archivio e bibliografici;
- 2) Lettura geomorfologica del territorio e fotointerpretazione da cartografia storica e moderna;
- 3) Attività di Survey sul campo (ricognizioni di superficie);
- 4) Relazione finale (VPIA) e redazione di eventuali schede UT (Unità Topografiche).

3.1. Raccolte dei dati di archivio e bibliografici

Nella fase di raccolta dei dati di archivio e bibliografici, sono state individuate le pubblicazioni e le informazioni riguardanti le emergenze archeologiche già note. I dati sono stati raccolti grazie a un'accurata ricerca bibliografica e archivistica volta ad individuare pubblicazioni ed eventuali altre informazioni relative alle evidenze archeologiche già note per il territorio oggetto dell'indagine.

Sono stati, inoltre, consultati i *databases* del MiC (www.cartadelrischio.it), ed il sistema VIR, (<http://vincoliinrete.beniculturali.it/>) e il geoportale della Regione Calabria (<http://geoportale.regione.calabria.it/opendata>), per controllare e verificare l'esistenza o meno di provvedimenti amministrativi di tutela su particelle catastali interferenti in modo diretto con l'opera da realizzare o comunque ricadenti nel perimetro dell'area di ricerca.

Nel caso di specie, l'analisi della documentazione d'archivio è stata svolta presso gli Archivi documentali della Soprintendenza Archeologia per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia.

3.2. Fotointerpretazione da cartografia storica e moderna

La lettura aerotopografica è stata effettuata sulla base del buffer utilizzato durante le ricognizioni. La base cartografica utilizzata è costituita dallo stralcio aereofotogrammetrico 1:5000 della Regione Calabria, dalla cartografia IGM e dalle relative ortofoto reperibili su Google Earth e Google Maps, databili rispettivamente al 2024 e al 2025. Per la lettura aerotopografica, alla base cartografica sopraindicata è stata sovrapposta la cartografia di progetto, di modo da individuare l'area in base a coordinate note.

Il confronto è stato, inoltre, effettuato con le ortofoto disponibili sul Geoportale Nazionale (<http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>), relative agli anni 1988, 1994, 2000, 2006, 2012, e su Google Earth, relative principalmente agli anni 2000, in modo tale da poter verificare se le anomalie riscontrate fossero riferibili alla presenza di evidenze archeologiche o ad azioni antropiche di età contemporanea e moderna.

Un'ulteriore verifica è stata effettuata mediante l'archivio fotografico di Google Earth, utilizzando ortofoto dell'area databili tra il 2005 e il 2023. La porzione di territorio presa in considerazione copre un'area approssimativa di circa 6,12 ha, corrispondenti al buffer di 50 m per lato dall'intervento utilizzato per le attività di ricognizione sul campo nel caso di specie.

L'area di intervento si inserisce all'interno di un territorio ad uso agricolo, in parte occupato da colture in serra, ubicato nella frazione di Caldarella nel comune di Stilo (RC) (Fig. 3).

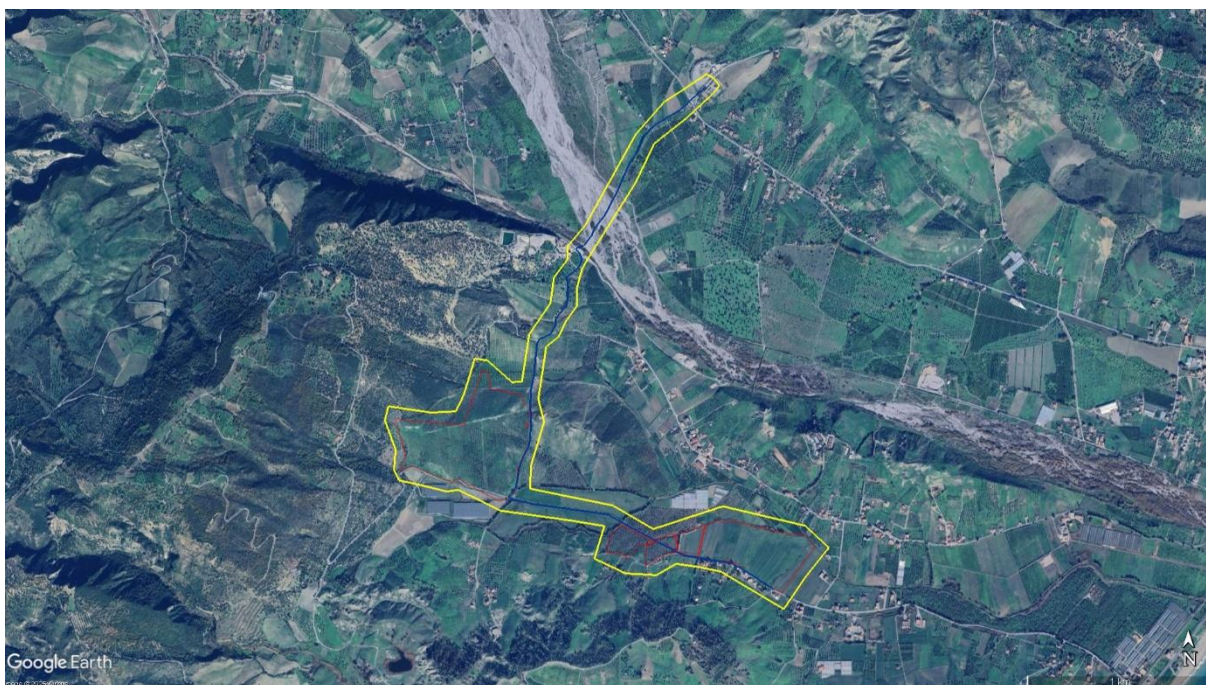


Figura 2 – Camini (RC). Panoramica dell'area di intervento. Delimitata in giallo l'area di buffer di survey.

All'interno del territorio di indagine, è possibile individuare la presenza di *soilmarks* relativi a variazioni del grado di umidità dell'area, influenzato dalla presenza di numerosi canali e torrenti nella zona e, quindi, di formazione naturale. Si riconoscono, inoltre, tracce di attività agricole contemporanee, coerenti con la destinazione d'uso dei terreni interessati. Tale dato è confermato dal confronto con il repertorio ortofotografico storico disponibile su Google Earth, che ha permesso di verificare le modificazioni effettuate nel territorio negli ultimi vent'anni.

È stato effettuato un ulteriore confronto con il repertorio ortofotografico storico presente sul Geoportale Nazionale che, oltre ad evidenziare lo sviluppo urbano dell'area, permette di confermare l'assenza di anomalie di carattere archeologico all'interno del buffer considerato.

A fronte di quanto espresso è possibile concludere che **la fotointerpretazione ha avuto esito negativo.**

3.3. Attività di survey

Dopo le fasi preliminari, necessarie alla programmazione del lavoro sul campo, si è preceduto con la fase di *Survey* attraverso le ricognizioni di superficie. La ricognizione sistematica ha permesso di accertare la presenza o meno di testimonianze archeologiche. Delimitata l'area di intervento lungo i settori interessati dai lavori, è stato possibile effettuare una ricerca precisa e puntuale senza tralasciare nessuna area interessata.

Il buffer utilizzato durante l'indagine superficiale è stato di ca. 50 m rispetto all'area di intervento.

Le attività di ricognizione sul campo lungo tutto il tracciato sono state condotte nel mese di Agosto 2025. Le attività di *survey* sono state effettuate coprendo strisciate di ca. 1-2 m in modo da ottenere una copertura dell'area più precisa possibile. Le aree ricognite sono rappresentate principalmente da aree edificate e da aree coltivate ad oliveto. Complessivamente, le condizioni di visibilità, definite in base ai parametri riportati dalla tabella riportata di seguito, sono risultate variabili basse.

Valore Template	Grado visibilità	Percentuale visibilità	Descrizione
0	Area inaccessibile	Non determinabile	Aree private inaccessibili e irriconoscibili, chiuse da cancelli e/o altre tipologie di recinzioni.
1	Nulla - Scarsa	0%	Aree densamente edificate, strade asfaltate, aree (boschive o incolte) caratterizzate da vegetazione arbustiva molto alta e fitta.
2	Molto Bassa	1% - 25%	Aree coltivate o incolte caratterizzate dalla presenza di vegetazione medio-alta e fitta.
3	Bassa	26% - 50%	Aree coltivate o incolte caratterizzate dalla presenza di vegetazione medio-bassa.
4	Media	51% - 75%	Aree coltivate o incolte caratterizzate dalla presenza di vegetazione molto bassa e rada.
5	Alta	76% - 100%	Terreni appena arati o fresati, caratterizzati da assenza di vegetazione in superficie.

In base a quanto dettagliato in precedenza, pertanto, sono stati definiti nel caso di specie, i seguenti gradi di visibilità:

- **Visibilità media**, per terreni con visibilità compresa tra il 51% e il 75%;
- **Visibilità bassa**, per terreni con visibilità compresa tra il 26% e il 50%;
- **Visibilità molto bassa**, per terreni con visibilità compresa tra l'1% e il 25%;
- **Visibilità nulla/scarsa**, per le aree densamente edificate, strade asfaltate, aree (boschive o incolte) caratterizzate da vegetazione arbustiva molto alta e fitta.

L'indagine di superficie, svolta secondo le modalità precedentemente descritte, non ha permesso di individuare nuove presenze archeologiche e, pertanto, ha avuto esito negativo.

4. SCHEDE DI UNITÀ DI RICOGNIZIONE

Le schede elaborate durante le attività di ricognizione effettuate in un buffer di 100 m a cavallo dell'opera. All'interno delle schede vengono riportati i dati salienti relativi alla posizione e alla geomorfologia dell'unità individuata, alle sue caratteristiche tipologiche, identificate sulla base dell'uso del suolo, e il corrispondente potenziale archeologico, definito, in assenza di rinvenimenti, dalla distanza da siti noti, secondo quanto definito dalle linee guida previste dal D.P.C.M. del 14/02/2022, pubblicata nella G.U., serie generale n. 88 del 14/04/2022. Le schede, corredate di documentazione fotografica, vengono elaborate all'interno del Template_GNA_viarch_1.5.0 come allegato Dettagli Ricognizioni e sono riportate in allegato alla presente.

5. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO DELL'AREA

5.1. Inquadramento geomorfologico e idrografico

L'area d'intervento si localizza all'interno del territorio comunale di Camini, in provincia di Reggio Calabria, nelle località Travatura e Catenacci. L'area in oggetto è inclusa nel Foglio 247 – Badolato della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 (Fig. 5).



Figura 3 - Carta Geologica d'Italia. Foglio 247 - Badolato

Di seguito si riporta lo stralcio di dettaglio delle aree interessate dagli interventi (Fig. 6).



Figura 4 - Carta Geologica d'Italia. Foglio 247 - Badolato. Dettaglio dell'area di intervento.

L'area di Camini, situata nel versante ionico della Calabria, si inserisce in un contesto geomorfologico variegato e complesso, dominato da un paesaggio collinare che degrada dolcemente verso la costa. Il territorio è parte integrante della fascia meridionale delle Serre calabresi, un sistema montuoso di origine paleozoica che costituisce uno dei principali rilievi dell'Appennino meridionale. Le colline che circondano Camini sono modellate su un substrato geologico costituito prevalentemente da rocce metamorfiche e sedimentarie, risultato di una lunga e articolata storia tettonica. L'assetto strutturale dell'area è infatti condizionato dalla presenza di importanti linee di faglia e da una dinamica geologica ancora attiva, con movimenti tettonici di tipo estensionale che suddividono la regione in blocchi litosferici separati. Tali caratteristiche rendono il territorio vulnerabile a fenomeni franosi e instabilità dei versanti, particolarmente evidenti dopo episodi di piogge intense. Un altro elemento distintivo del paesaggio è la presenza delle cosiddette fiumare, corsi d'acqua a regime prevalentemente torrentizio che attraversano le vallate e che, pur rimanendo asciutti per gran parte dell'anno, possono trasformarsi in breve tempo in torrenti impetuosi capaci di incidere profondamente il terreno e contribuire ai processi erosivi. Anche la fascia costiera, non lontana da Camini, è interessata da dinamiche geomorfologiche attive, con fenomeni di erosione marina che interessano tratti sabbiosi e rocciosi della Costa dei Gelsomini, accentuati dall'azione combinata del moto ondoso, delle correnti e delle modificazioni antropiche. Complessivamente, l'area di Camini si configura come un territorio morfologicamente articolato,

segnato da una combinazione di processi endogeni ed esogeni che ne modellano continuamente l'aspetto e ne condizionano le potenzialità d'uso e di trasformazione.

All'interno dell'area di intervento si individuano le seguenti unità strutturali:



a

Alluvione . (Alvei di fiumi e torrenti, spiagge).



P_{3s}

Sabbie gialle fossilifere.



P_{2a}

Argille azzurre fossilifere.

5.2. Sintesi storico-archeologica

L'area interessata dal progetto ricade nel Comune Camini, in provincia di Reggio Calabria, e si sviluppa all'interno di un comprensorio di notevole interesse storico-archeologico, frequentato sin dall'età preistorica e noto, principalmente, per i rinvenimenti relativi alla colonia magnogreca di Kaulonia, nell'attuale territorio di Monasterace, e per le dinamiche insediative legate alla dominazione bizantina e al monachesimo italo-greco di cui Stilo fu protagonista.

5.2.1. L'età pre-protostorica

Le prime tracce di presenza umana nell'area risalgono al periodo Neolitico, come testimoniato da alcuni rinvenimenti di ceramica impressa nello stile di Stentinello (VI-V millennio a.C.), una facies tipica del Neolitico antico. In particolare, la presenza di tale ceramica indica che le popolazioni locali facevano parte di una rete più ampia di interscambi culturali ed economici, in contatto con altre zone della Sicilia e della Calabria. Tuttavia, la distribuzione di questi insediamenti neolitici appare piuttosto sparsa e di dimensioni modeste, con siti localizzati soprattutto nelle aree interne, che sfruttavano risorse agricole e idriche essenziali per la sopravvivenza.

Un dato interessante emerge dalla scarsità di materiali riferibili al Neolitico medio, mentre il Neolitico tardo è ben rappresentato da ceramiche nello stile di Diana (fasi C e finali), come riscontrato in altre aree dell'Italia meridionale e delle Eolie. Anche l'età del Rame è attestata, con materiali che rientrano nelle fasi iniziali e finali del periodo, associati a insediamenti di piccole dimensioni.

Con l'inizio dell'età del Bronzo, si registra una trasformazione nel popolamento della regione. Gli insediamenti del Bronzo antico sono caratterizzati da una maggiore estensione e una distribuzione che sembra indicare una progressiva colonizzazione delle aree più interne. La ceramica rinvenuta, di tipologia indigena, evidenzia un'interazione con le culture dell'entroterra calabrese e, in particolare, con la facies appenninica, pur mantenendo tratti originali che dimostrano una continuità locale.

Uno dei siti più significativi del periodo è **Case Mangiavacca**, che ha restituito frammenti ceramici e una lama in ossidiana, probabilmente di origine siciliana o egea, a testimonianza della connessione con le reti commerciali del Mediterraneo. Tuttavia, è durante il Bronzo medio e finale che si assiste a una maggiore proliferazione di insediamenti, con una distribuzione più capillare nel territorio. I siti del Bronzo finale sembrano segnare un cambiamento significativo nelle strategie insediative, con una preferenza per posizioni elevate e naturalmente difese, come dimostrato dagli insediamenti su altura.

In questo contesto, il **pianoro di Napi** emerge come uno dei centri più rilevanti, probabilmente con funzioni di controllo territoriale e di difesa, data la sua posizione strategica. L'occupazione del sito si estende dal Bronzo medio fino al Bronzo finale, con evidenze di continuità anche nell'età del Ferro. Il sistema insediativo basato su alture e pianori ben difesi è una caratteristica distintiva della regione, che trova confronti in altre aree della Calabria e dell'Italia meridionale.

Il passaggio dal Bronzo finale all'età del Ferro segna un periodo di transizione importante per il territorio di Kaulonia. Le ricerche archeologiche hanno identificato numerosi insediamenti protostorici, specialmente su pianori e alture naturalmente difese. Questo tipo di insediamento rappresenta una risposta funzionale alle necessità di controllo territoriale e di protezione dalle incursioni esterne. Tra i siti più importanti di questo periodo si segnalano **Pellicciano-Pubbliche** e **Franchi/Bavolungi**, che hanno restituito tracce di occupazione continue dal Bronzo finale fino al Ferro I.

Il sito di **Franchi/Bavolungi** in particolare ha rivelato la presenza di due aree di necropoli, con tombe a incinerazione secondaria entro pozzetti rivestiti di pietre. Questo tipo di sepoltura è tipico della facies protovillanoviana, che si diffonde in tutta l'Italia meridionale durante il Bronzo finale. Le tombe rinvenute a Bavolungi indicano un rito funebre complesso, con la presenza di corredi ceramici e oggetti di ornamento personale, tra cui fibule in bronzo e ambra. L'analisi antropologica dei resti ossei ha rivelato che i defunti erano probabilmente adulti, in maggioranza maschi, e che il rito dell'incinerazione era eseguito con una certa ritualità, che prevedeva la frammentazione intenzionale delle ceramiche deposte.

La distribuzione degli insediamenti durante l'età del Ferro riflette una chiara gerarchia territoriale, con siti su altura che fungevano da centri di controllo e insediamenti minori nelle zone più vicine alla costa. Questa disposizione suggerisce una divisione funzionale dello spazio, in cui i siti interni servivano non solo come luoghi di residenza, ma anche come punti di raccolta e distribuzione delle risorse agricole e minerarie. Il **pianoro di Napi**, ad esempio, mostra una continuità insediativa che abbraccia l'intera età del Ferro, con evidenze di attività agricole e pastorali.

La presenza di ceramiche greche nel contesto dei corredi funerari di Franchi/Bavolungi suggerisce che le popolazioni locali fossero in contatto con le prime comunità greche insediate sulla costa ionica. Questo fenomeno di interazione culturale sembra essere stato facilitato dalla posizione strategica del territorio di Kaulonia lungo le rotte commerciali marittime che collegavano il Mediterraneo orientale con la Sicilia e l'Italia meridionale.

5.2.2. *L'età greca*

Con l'arrivo dei Greci nel sud Italia, parte della grande ondata di colonizzazione che attraversò l'intero Mediterraneo, il territorio visse un profondo cambiamento, determinato dalla *ktisis* di Kaulonia.

Kaulonia fu una colonia achea fondata nel VII secolo a.C., probabilmente da coloni provenienti da Crotone, e divenne ben presto una delle principali poleis della Magna Grecia. La città era situata strategicamente lungo la costa ionica della Calabria, nei pressi di **Capo Cocinto** (l'attuale Punta Stilo), un promontorio che offriva una protezione naturale dalle incursioni nemiche e costituiva un ottimo punto di attracco per i traffici marittimi.

Le fonti letterarie e archeologiche indicano che Kaulonia fu parte integrante della rete delle città achee, strettamente legata a Crotone e a Sibari. La scelta di fondare una città proprio in questo territorio non fu casuale: la regione presentava un suolo fertile, abbondanti risorse idriche (come i fiumi Stilaro e Assi) e una posizione che favoriva i commerci marittimi e terrestri. La città greca si sviluppò rapidamente, con la costruzione di una cinta muraria, di un tempio dedicato ad **Apollo Katoreios**, e di altre strutture civiche e religiose.

Uno degli aspetti più interessanti dell'archeologia kauloniate è rappresentato dal **santuario di Afrodite** a Punta Stilo, uno dei principali luoghi di culto della città. Le ricerche archeologiche condotte nel sito hanno riportato alla luce numerosi materiali votivi e resti architettonici, che attestano l'importanza del santuario come luogo di devozione e di aggregazione per la popolazione della polis. Il culto di Afrodite, dea della fertilità e dell'amore, era strettamente legato alla prosperità agricola della regione e alle sue risorse naturali.

La **chora**, il territorio agricolo della città, si estendeva lungo la costa e verso l'interno, comprendendo una serie di piccoli insediamenti rurali, fattorie e santuari minori. La chora era organizzata secondo un sistema di divisione dei terreni che garantiva una distribuzione equa delle risorse agricole tra i cittadini di Kaulonia. Le indagini archeologiche hanno identificato numerosi siti agricoli e residenziali distribuiti lungo i corsi d'acqua e nelle zone più fertili del territorio.

Il sistema viario di Kaulonia in età greca era fortemente condizionato dalla presenza dei fiumi Stilaro e Assi, che fungevano da naturali vie di comunicazione con l'entroterra. Le strade principali collegavano la città ai suoi insediamenti interni e alle altre colonie greche della costa ionica, come Crotone e Locri. La posizione geografica di Kaulonia, lungo una delle principali rotte commerciali marittime, garantiva alla polis un ruolo centrale nei traffici tra le colonie greche e le popolazioni indigene dell'entroterra.

La città mantenne stretti rapporti commerciali e culturali con altre poleis della Magna Grecia e con il mondo egeo, come dimostrano i ritrovamenti di ceramiche attiche e corinzie nei contesti abitativi e funerari di Kaulonia. I contatti con il mondo greco favorirono lo sviluppo culturale e artistico della polis, che divenne un importante centro di diffusione dell'ellenismo nella Calabria ionica.

5.2.3. L'età romana

Con l'arrivo dei Romani nel sud Italia, il destino di Kaulonia cambiò radicalmente. Durante il III secolo a.C., Kaulonia fu coinvolta nelle guerre puniche e nel conflitto tra Roma e Taranto, alleandosi con quest'ultima. Tuttavia, la città non riuscì a resistere all'avanzata romana e venne distrutta nel 205 a.C. durante la seconda guerra punica. I Romani, sotto il comando di Scipione Africano, decisero di punire Kaulonia per la sua alleanza con Annibale, saccheggiandola e distruggendo gran parte delle sue strutture urbane.

La decadenza della polis greca si manifestò con la perdita della sua autonomia politica e con la progressiva romanizzazione del territorio. Kaulonia venne ridotta a un piccolo centro abitato, ma la sua posizione strategica continuò a garantirle una certa importanza commerciale e militare. L'influenza romana si fece sentire soprattutto a livello amministrativo e nella gestione del territorio.

Nonostante la distruzione della città greca, il territorio di Kaulonia conobbe un nuovo sviluppo durante l'età romana, soprattutto con la diffusione delle **villae rusticae**, grandi proprietà agricole che sfruttavano le fertili pianure costiere. Le villae rusticae erano il fulcro dell'economia agricola romana e si concentravano principalmente nella **chora** della città, lungo le vie di comunicazione che collegavano la costa all'entroterra.

Gli scavi archeologici hanno identificato numerose strutture agricole romane, alcune delle quali risalenti all'età imperiale, che testimoniano l'integrazione del territorio kauloniate nel sistema economico e produttivo dell'Impero Romano. Le villae erano dotate di ampie aree coltivate, magazzini per la conservazione dei prodotti agricoli (in particolare olio e vino), e di strutture residenziali di lusso, destinate ai proprietari terrieri. Questi centri agricoli erano collegati alla rete stradale romana che attraversava l'intera Calabria e che garantiva il trasporto rapido delle merci verso i porti della costa ionica.

5.2.4. L'età tardoantica e medievale

Con l'inizio dell'età tardoantica (IV-VII secolo d.C.), il territorio di Kaulonia subì una progressiva trasformazione, riflesso delle dinamiche generali dell'Impero Romano d'Occidente. La città, ormai ridotta a un piccolo villaggio rurale, venne abbandonata in gran parte, mentre le aree circostanti furono rioccupate e riutilizzate per scopi agricoli e residenziali. Le grandi strutture urbane della polis greca e della città romana vennero in parte demolite o riadattate, e molte **villae rusticae** continuarono a essere utilizzate, seppur in forme più semplici e meno monumentali.

Durante questo periodo, si assiste alla trasformazione del tessuto urbano di Kaulonia, con un progressivo declino delle attività commerciali e un ritorno a forme di economia locale, basate

soprattutto sull'agricoltura di sussistenza. Tuttavia, alcuni santuari e luoghi di culto continuarono a essere frequentati, dimostrando la persistenza di antiche tradizioni religiose e culturali.

Con la diffusione del cristianesimo, anche nel territorio di Kaulonia si assistette alla costruzione di **chiese rurali** e di piccoli luoghi di culto, spesso edificati sui resti di precedenti santuari pagani. Questo fenomeno è ben documentato in molte aree dell'Italia meridionale e rappresenta una delle principali testimonianze della trasformazione religiosa e sociale che investì la Calabria durante l'età tardoantica. Le chiese rurali vennero utilizzate non solo come luoghi di culto, ma anche come punti di riferimento per la comunità, intorno ai quali si sviluppavano nuovi nuclei abitativi. Queste strutture fungevano da luoghi di aggregazione sociale e spirituale, contribuendo alla diffusione della nuova religione cristiana tra le popolazioni locali.

Durante il Medioevo, il territorio di Kaulonia conobbe una nuova fase di ripopolamento e di riorganizzazione del territorio. Con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente e l'instaurazione dei regni barbarici, la regione venne gradualmente integrata nel sistema bizantino e successivamente normanno. Molti dei centri abitati dell'età classica vennero abbandonati, mentre nuovi insediamenti sorsero sulle colline e nelle aree più interne, lontano dalle coste esposte alle incursioni saracene.

I nuovi **castra**, fortificazioni medievali, vennero costruiti in posizioni strategiche per il controllo del territorio e delle vie di comunicazione, e divennero il fulcro della vita economica e politica della regione. Questi centri erano collegati tra loro da un sistema di strade e sentieri che ricalcavano in parte le antiche vie romane e greche, ma che si adattavano alle nuove esigenze difensive del territorio.

Nonostante le trasformazioni che investirono il territorio di Kaulonia durante il Medioevo, molte delle strutture e delle tradizioni delle epoche precedenti continuarono a influenzare la vita quotidiana della popolazione. Le villae rusticae romane vennero riutilizzate come abitazioni o centri produttivi, mentre le strade e i sentieri vennero adattati alle nuove esigenze di controllo militare e di difesa dalle incursioni esterne.

La chiesa medievale continuò a svolgere un ruolo centrale nella vita della comunità, con la costruzione di nuovi monasteri e luoghi di culto che divennero importanti centri di potere e di cultura. In particolare, il monastero di **Stilo**, situato nelle vicinanze del territorio di Kaulonia, divenne uno dei principali centri spirituali della Calabria bizantina, contribuendo alla diffusione della cultura e della religione cristiana nell'intera regione.

5.2.5. La viabilità antica

La viabilità antica gioca un ruolo fondamentale nella definizione delle dinamiche territoriali e insediative della Calabria ionica. Le ricerche archeologiche hanno identificato una rete stradale che collegava i principali insediamenti dell'entroterra con la costa. Questa rete viaria era utilizzata non

solo per il trasporto delle merci, ma anche per facilitare i movimenti delle popolazioni locali e delle milizie che difendevano il territorio.

Le principali vie di comunicazione seguivano il corso dei fiumi, come lo **Stilaro** e l'**Assi**, che fungevano da naturali vie di accesso verso l'interno. La presenza di pianori abitati lungo queste vie suggerisce che gli insediamenti fossero distribuiti strategicamente per garantire il controllo delle risorse e la difesa delle rotte commerciali. Inoltre, il promontorio di **Capo Cocinto**, con il suo approdo naturale, costituiva un punto di snodo importante per i traffici marittimi, e probabilmente era collegato con le rotte terrestri attraverso una serie di percorsi secondari.

La viabilità principale che interessava questo territorio è rappresentata dalla **via costiera ionica**. L'importanza della via ionica è testimoniata a partire dalla seconda guerra punica, quando Roma sentì la necessità di consolidare il proprio controllo su questa regione. La strada venne utilizzata principalmente per garantire un'efficiente mobilità delle legioni romane, ma aveva anche una funzione commerciale, collegando le città ioniche e facilitando lo spostamento delle merci lungo la costa.

Secondo le fonti itinerarie come la Tabula Peutingeriana e l'Itinerarium Antonini, la via costiera ionica collegava Reggio Calabria a Heraclea, attraversando importanti città e stationes lungo il percorso. Alcune di queste stazioni di sosta, come Caulon, Locri e Scylaceum, sono ben documentate e facevano parte di una rete di supporto per i viaggiatori e i militari. Le stationes erano essenziali per permettere ai viaggiatori di fermarsi per rifornimenti, cambi di cavalli e riposo.

Il tracciato della via costiera ionica seguiva per lo più la linea di costa, ma si trovava spesso leggermente arretrato rispetto all'attuale posizione della strada, probabilmente per evitare le aree paludose o le zone soggette a inondazioni lungo il litorale. La morfologia del territorio ionico, relativamente pianeggiante, permetteva una costruzione più semplice della strada rispetto ad altre aree della Calabria caratterizzate da catene montuose e terreni accidentati.

Il percorso era segnato da ponti e infrastrutture che facilitavano il passaggio su fiumi e torrenti, nonché da stazioni termali e aree di sosta. Alcuni di questi tratti, soprattutto nelle zone più difficili, furono migliorati durante l'età tardoantica, con il rifacimento delle strade e l'aggiunta di nuovi ponti, come dimostrano le evidenze archeologiche.

La via costiera ionica non era solo una via di commercio, ma rivestiva anche un'importanza strategica. Durante le guerre e le invasioni barbariche, la strada venne utilizzata dai generali romani e successivamente dai Bizantini per spostare rapidamente le truppe lungo la costa. Nel 536 d.C., ad esempio, il generale bizantino Belisario attraversò il territorio dei Bruttii lungo questa via per riprendere il controllo della regione.

Anche durante il VI secolo, con l'arrivo dei Longobardi e le successive guerre bizantine, la via costiera ionica continuò a giocare un ruolo cruciale nel controllo militare della Calabria, come attestato dalle cronache di Procopio di Cesarea. La via venne utilizzata anche da Costante II nel 663 d.C., quando si mosse da Roma verso Siracusa attraversando la Calabria lungo questa strada.

Con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, il deterioramento delle infrastrutture viarie interessò anche la via costiera ionica. Molte delle città costiere, in particolare, furono abbandonate a favore di nuovi insediamenti sulle alture, più facilmente difendibili. Tuttavia, la strada rimase in uso anche nel Medioevo, quando divenne un'importante arteria per i pellegrini che si muovevano verso Roma o Costantinopoli.

5.3. Catalogo MOSI

In base alle linee guida previste dal D.P.C.M. del 14/02/2022, pubblicata nella G.U., serie generale n. 88 del 14/04/2022, alla presente relazione viene allegato un template elaborato in ambiente Q-Gis, contenente le informazioni relative al progetto, alle unità di ricognizione individuate e ai siti noti riconosciuti nell'area, esito della ricerca bibliografica e d'archivio e delle attività di ricognizione.

Il nuovo applicativo denominato "*Template_GNA_viarch_1.5*" prevede la registrazione delle presenze archeologiche, individuate durante le indagini prodromiche, ed il loro inserimento all'interno di due *layer* strutturati secondo gli standard definiti con l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD):

- *layer MOPR* - dedicato alla descrizione generale del progetto e delle opere da realizzare;
- *layer MOSI* - finalizzato a censire le aree o i siti di interesse archeologico individuati nel corso delle indagini dirette e indirette.

Le informazioni, raccolte all'interno di schede sito presenti nel *Catalogo MOSI - Modulo di area/sito archeologico*, includono dati e notizie relative all'inquadramento topografico delle singole località, descrizione dei rinvenimenti o dei beni individuati, ove disponibili, indicazioni relative alla eventuale presenza di vincoli, cronologia e/o datazione e bibliografia di riferimento.

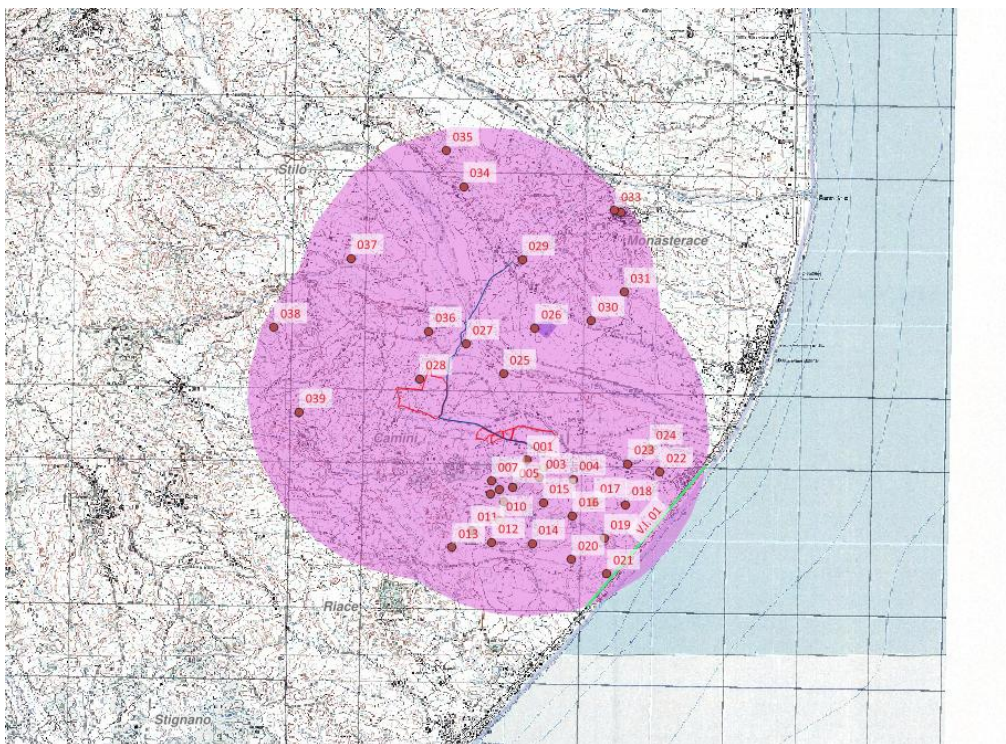


Figura 5 – I siti individuati all'interno del MOPR.

All'interno del CATALOGO MOSI sono state realizzate **40 schede di sito**, relative ai siti noti da archivio/bibliografia. Il posizionamento delle aree di rinvenimento archeologico è stato effettuato in ambiente GIS in base alle informazioni desunte dalla letteratura specialistica, dal materiale d'archivio e dai Sistemi Informativi Territoriali consultati.

Nel caso di specie, all'interno del *Template*, è stata utilizzata una geometria puntuale per i siti archeologici non sottoposti a vincolo di tutela e per le *Aree archeologiche indiziate ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera m*, una geometria poligonale per i siti sottoposti a vincolo archeologico e una geometria lineare per la viabilità antica desunta da dati bibliografici (cfr. ROMA 2005; TALIANO GRASSO 1996-97).

6. CRITERI DI VALUTAZIONE DEL POTENZIALE E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La valutazione dei siti in oggetto è stata sviluppata attraverso l'analisi e l'identificazione dei possibili periodi archeologicamente e storicamente rilevanti, riguardanti l'ambito territoriale considerato; una definizione quali/quantitativa della sensibilità del periodo storico; una valutazione del potenziale archeologico e del rischio relativo, intesa come definizione quali/quantitativa del livello di rischio.

Il livello di **potenziale archeologico** viene definito secondo la possibilità che un'area conservi strutture o livelli stratigrafici archeologici. Esso, pertanto, costituisce una caratteristica intrinseca dell'area e non muta in relazione alle caratteristiche del progetto o delle lavorazioni previste in una determinata area.

La valutazione del potenziale archeologico tiene, quindi, conto dei seguenti parametri:

- il **contesto storico-archeologico** dell'areale di riferimento;
- l'**entità delle evidenze archeologiche** individuate, in particolare il tipo di evidenza e l'ampiezza del ritrovamento antico;
- il **contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica e post-antica**, con particolare riferimento alla presenza di caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano e all'eventualità che trasformazioni naturali o antropiche dell'età post-antica abbiano influito sul giacimento archeologico;
- il **grado di visibilità** dell'area indagata.

Vengono individuati i seguenti gradi di potenziale:

TABELLA 1 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO					
VALORE	POTENZIALE ALTO	POTENZIALE MEDIO	POTENZIALE BASSO	POTENZIALE NULLO	POTENZIALE NON VALUTABILE
<i>Contesto archeologico</i>	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica	Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica</i>	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici	E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Visibilità dell'area</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica	E/O Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica</i>	E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente	E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età <i>post</i> antica

Il livello di **rischio archeologico** viene, invece, definito secondo la probabilità che i lavori in oggetto possano generare un impatto negativo sulla presenza di eventuali presenze archeologiche in relazione alle epoche storiche che si possono individuare. La valutazione del rischio archeologico, pertanto, tiene conto dei seguenti parametri:

- il **contesto storico-archeologico** dell'areale di riferimento;
- l'**entità delle evidenze archeologiche** individuate, in particolare il tipo di evidenza e l'ampiezza del ritrovamento antico;
- la **distanza della presenza archeologica rispetto all'opera** in progetto, prendendo in considerazione anche il grado di attendibilità del posizionamento delle presenze archeologiche ad oggi note;
- il **tipo di opera in progetto**, con particolare riferimento alle profondità di scavo per la realizzazione della stessa.

Il grado di rischio archeologico è quantificato con una scala di 4 gradi: alto, medio, basso, nullo. L'attribuzione di tali valori va definita in relazione a tutti i parametri del contesto oggetto dello studio, sottolineando che al singolo caso in esame possono essere applicabili anche solo alcune delle casistiche presentate nel prospetto elaborato dalle linee guida e riportato di seguito:

TABELLA 2 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO				
VALORE	RISCHIO ALTO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO BASSO	RISCHIO NULLO
<i>Interferenza delle lavorazioni previste</i>	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità	Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i> , è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico	Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico
<i>Rapporto con il valore di potenziale archeologico</i>	Aree a potenziale archeologico alto o medio	Aree a potenziale archeologico alto o medio NB: è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile		Aree a potenziale archeologico nullo

7. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'analisi dei dati e il sopralluogo sul campo non hanno permesso di rintracciare evidenze archeologiche all'interno del terreno interessato dall'intervento.

È stato considerato di rischio anche il tracciato ricostruttivo ipotetico della viabilità antica, in base a quanto in bibliografia (cfr. ROMA 2005; TALIANO GRASSO 1996-97). Nel caso di specie, il tracciato ricostruttivo della *via costiera ionica* non interferisce direttamente con l'area di intervento ma risulta distante dalla stessa più di 1000 m. All'ipotesi ricostruttiva, pertanto, viene attribuito un rischio ed un potenziale, rispetto all'opera, basso, non essendo tale viabilità suffragata nell'area di indagine da rinvenimenti materiali.

L'applicazione valutativa del **Potenziale Archeologico**, nel caso in oggetto, è stata elaborata sulla base del **contesto storico-archeologico** dell'areale di riferimento, alla presenza di siti noti all'interno del territorio comunale e nell'areale di buffer considerato, oltre che sulla base del **contesto geomorfologico e ambientale** in epoca antica e post-antica, con particolare riferimento alla presenza di caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano e all'eventualità che trasformazioni naturali o antropiche dell'età post-antica abbiano influito sul giacimento archeologico. In base a quanto riportato dalle Linee Guida previste dal D.P.C.M. del 14/02/2022, pubblicata nella G.U., serie generale n. 88 del 14/04/2022, l'area d'intervento rientra, nel suo complesso, sulla base dello stato delle conoscenze delle aree limitrofe, all'interno del parametro **Potenziale Archeologico Medio**.

Il rischio archeologico complessivo riscontrato va, quindi, interpretato secondo quanto segue:

- **RISCHIO ARCHEOLOGICO MEDIO** nell'area di realizzazione degli impianti fotovoltaici, **sebbene il progetto ricada a distanza tale da garantire un'adequata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara, non si può totalmente escludere la possibilità di una stratificazione archeologica nelle sue prossimità, a fronte del notevole interesse storico-archeologico dell'area e dell'esito delle ricognizioni effettuati nel comprensorio** (cfr. PARRA, FACELLA 2011);
- **RISCHIO ARCHEOLOGICO BASSO** nell'area di realizzazione di cavidotto da realizzarsi su strada esistente.

8. BIBLIOGRAFIA DI SINTESI

- ALFANO M., ANGELETTI V., ARNESE A., FACELLA A., GAGLIARDI V., MINNITI B., OLIVITO R., SALAMIDA P., TAGLIAVIA V. 2011, *Catalogo dei siti e dei rinvenimenti sporadici*, in PARRA M.C., FACELLA A. (a cura di), *Kaulonía, Caulonia, Stilida (e oltre), III, Indagini topografiche nel territorio*, Pisa, pp. 87-280.
- BOZZONI C. 1974, *Calabria normanna*, Roma.
- BOZZONI C. 1998, *Lettura di un monumento: la Cattolica di Stilo*, in *Calabria bizantina*, pp. 383-401.
- CALABRESE F., METASTASIO G., FRANCO D. 2006, *I Bizantini e la vallata dello Stilaro: istituzioni ecclesiastiche e insediamenti monastici*, in *Annali di studi religiosi*, 7, Bologna, pp. 245-279.
- CUTERI F. A., IANNELLI M. T. 2001, *Da Stilida a Stilo. Prime annotazioni su forme e sequenze insediative in un'area campione calabrese*, in *Atti del II Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Firenze, pp. 209-222.
- CUTERI F.A. 1997a, *(RC) Stilo, Centro Storico. 1996-1997*, *Archeologia Medievale*, XXIV, Schede, p. 351.
- CUTERI F.A. 1997b, *La Chatolica antiqua e il Kastron di Stilo: note archeologiche e topografiche*, *Vivarium Scyllacense*, VIII, 2, pp. 59-90.
- DI GANGI G., LEBOLE C.M. 1997, *Anfore, ceramica di uso comune e ceramica rivestita tra VII e XIV secolo in Calabria: prima classificazione e osservazioni sulla distribuzione e circolazione dei manufatti*, in *La cèramique médiévale en Méditerranée*, Atti del VI Congr. AIECM2, Aix-en-Provence, pp. 153-165.
- FACELLA A. 2011, *Dinamiche generali del popolamento dalla preistoria alla tarda antichità*, in PARRA M.C., FACELLA A. (a cura di), *Kaulonía, Caulonia, Stilida (e oltre), III, Indagini topografiche nel territorio*, Pisa, pp. 295-336.
- FALLA CASTELFRANCHI M. 2000, *Alcuni dipinti murali bizantini in due eremi rupestri presso Pazzano e Stilo (Calabria)*, in *L'eremo di Santa Maria della Stella nell'area bizantina dello Stilaro: storia, arte, spiritualità*, Atti del Convegno storico diocesano, Eremo-santuario di S. Maria della Stella, Pazzano 27-28 luglio 1996, Ardore Marina (Reggio Calabria), pp. 96-97.
- IORELLI G. 1893, *Stilo*, *Notizie Scavi*, pp. 189; 257.
- IORENZA E. 2016, *La Cattolica di Stilo*, Reggio Calabria-
- IORENZA E. 2018, *Il Kastron di Stilo e la questione sul Vescovato*, *BGG III s.* 15, pp. 97-120.
- GUILLLOU A. 1974, *Le Brébion de la Métropole byzantine de Région (vers 1050)*, Città del Vaticano.
- GUILLLOU A., MERCATI S.G., GIANNELLI C. 1980, *Saint-Jean Thérists (1054-1264)*, Città del Vaticano.

- GUZZETTA G. 1998, *Da Locri a Stilo: le testimonianze monetarie*, in Calabria bizantina, pp. 25-30.
- HYERACI G. 2015, *L'eredità bizantina in territorio di Stilo (RC). Riflessioni e problemi alla luce dei nuovi dati topografici*, in P. ARTHUR, M. LEO IMPERIALE (a cura di), VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, II (= SAMI VII), Firenze, pp. 420-425.
- HYERACI G. 2016, *L'eremo di S. Maria della Stella a Pazzano (RC). Percorsi iconologici e antropologici*, in Rogerius XIX-1 n.s., pp. 106-117.
- IANNELLI M. T., CUTERI F.A., MANTELLO C., MINNITI B., HYERACI G., SALAMIDA P. 2011, *Indagini topografiche e archeologiche lungo la valle dell'Allaro*, in PARRA M.C., FACELLA A. (a cura di), *Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre). Indagini topografiche nel territorio*, Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa, III, Pisa, pp. 387-438.
- LEONE G. 1996, *Forme e modelli della iconografia greco-bizantina nella pittura delle antiche diocesi di Squillace e Gerace*, Bivongi.
- MARTORANO F. 1986, *Chiese e castelli medievali in Calabria*, Soveria Mannelli.
- METASTASIO G. 2003, *Il kastron bizantino e la Cattolica di Stilo*, in «Calabria sconosciuta», 26, 99, pp. 25-30.
- MOSINO F. 1974, *Iscrizione bizantina da Stilo*, Brutium, 53, 1, pp. 3-4.
- ORSI P. 1929, *Le chiese basiliane della Calabria*, Firenze.
- PARRA M.C., FACELLA A. (a cura di), *Kaulonía, Caulonia, Stilida (e oltre), III, Indagini topografiche nel territorio*, Pisa.
- ZAGO F. 2009, *La Cattolica di Stilo e i suoi affreschi*, Zograf, 33, pp. 43-61
- ZINZI E. 1998, *San Giovanni Theriste: stato degli studi, problemi proposte attuali di lettura*, in Calabria bizantina, pp. 409-462.

I dati utilizzati e riportati nel presente lavoro appartengono alla Soprintendenza Archeologica competente e non possono essere utilizzati per eventuali pubblicazioni né per altri scopi, né divulgati.

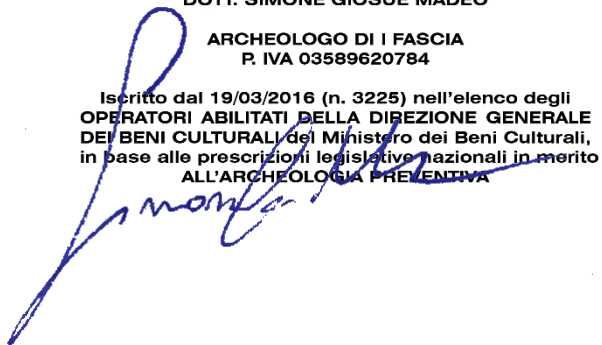
Ogni utilizzo illecito e senza espressa autorizzazione potrà essere perseguibile a norma di legge.

Reggio Calabria, Agosto 2025

DOTT. SIMONE GIOSUÈ MADEO

ARCHEOLOGO DI I FASCIA
P. IVA 03589620784

Iscritto dal 19/03/2016 (n. 3225) nell'elenco degli
OPERATORI ABILITATI DELLA DIREZIONE GENERALE
DEI BENI CULTURALI del Ministero dei Beni Culturali,
in base alle prescrizioni legislative nazionali in merito
ALL'ARCHEOLOGIA PREVENTIVA



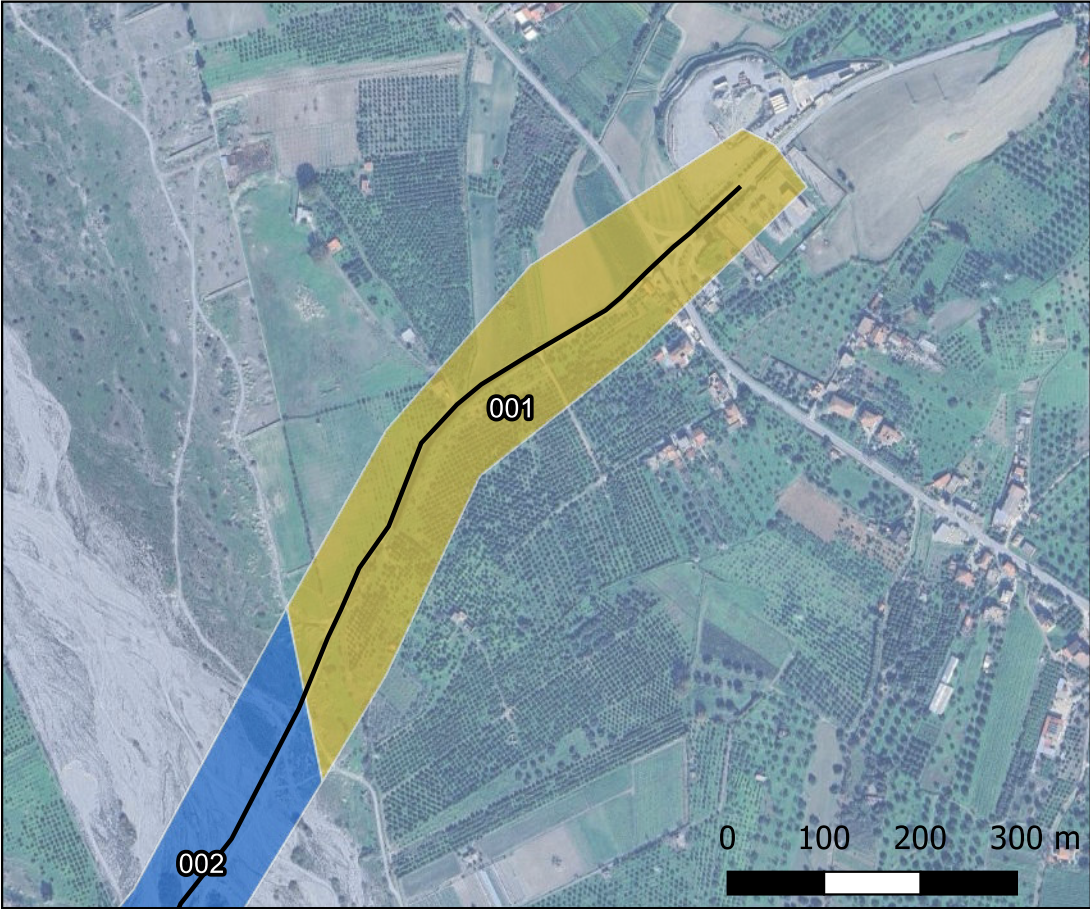
Ricognizione 8982a1c81d1542f3b049a6b59ce3394e

Unità di ricognizione 001 - Data 2025/07/24

Visibilitàa del suolo [*]: 2



Campo	Valore
Ente schedatore (RCGJ) [*]	GNA
Data (RCGD) [*]	2025/07/24
Codice identificativo (RCGY) [*]	001
Denominazione (RCGV)	
Visibilità (RCGC) [*]	2
Copertura del suolo (RCGU) [*]	superficie agricola utilizzata
Immagine (DCMK)	../../UR1 (1).jpg
DCMN	8586ae3220d64022a47c6614908ad25a
Codice identificativo (RCGH) [*]	8982a1c81d1542f3b049a6b59ce3394e
Coordinate	16,53266 E, 38,44551 N
Superficie (ha)	8,8457
Autore	Simone Giosuè Madeo



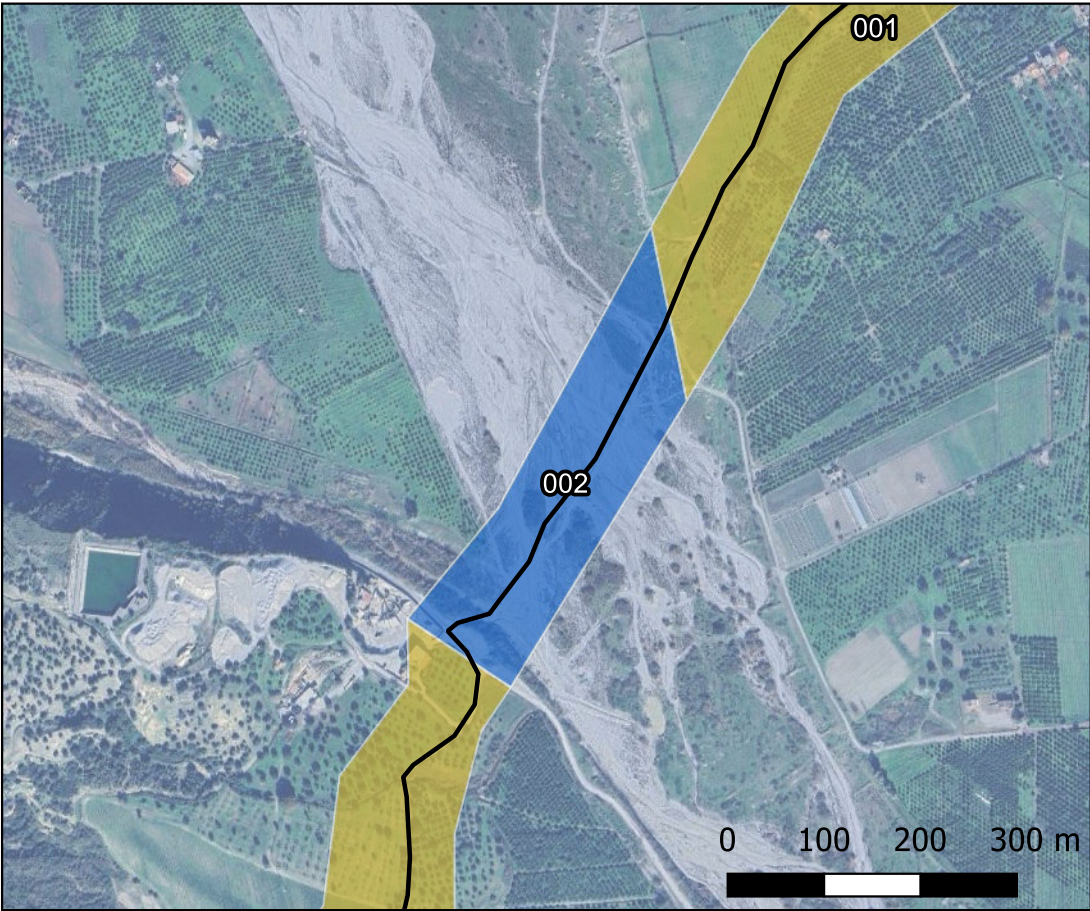
Ricognizione 8982a1c81d1542f3b049a6b59ce3394e

Unità di ricognizione 002 - Data 2025/07/24

Visibilitàa del suolo [*]: 1



Campo	Valore
Ente schedatore (RCGJ) [*]	GNA
Data (RCGD) [*]	2025/07/24
Codice identificativo (RCGY) [*]	002
Denominazione (RCGV)	
Visibilità (RCGC) [*]	1
Copertura del suolo (RCGU) [*]	ambiente delle acque
Immagine (DCMK)	ALLEGATI/FOTO SURVEY/UR2 (1).jpg
DCMN	f6e2fa6709b54d4b9e99b64731233aa7
Codice identificativo (RCGH) [*]	8982a1c81d1542f3b049a6b59ce3394e
Coordinate	16,52897 E, 38,44127 N
Superficie (ha)	4,7903
Autore	Simone Giosuè Madeo



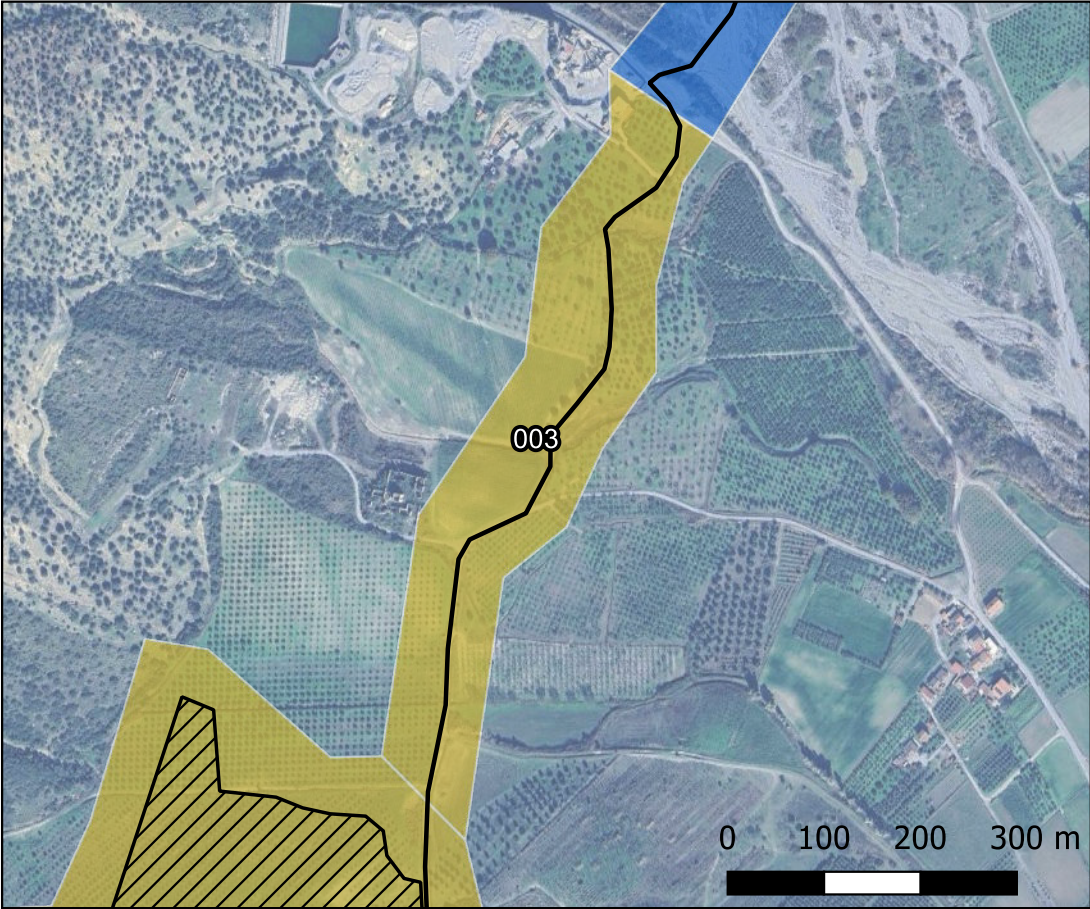
Ricognizione 8982a1c81d1542f3b049a6b59ce3394e

Unità di ricognizione 003 - Data 2025/07/24

Visibilitàa del suolo [*]: 2



Campo	Valore
Ente schedatore (RCGJ) [*]	GNA
Data (RCGD) [*]	2025/07/24
Codice identificativo (RCGY) [*]	003
Denominazione (RCGV)	
Visibilità (RCGC) [*]	2
Copertura del suolo (RCGU) [*]	superficie agricola utilizzata
Immagine (DCMK)	ALLEGATI/FOTO SURVEY/UR3 (2).jpg
DCMN	64edfc7fb5c743cb8aeaf6ce0841d8e5
Codice identificativo (RCGH) [*]	8982a1c81d1542f3b049a6b59ce3394e
Coordinate	16,52622 E, 38,43659 N
Superficie (ha)	8,7300
Autore	Simone Giosuè Madeo



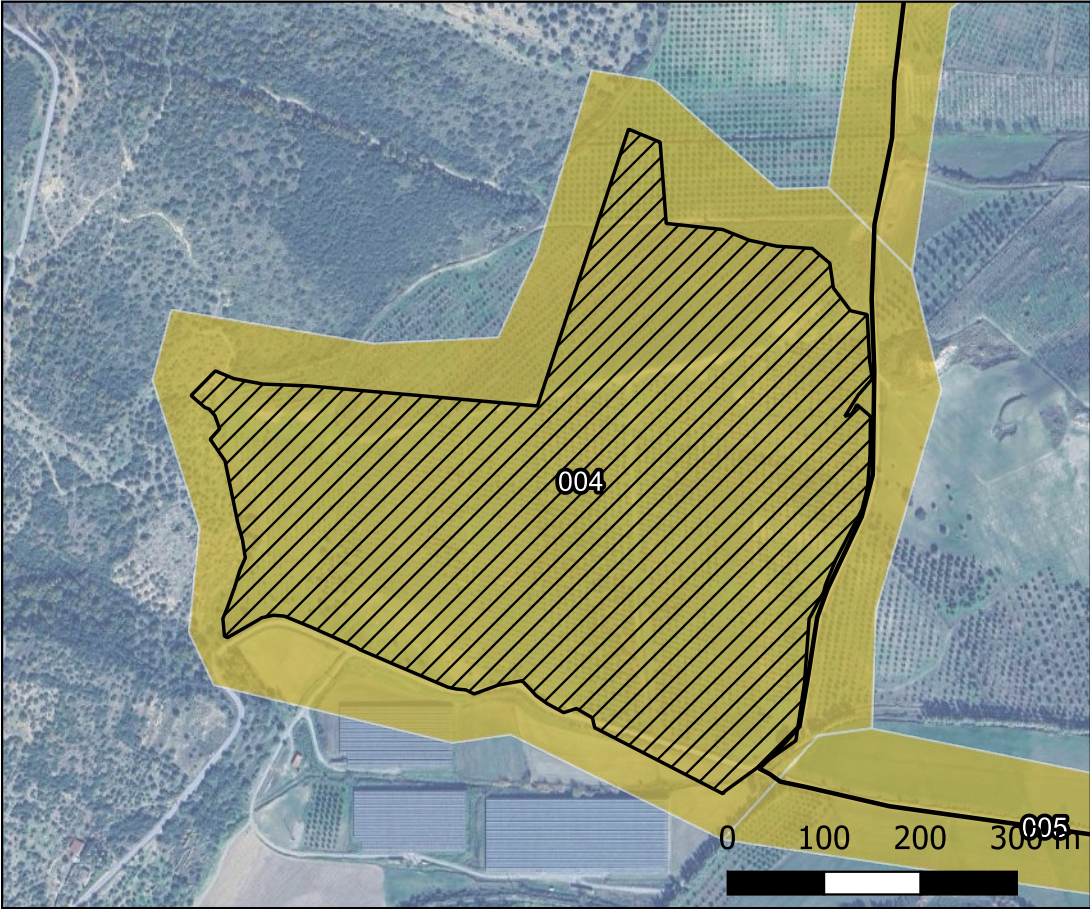
Ricognizione 8982a1c81d1542f3b049a6b59ce3394e

Unità di ricognizione 004 - Data 2025/07/24

Visibilitàa del suolo [*]: 4



Campo	Valore
Ente schedatore (RCGJ) [*]	GNA
Data (RCGD) [*]	2025/07/24
Codice identificativo (RCGY) [*]	004
Denominazione (RCGV)	
Visibilità (RCGC) [*]	4
Copertura del suolo (RCGU) [*]	superficie agricola utilizzata
Immagine (DCMK)	ALLEGATI/FOTO SURVEY/UR4 (2).JPG
DCMN	c4ce141e153442ab9a48e73ed2752f0a
Codice identificativo (RCGH) [*]	8982a1c81d1542f3b049a6b59ce3394e
Coordinate	16,52145 E, 38,43091 N
Superficie (ha)	39,2702
Autore	Simone Giosuè Madeo



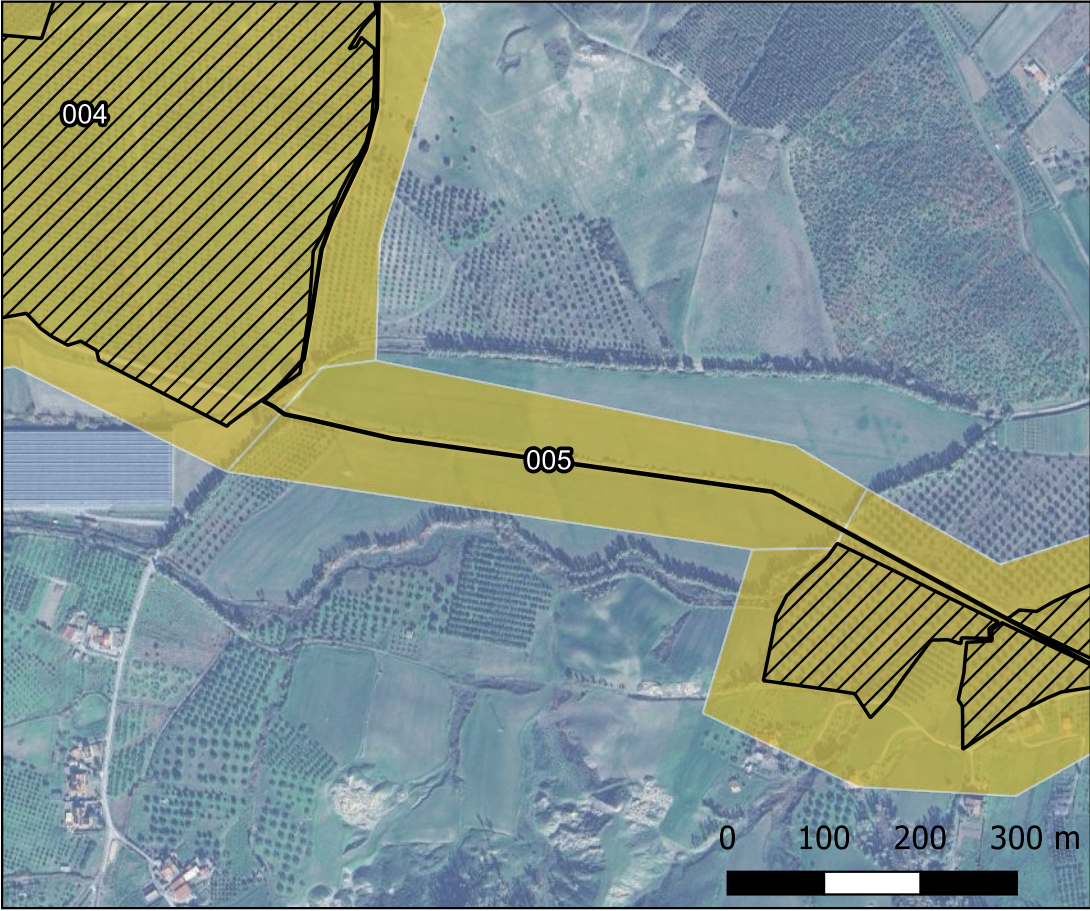
Ricognizione 8982a1c81d1542f3b049a6b59ce3394e

Unità di ricognizione 005 - Data 2025/07/24

Visibilitàa del suolo [*]: 2



Campo	Valore
Ente schedatore (RCGJ) [*]	GNA
Data (RCGD) [*]	2025/07/24
Codice identificativo (RCGY) [*]	005
Denominazione (RCGV)	
Visibilità (RCGC) [*]	2
Copertura del suolo (RCGU) [*]	superficie agricola utilizzata
Immagine (DCMK)	ALLEGATI/FOTO SURVEY/UR5 (2).JPG
DCMN	1cf802f0ef584656825f4fb391447744
Codice identificativo (RCGH) [*]	8982a1c81d1542f3b049a6b59ce3394e
Coordinate	16,52696 E, 38,42769 N
Superficie (ha)	7,3004
Autore	Simone Giosuè Madeo



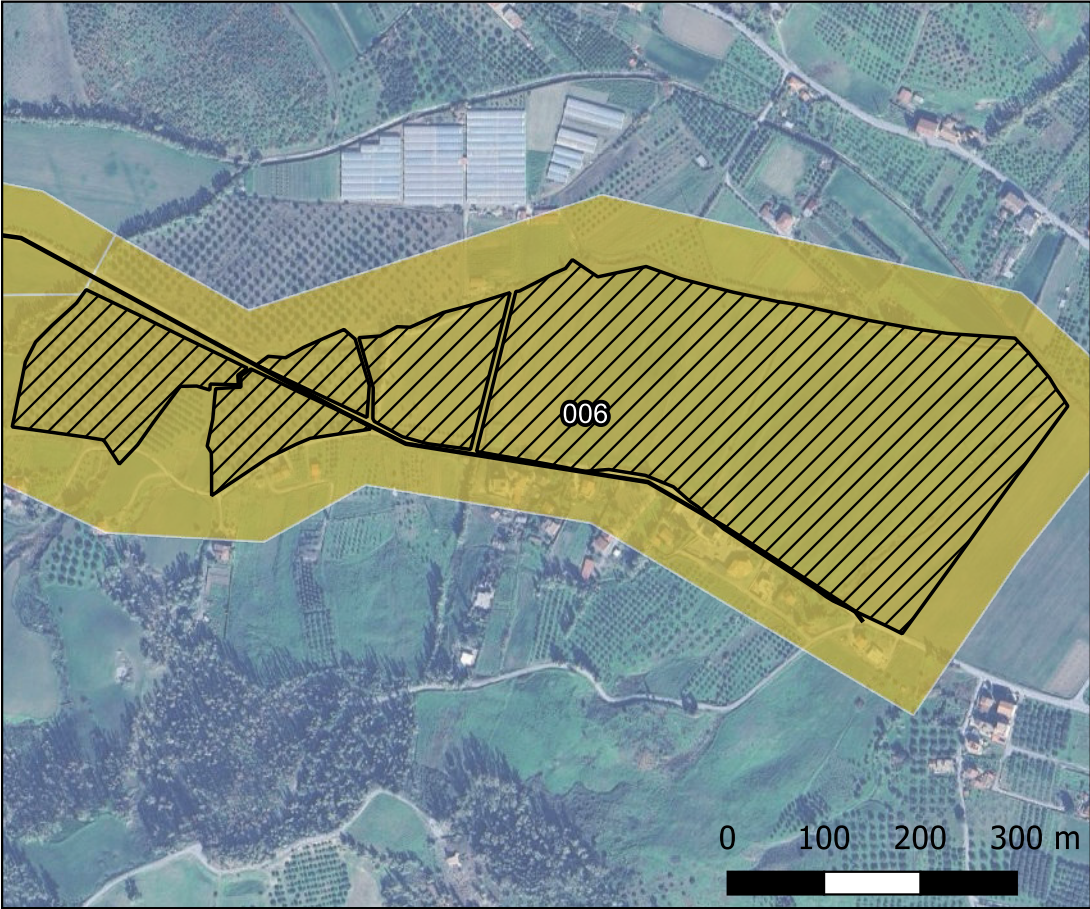
Ricognizione 8982a1c81d1542f3b049a6b59ce3394e

Unità di ricognizione 006 - Data 2025/07/24

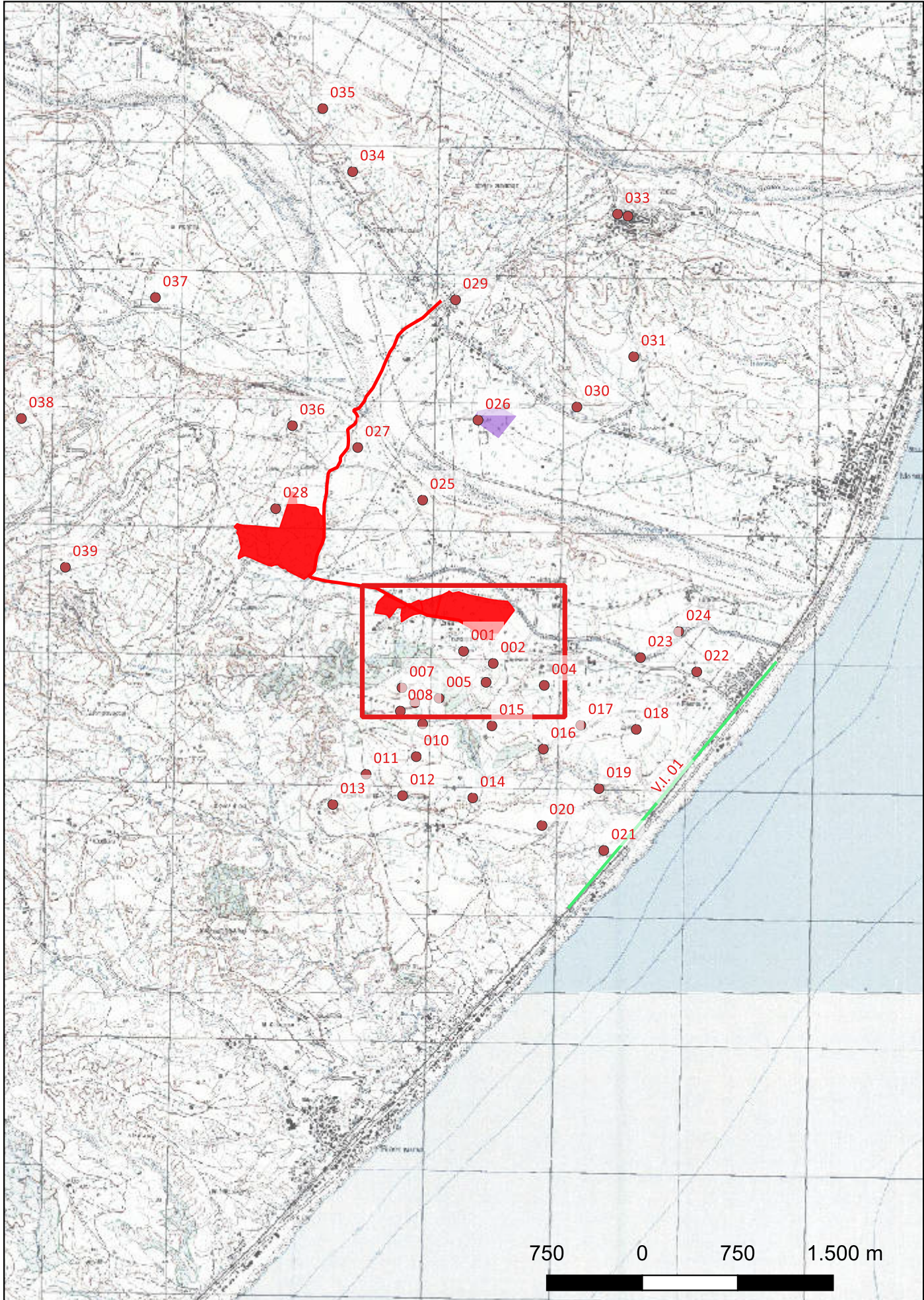
Visibilitàa del suolo [*]: 3



Campo	Valore
Ente schedatore (RCGJ) [*]	GNA
Data (RCGD) [*]	2025/07/24
Codice identificativo (RCGY) [*]	006
Denominazione (RCGV)	
Visibilità (RCGC) [*]	3
Copertura del suolo (RCGU) [*]	superficie agricola utilizzata
Immagine (DCMK)	ALLEGATI/FOTO SURVEY/UR6 (2).JPG
DCMN	ed157d4995c34c1db3ad30779056fbf3
Codice identificativo (RCGH) [*]	8982a1c81d1542f3b049a6b59ce3394e
Coordinate	16,53632 E, 38,42576 N
Superficie (ha)	35,5842
Autore	Simone Giosuè Madeo



Sito 001 - Travatura (SABAP-RC_2025_00600-SM_000061_001)



Localizzazione: Camini (RC), Travatura, Travatura

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {10 - Età del Ferro (1000 - 100 a.C.), 11 - Età Arcaica (800 - 509 a.C.)},

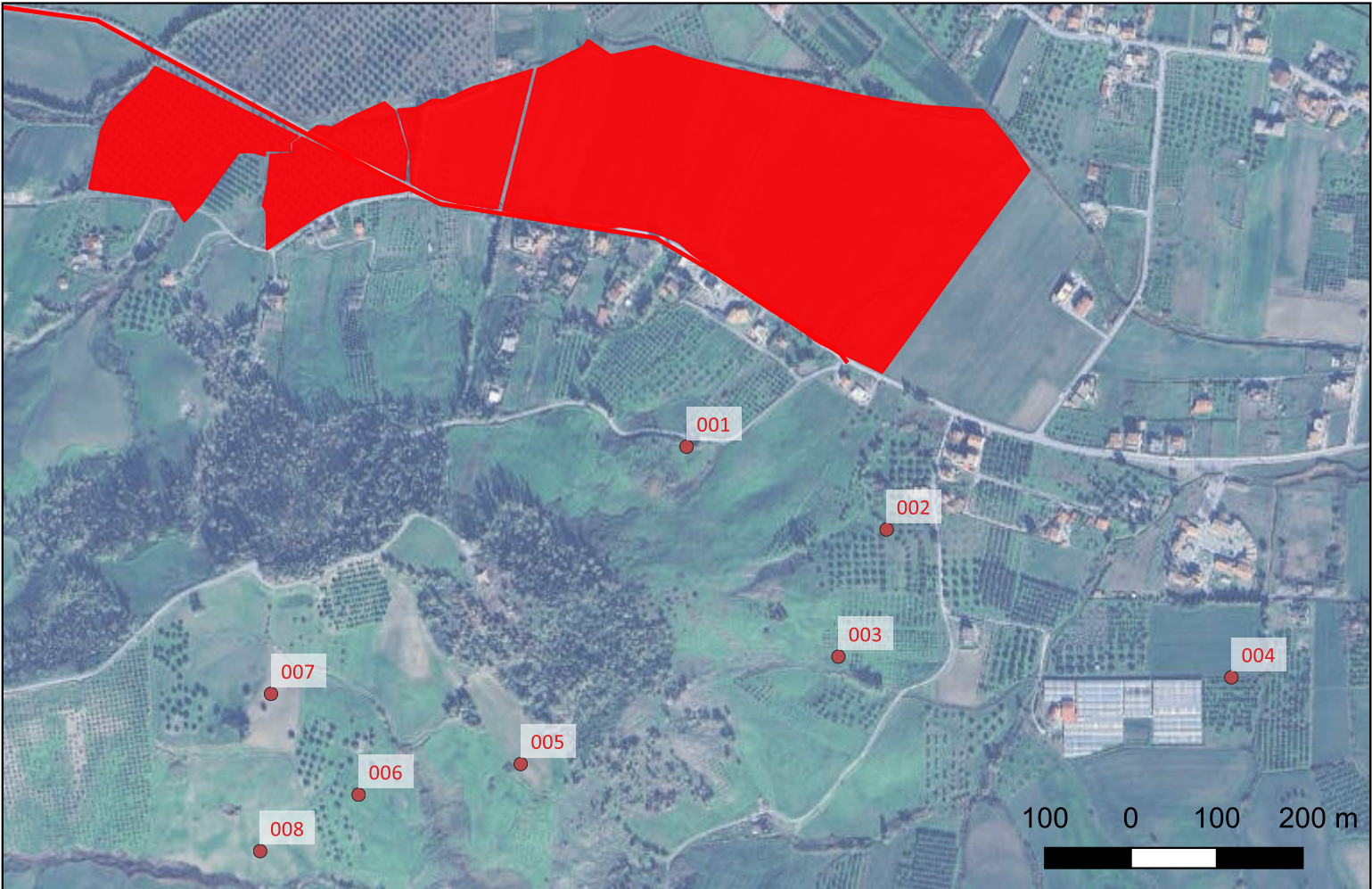
Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:100-200 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio medio

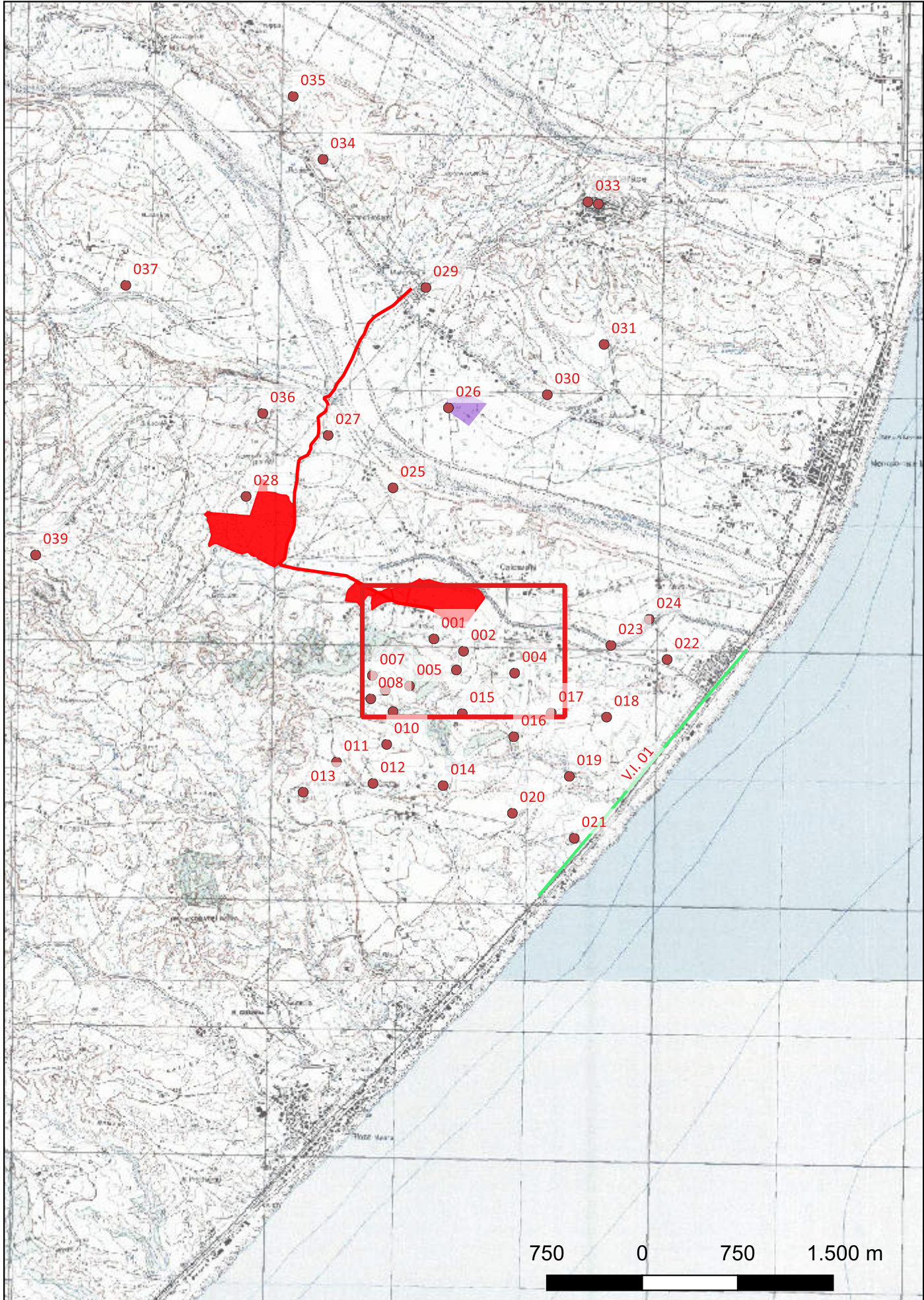
In questa zona è stata individuata una piccola concentrazione di frammenti ceramici, rinvenuti su un deposito argilloso-limoso con piccoli ciottoli. I materiali sembrano trovarsi in posizione secondaria, probabilmente trasportati da quote più alte. I reperti sono piuttosto scarsi ma vari. Si segnalano frammenti di tegole piane e coppi, ceramica d'impasto (tra cui un orlo di olla con corpo arancio e pareti grossolane), un frammento di ceramica a vernice nera (ansa di skyphos), ceramica da fuoco e da mensa, oltre a tre frammenti di anfore. Alcuni di questi materiali sono stati trovati anche in altri punti della collina, in contesti disturbati da vegetazione e attività moderne. La presenza di ceramica comune da fuoco, insieme a quella da mensa e da dispensa, fa pensare a un piccolo insediamento rurale, probabilmente poco strutturato e legato ad attività agricole. I materiali indicano una frequentazione compresa tra l'età del Ferro e l'età arcaica (VIII-VI secolo a.C.).

AA. VV. 2011 – M. Alfano, V. Angeletti, A. Arnese, A. Facella, V. Gagliardi, B. Minniti, R. Olivito, P. Salamida, V. Tagliavia, Catalogo dei siti e dei rinvenimenti sporadici, in M. C. Parra, A. Facella (a cura di), Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre), III. Indagini Topografiche nel territorio, Pisa 2011, pp. 168-169; A. Facella et alii, Ricognizioni archeologiche di superficie nel territorio kauloniato dal 2001 al 2003: relazione preliminare, in M. C. Parra (a cura di), Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre), I. Contributi storici, archeologici e topografici, II, Pisa 2004, p. 250.

Archivio SABAP-RC



Sito 002 - Travatura (SABAP-RC_2025_00600-SM_000061_002)



Localizzazione: Camini (RC), Travatura, Travatura

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {06 - Neolitico (7000 - 3400 a.C.), 07 - Età dei Metalli (3600 - 900 a.C.)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:100-200 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio medio

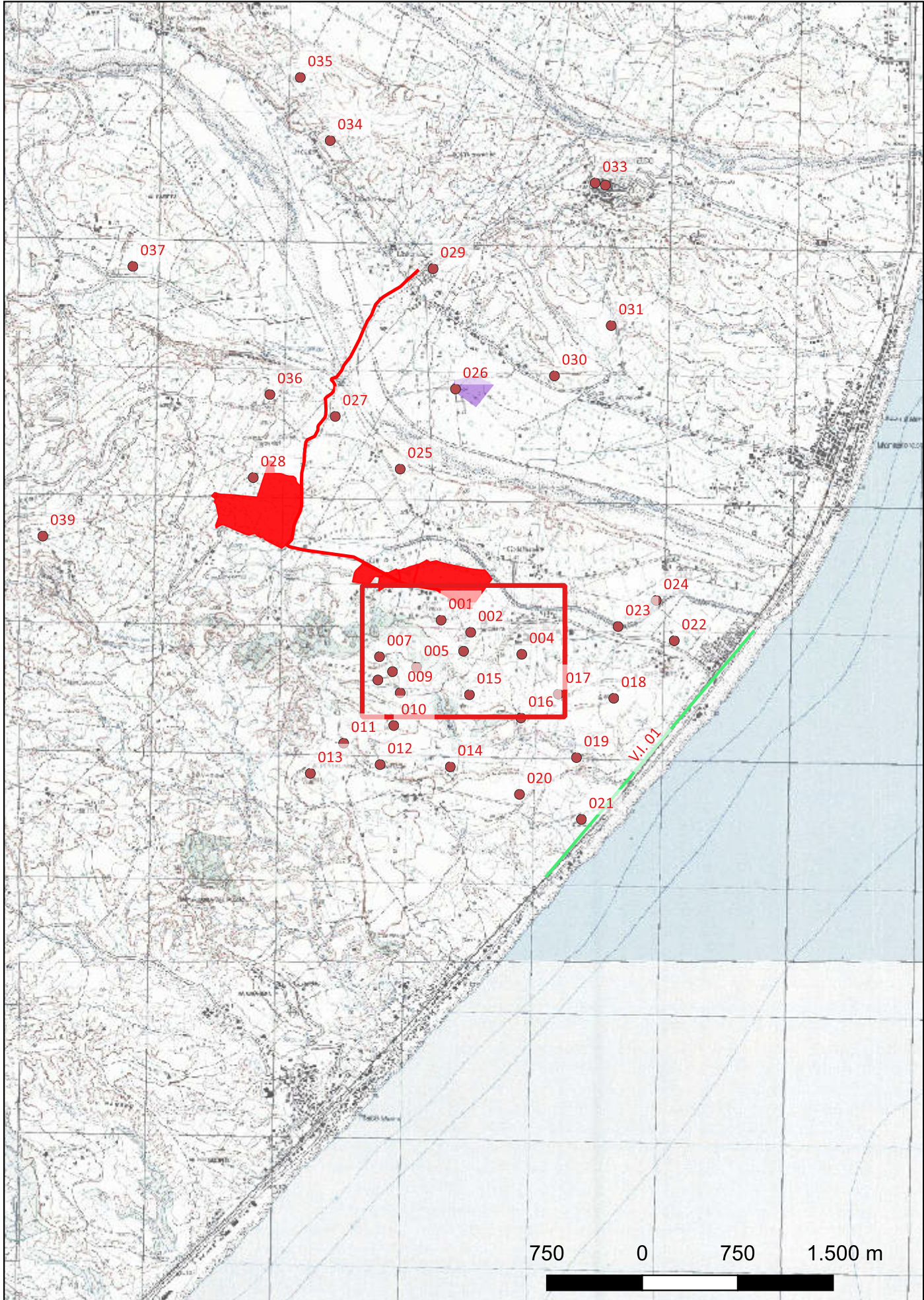
Nell'area si individuano diverse aree di dispersione di materiale, prevalentemente ceramica di impasto, che lasciano ipotizzare la presenza di un'insediamento pre-protostorico di epoca non precisabile.

Alfano et alii 2011, pp. 170-172, nn. 59-60.

Archivio SABAP-RC



Sito 003 - Travatura (SABAP-RC_2025_00600-SM_000061_003)



Localizzazione: Camini (RC), Travatura, Travatura

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {12 - Età Romana (753 a.C. - 476), 15 - Età Tardoantica (300 - 568)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio basso

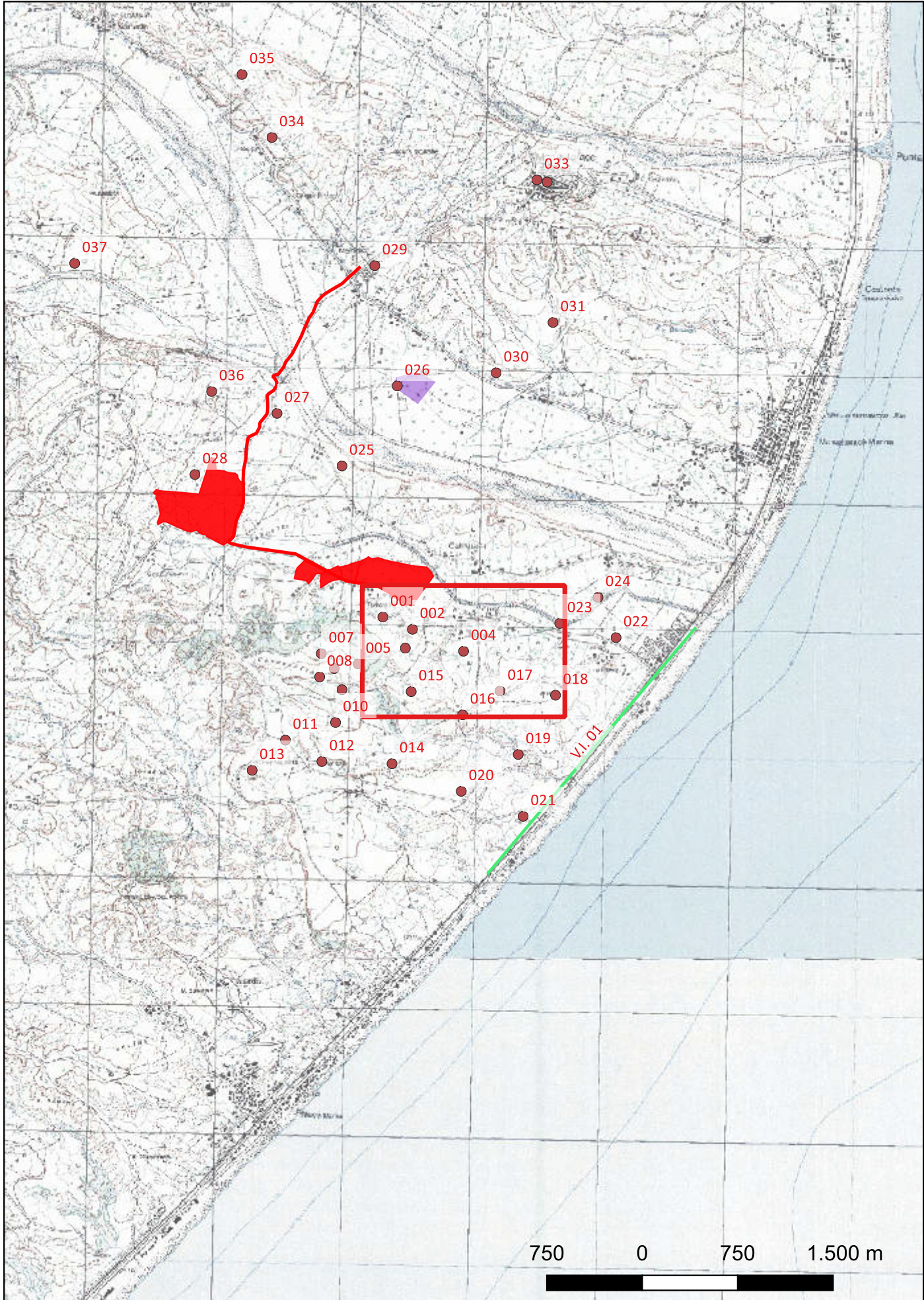
Nell'area si rintracciano diverse aree di materiale mobile costituito da materiale ceramico e da costruzione che testimoniano una frequentazione di età romano-imperiale.

Alfano et alii 2011, pp. 169-170, nn. 57-58.

Archivio SABAP-RC



Sito 004 - Paricchiata (SABAP-RC_2025_00600-SM_000061_004)



Localizzazione: Camini (RC), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {}. {09 - Età del Bronzo (2300 - 900 a.C.), 11 - Età Arcaica (800 - 509 a.C.)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

Ampia area di dispersione di manufatti ceramici ubicata in posizione di fondovalle a NO della collina di Vederæa. Il terreno ha andamento pianeggiante, ad eccezione di un lievissimo dosso nella porzione meridionale. Tra i materiali rinvenuti sono presenti alcuni fr. di ceramica d'impasto, forse riferibili a un orizzonte cronologico vicino al Bronzo recente o finale, un fr. con tracce di v. n. forse di età arcaica, nonché ceramica comune e laterizi, non databili con precisione.

AA. VV. 2011 – M. Alfano, V. Angeletti, A. Arnese, A. Facella, V. Gagliardi, B. Minniti, R. Olivito, P. Salamida, V. Tagliavia, Catalogo dei siti e dei rinvenimenti sporadici, in M. C. Parra, A. Facella (a cura di), Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre), III. Indagini Topografiche nel territorio, Pisa 2011, pp. 168-169; A. Facella et alii, Ricognizioni archeologiche di superficie nel territorio kauloniato dal 2001 al 2003: relazione preliminare, in M. C. Parra (a cura di), Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre), I. Contributi storici, archeologici e topografici, II, Pisa 2004, p. 250.



Sito 005 - Cancedetta (SABAP-RC_2025_00600-SM_000061_005)

Localizzazione: Camini (RC), Cancedetta, Cancedetta

Definizione e cronologia: insediamento, {villa}. {07 - Età dei Metalli (3600 - 900 a.C.), 15 - Età Tardoantica (300 - 568)},

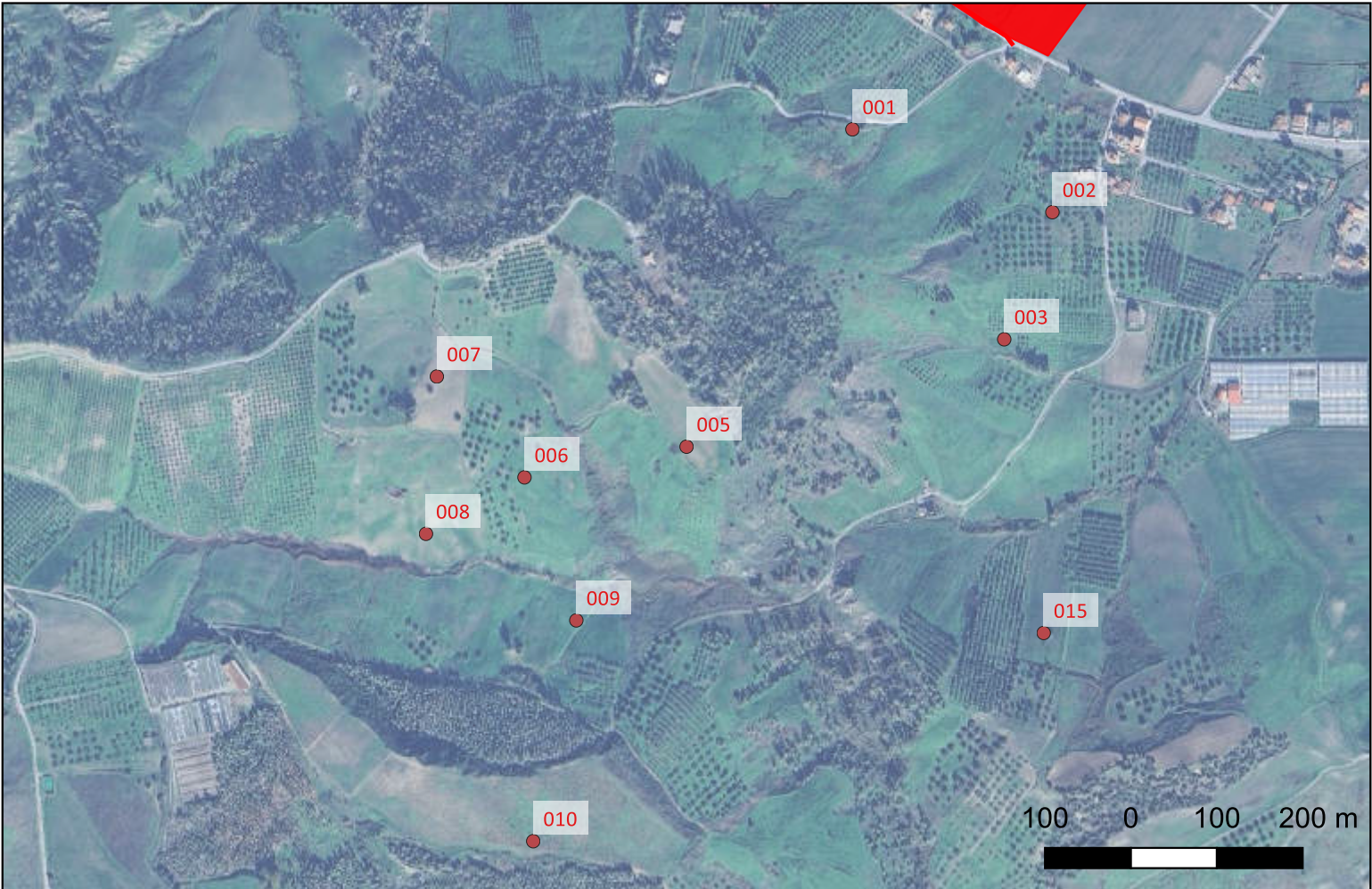
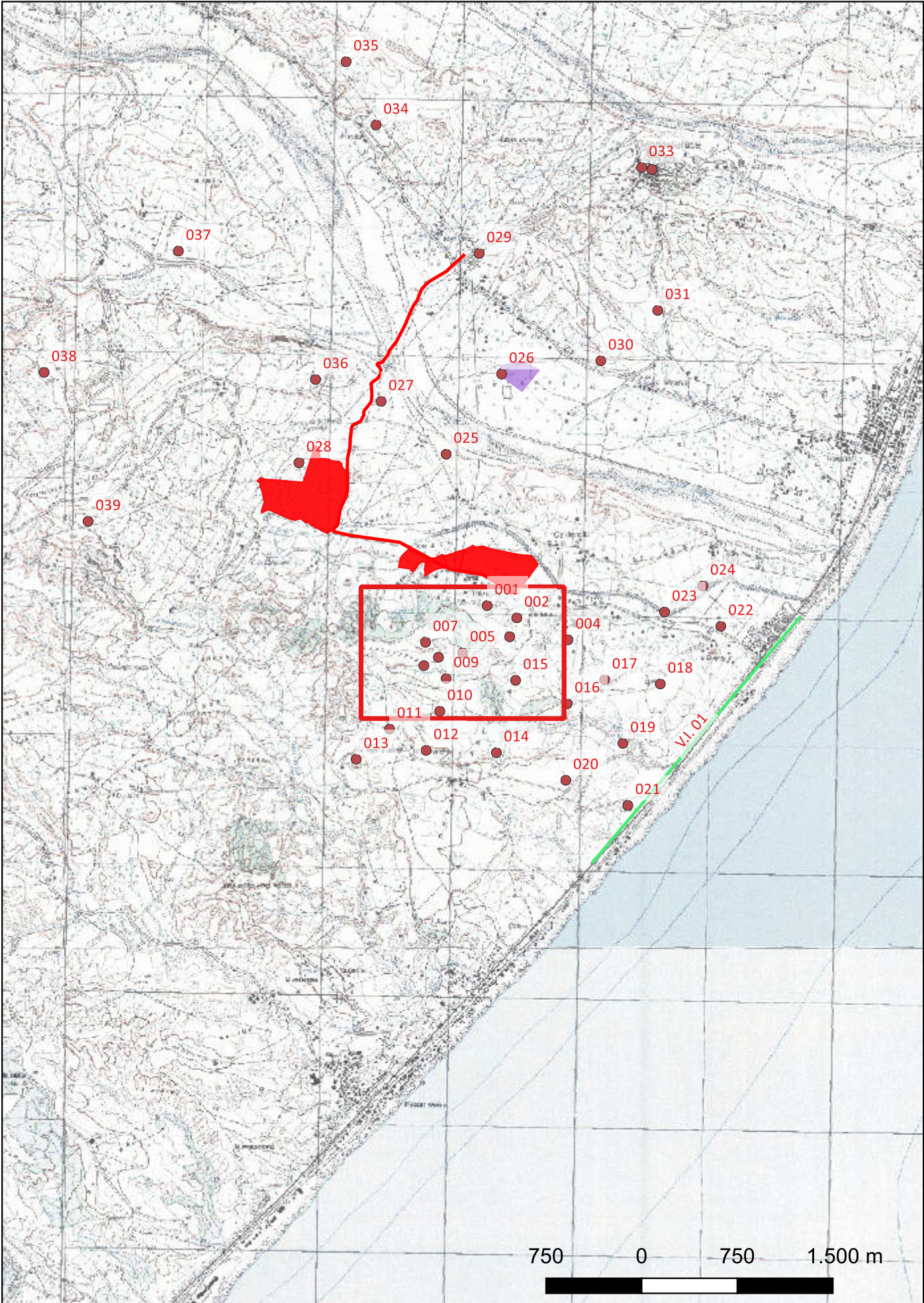
Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

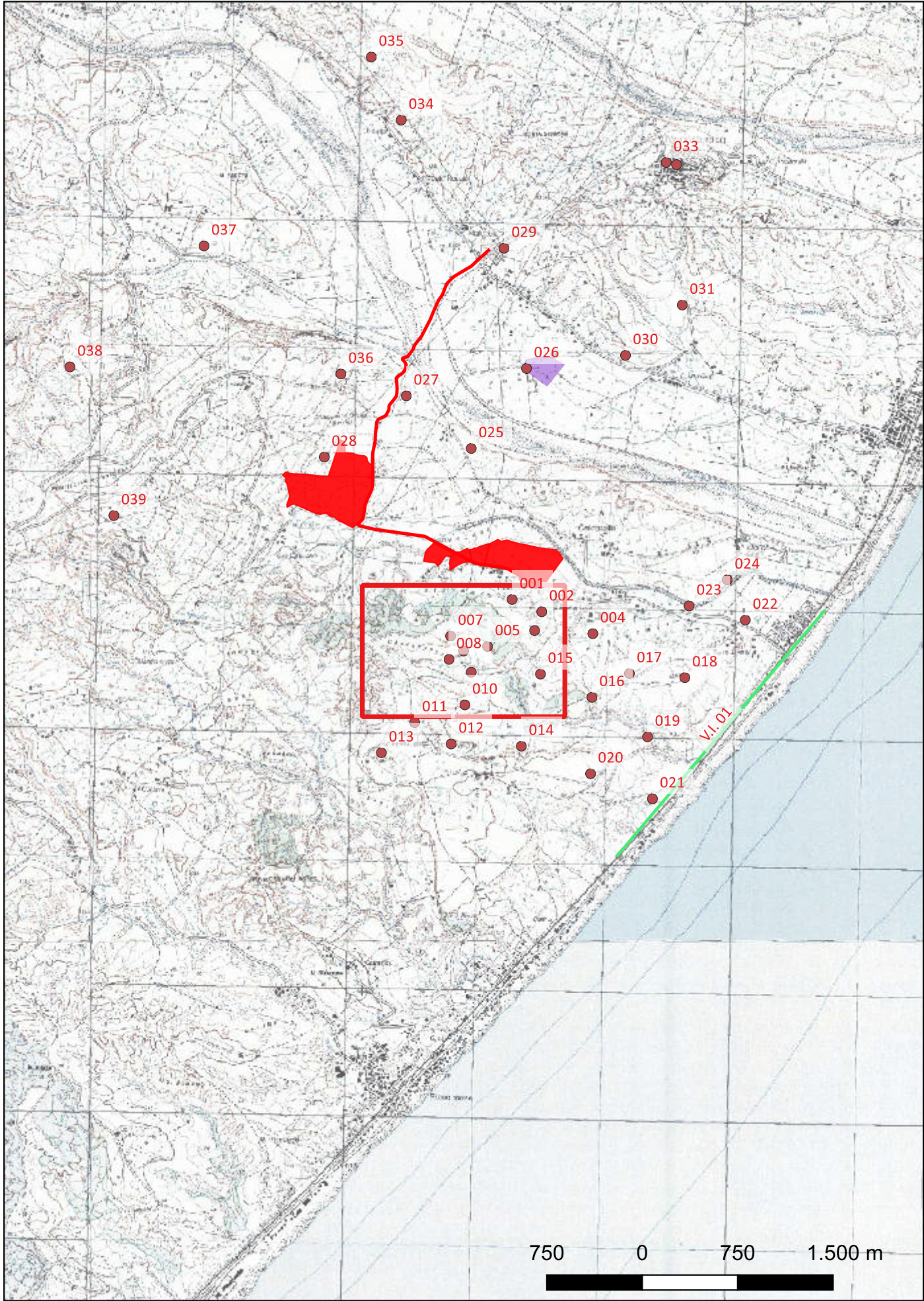
Dopo un aprobante frequentazione protostorica, il sito venne occupato in età tardoantica, periodo in cui divenne sede di una piccola villa rustica.

Alfano et alii 2011, p. 173, n. 62.

Archivio SABAP-RC



Sito 006 - Cancedetta (SABAP-RC_2025_00600-SM_000061_006)



Localizzazione: Camini (RC), Cancedetta, Cancedetta

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {11 - Età Arcaica (800 - 509 a.C.)},

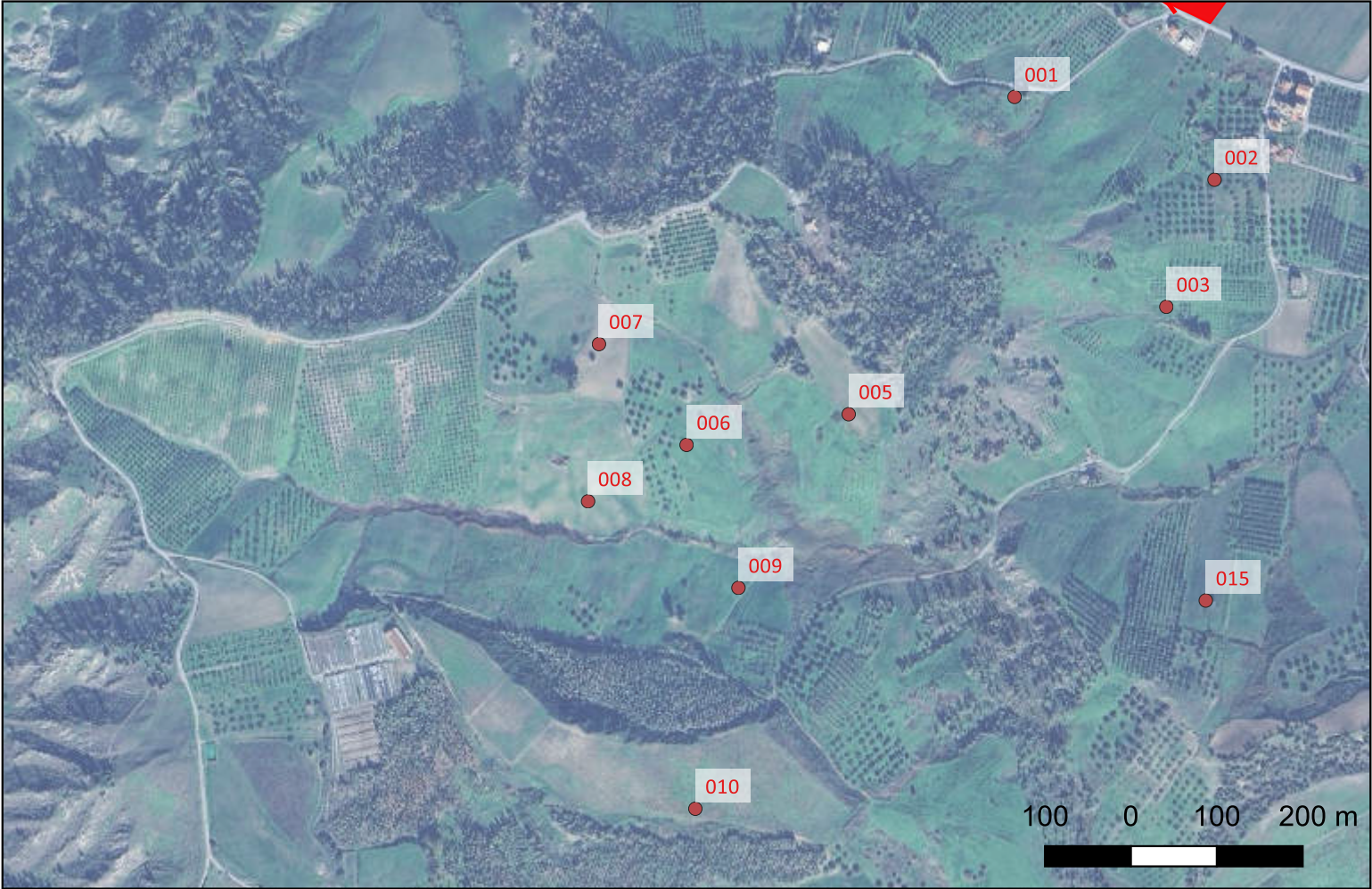
Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

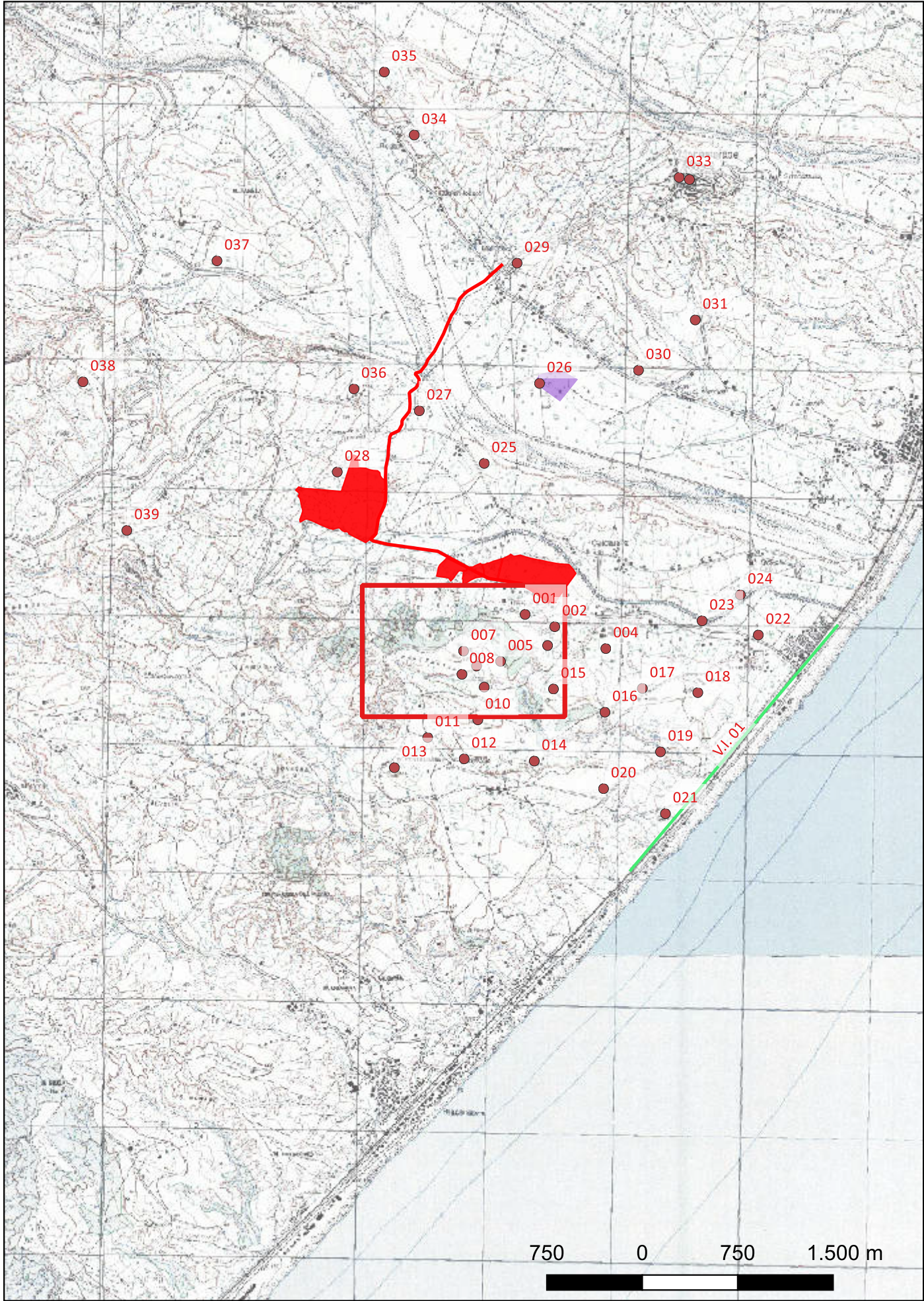
I materiali sono riferibili ad una frequentazione di età arcaica e risultano pertinenti ad un piccolo edificio rurale.

Alfano et alii 2011, pp. 174-175, n. 64.

Archivio SABAP-RC



Sito 007 - Cancedetta (SABAP-RC_2025_00600-SM_000061_007)



Localizzazione: Camini (RC), Cancedetta, Cancedetta

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {11 - Età Arcaica (800 - 509 a.C.)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

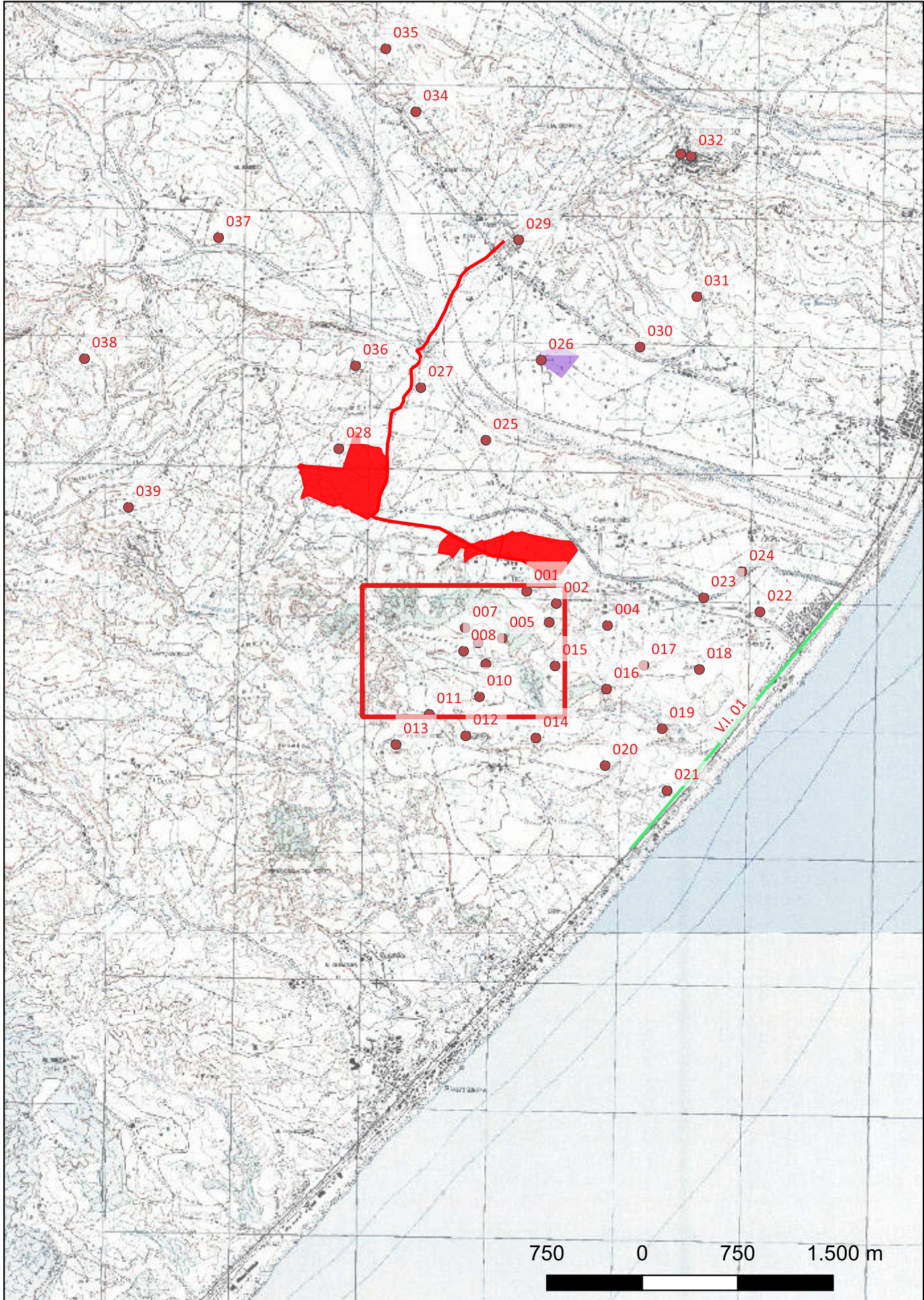
I materiali rinvenuti rimandano ad un'occupazione di età romano-imperiale e sono riferibili ad un insediamento rustico di modeste dimensioni.

Alfano et alii 2011, p. 174, n. 63.

Archivio SABAP-RC



Sito 008 - Cancedetta (SABAP-RC_2025_00600-SM_000061_008)



Localizzazione: Camini (RC), Cancedetta, Cancedetta

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {16 - Età Medievale (569 - 1492), 21 - Età Moderna (1493 - 1799)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

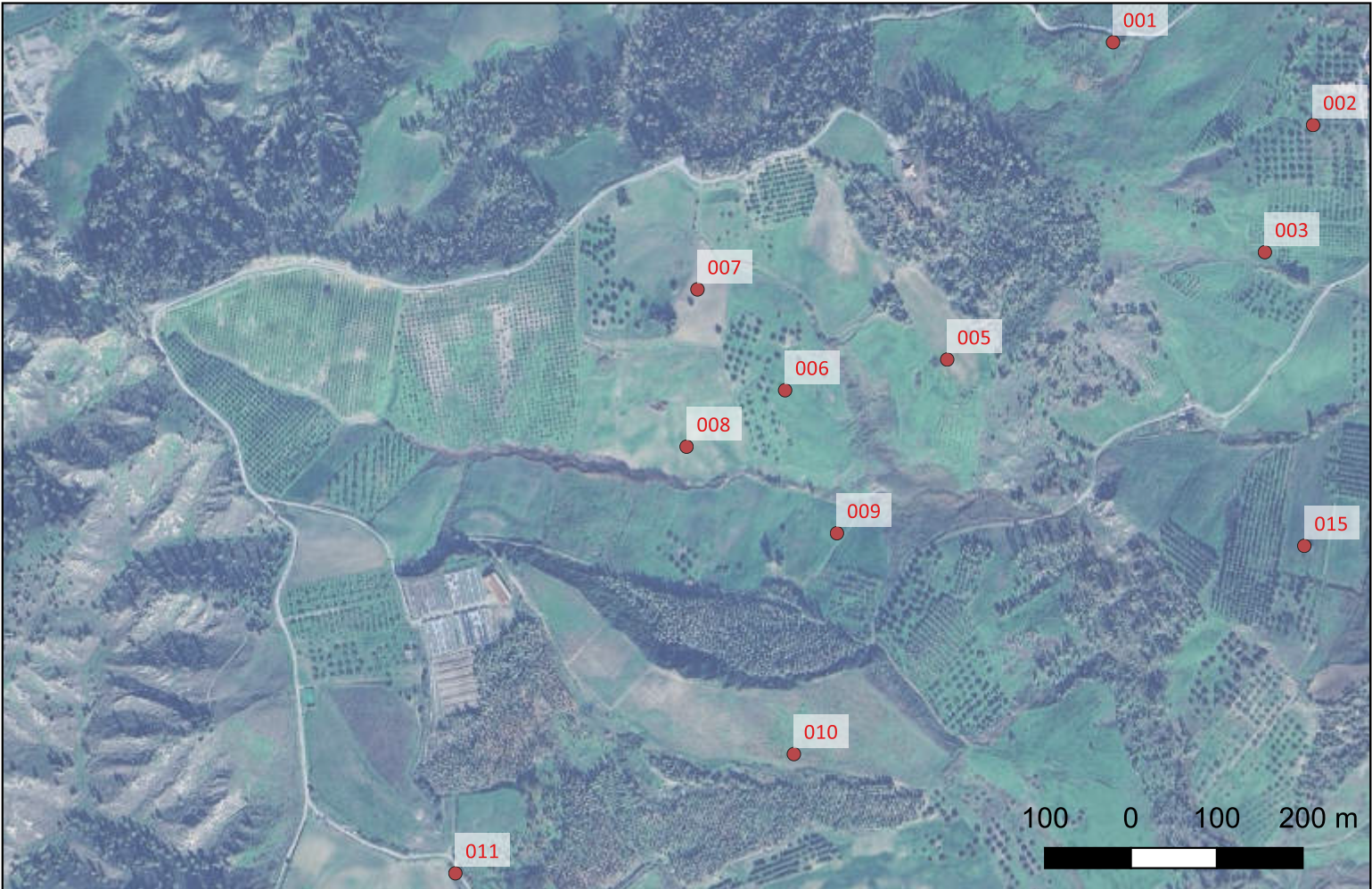
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto

Rischio relativo: rischio basso

Il sito è situato sul versante ovest della collina di Cancedetta, in pendio moderato esposto a Nord-Est. È stata individuata un'area di circa 2000 mq con buona leggibilità, dove affiorano manufatti ceramici sparsi su matrice argillosa mista a ghiaia (Lit. T028). I materiali sembrano dilavati dalla collina o dal fosso che separa Cancedetta da Tralfa. I reperti comprendono frammenti di laterizi (tegole e coppi), ceramica comune da mensa, ceramica da fuoco, anfore e ceramica invetriata, sia moderna sia di età tardoantica. Alcuni frammenti sono riferibili a ceramica invetriata a vernice marrone, decorata o monocroma, con inclusi micacei e litici. I dati suggeriscono una frequentazione dell'area in età medievale e moderna (XVI–XVII secolo), probabilmente legata a un piccolo edificio rurale ormai scomparso o a un'attività agricola minore.

Alfano et alii 2011, p. 174, n. 65.

Archivio SABAP-RC



Sito 009 - Cancedetta (SABAP-RC_2025_00600-SM_000061_009)

Localizzazione: Camini (RC), Cancedetta, Cancedetta

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {23 - non determinabile},

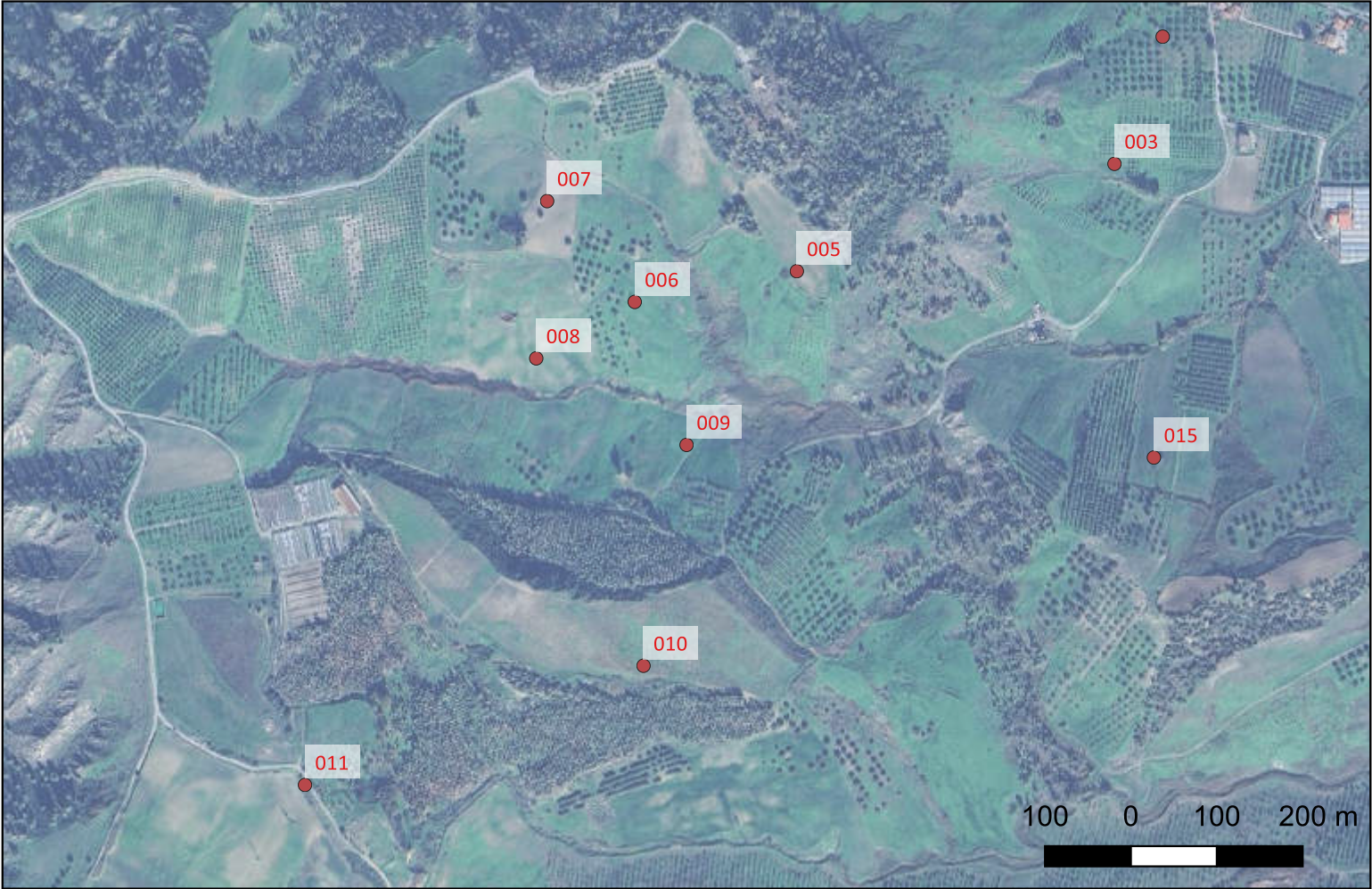
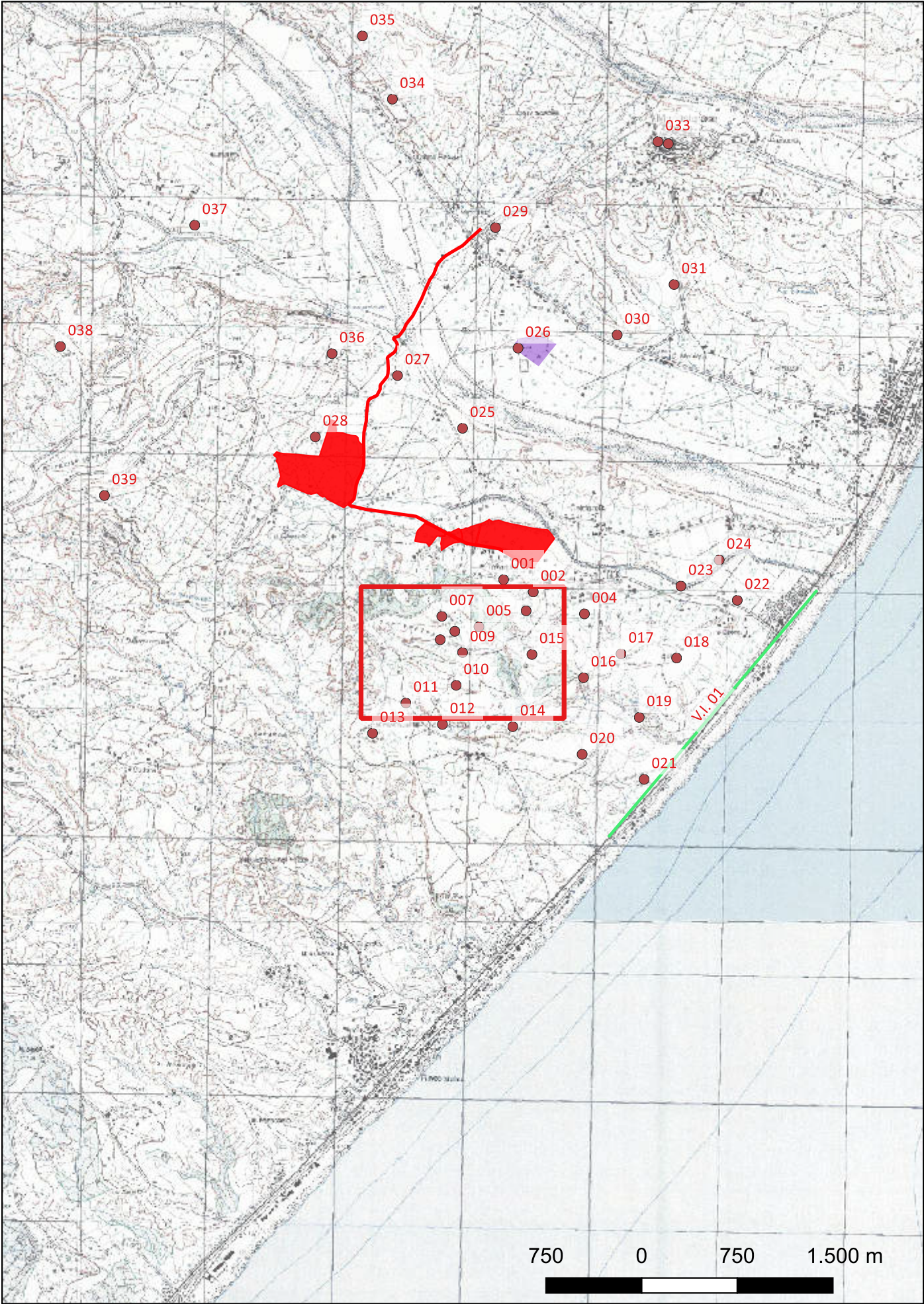
Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri Potenziale: potenziale alto Rischio relativo: rischio basso

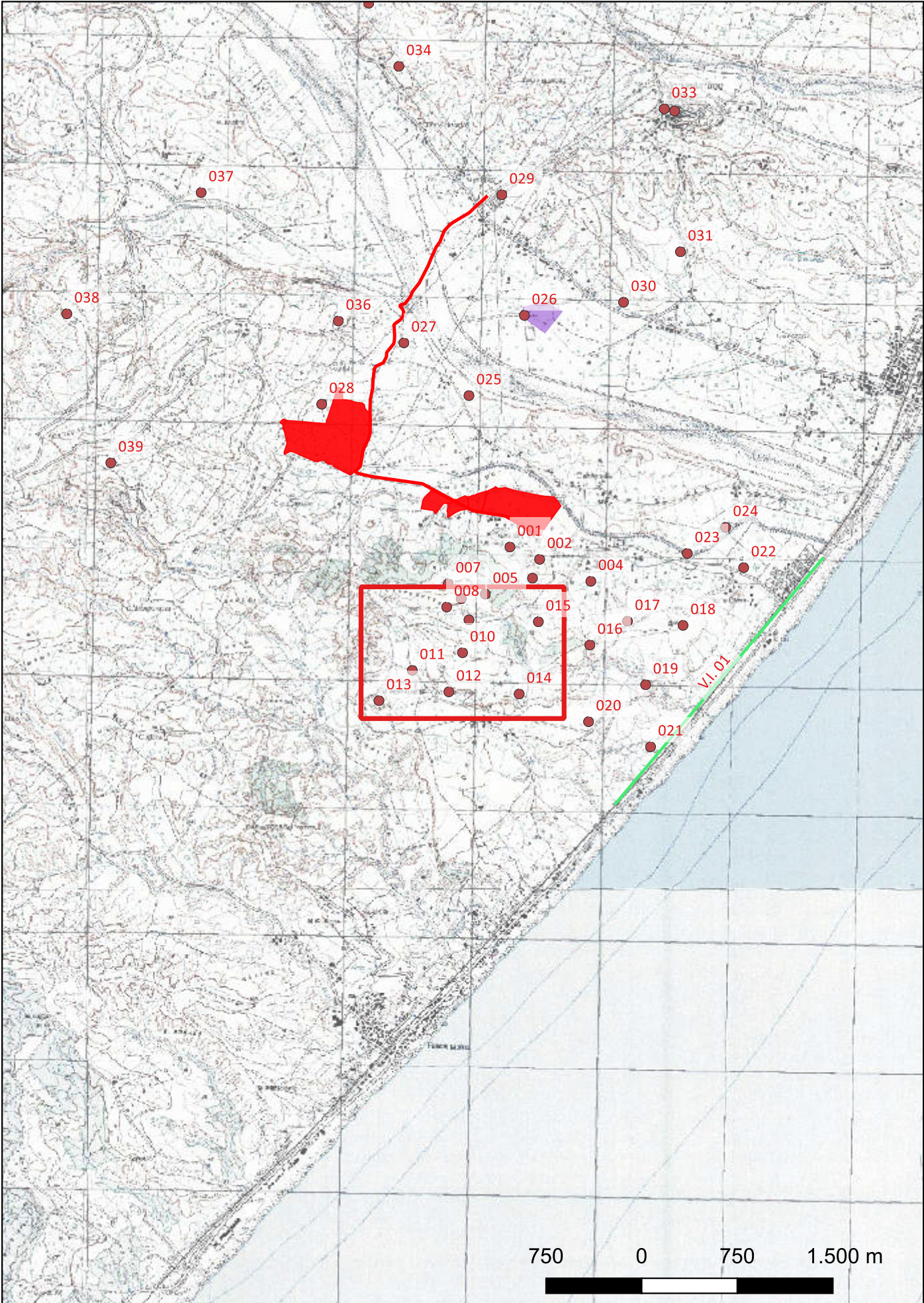
Il sito si trova sul versante opposto rispetto al sito 065, sulle pendici settentrionali della collina, in pendio orientato a Sud-SudEst, con quota tra 79 e 86 metri. In un'area incolta con discreta leggibilità è stata identificata una concentrazione molto limitata di frammenti ceramici, sparsi su matrice sabbiosa e ciottolosa (Lit. T028). I reperti sono numericamente molto pochi: si segnalano frammenti di laterizi, ceramica comune da mensa e da fuoco, e un solo frammento di ansa. Uno dei frammenti appartiene a una tesa in pessimo stato di conservazione. La scarsità dei materiali e la loro frammentarietà non permettono di definire con precisione la cronologia del sito, che resta indeterminata. Non è da escludere un uso sporadico dell'area in epoca recente.

Alfano et alii 2011, p. 174, n. 65.

Archivio SABAP-RC



Sito 010 - Trafò (SABAP-RC_2025_00600-SM_000061_010)



Localizzazione: Camini (RC), Trafò, Trafò

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {09 - Età del Bronzo (2300 - 900 a.C.), 10 - Età del Ferro (1000 - 100 a.C.), 15 - Età Tardoantica (300 - 568)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

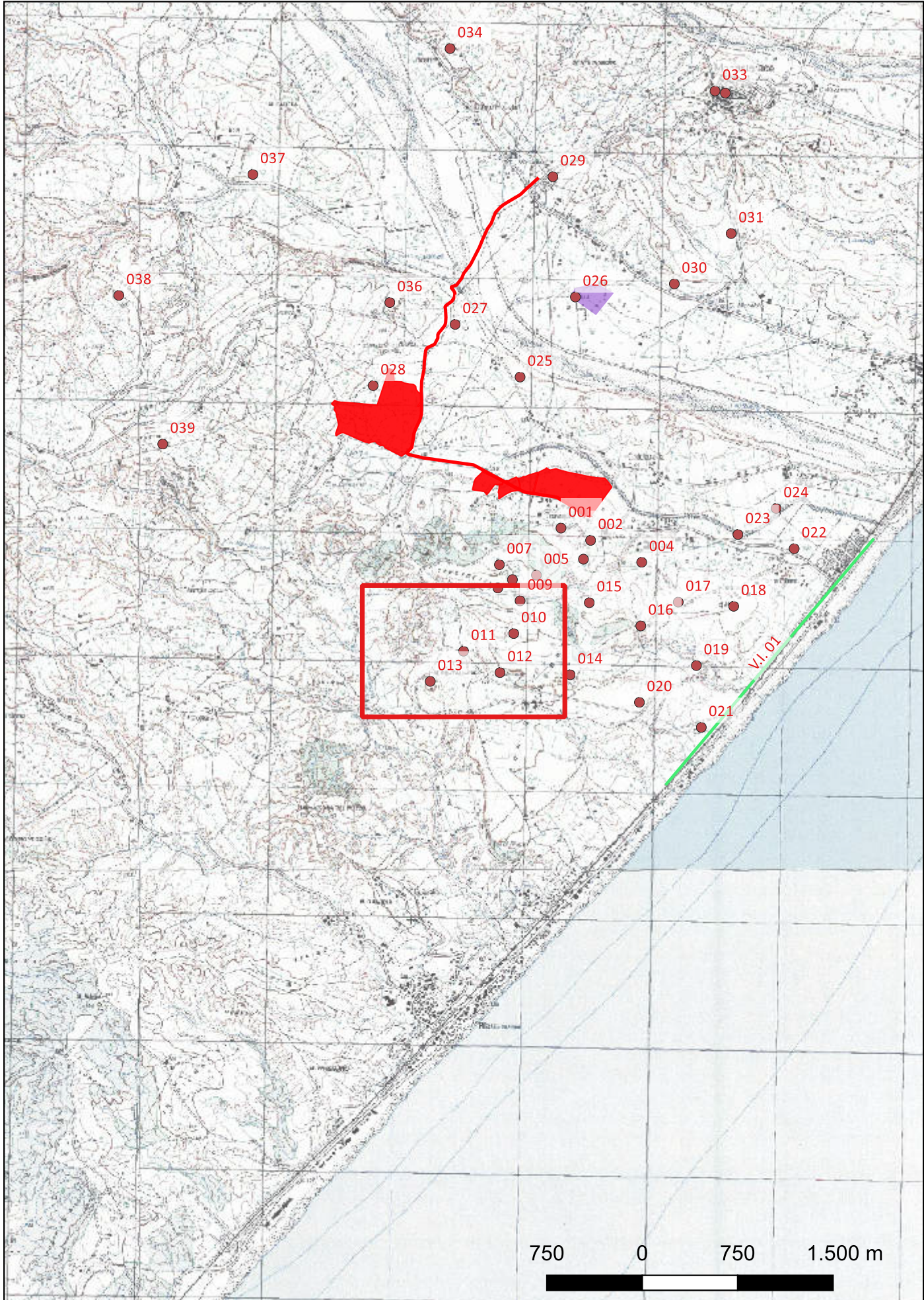
I materiali testimoniano la presenza di due fasi di occupazione, una inquadrabile tra l'età del Bronzo e l'età del Ferro e l'altra tardoantica, pertinente ad una villa rustica di modeste dimensioni.

Alfano et alii 2011, pp. 177-178, n. 67.

Archivio SABAP-RC



Sito 011 - Case Mandrile (SABAP-RC_2025_00600-SM_000061_011)



Localizzazione: Camini (RC), Case Mandrile, Case Mandrile

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {09 - Età del Bronzo (2300 - 900 a.C.), 10 - Età del Ferro (1000 - 100 a.C.), 15 - Età Tardoantica (300 - 568)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio basso

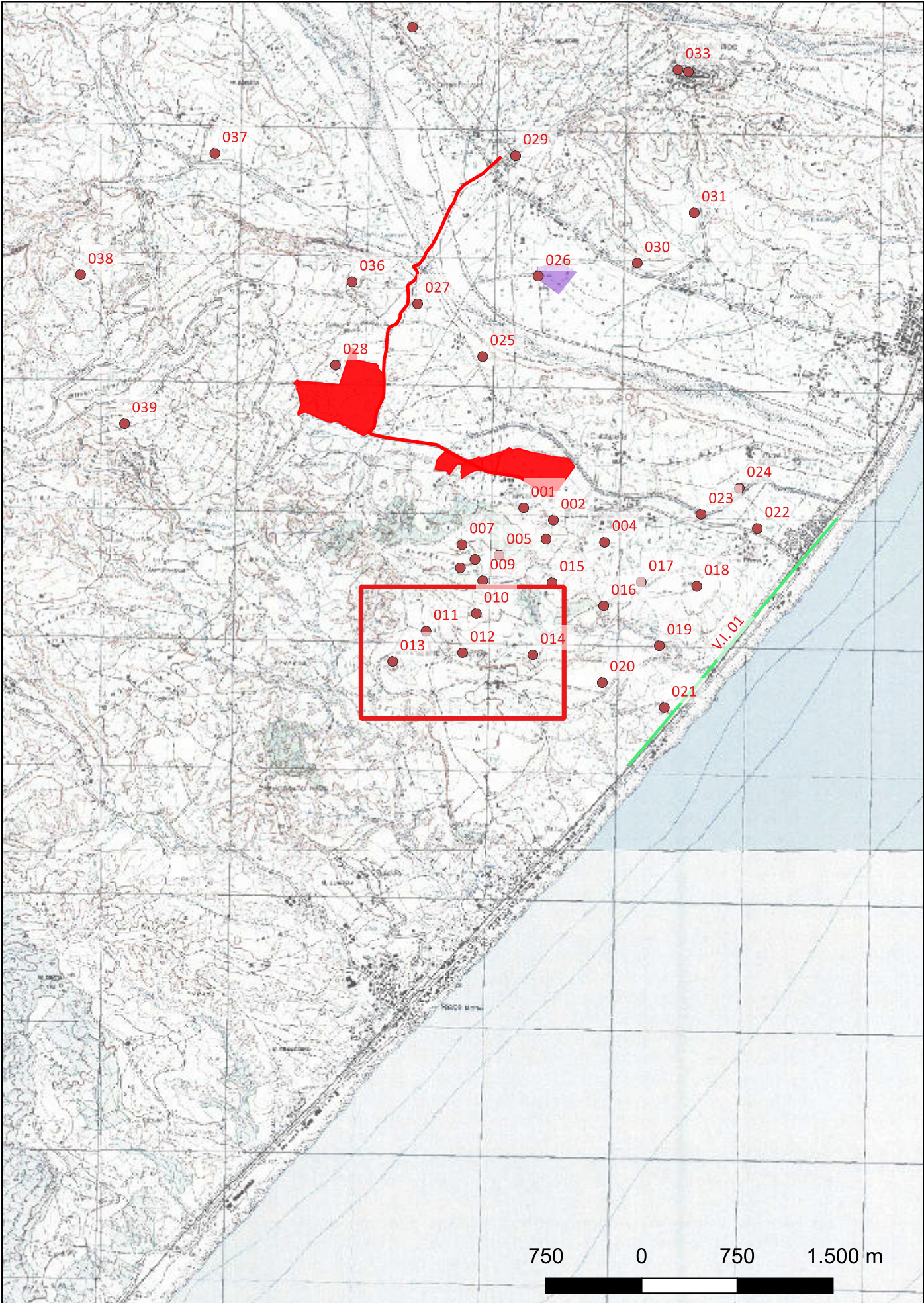
L'area di Case Mandrile, situata a sud-ovest della MS 073, conserva due concentrazioni di materiale ceramico (siti 068 e 069) localizzate a poca distanza tra loro, lungo un crinale e una pendice esposta a sud. Il sito 068 si trova su una terrazza pianeggiante a circa 137 m di quota, mentre il sito 069 è posizionato leggermente più a est, in pendenza e a quota compresa tra i 129 e i 134 m. Entrambe le aree presentano affioramenti su matrice limo-sabbiosa con ciottoli di piccole e medie dimensioni (Lit. T051 e T058), con leggibilità generalmente buona. Nel sito 068 (UT 052) è stata registrata una discreta concentrazione ceramica, con 25 frammenti d'impasto e 1 fr. di ceramica da mensa o dispensa. Si segnalano orli con decorazione a cordonatura multipla e forme aperte, probabilmente riferibili a contenitori di uso comune. La presenza della cordonatura potrebbe indicare una frequentazione di età del Bronzo, benché i materiali siano troppo generici per conferme cronologiche più precise. Il sito 069 (UT 053), poco più a est, ha restituito una concentrazione di circa 450 mq, ma con materiale molto più scarso. I reperti includono alcuni frammenti laterizi (tegole), un fr. di ceramica TSA (Hayes 1aB), pareti di anfore africane e frammenti di ceramica comune da fuoco e da mensa. Le forme e gli impasti riconducibili alla ceramica africana e alla TSA fanno ipotizzare una fase di frequentazione tra l'età tardoantica e l'alto medioevo, forse tra il VI e l'VIII secolo d.C. Nel complesso, i due siti sembrano documentare una frequentazione prolungata ma poco intensa, legata a un insediamento rurale diffuso. I materiali suggeriscono almeno due fasi principali: una più antica, forse preistorica (età del Bronzo), legata ai materiali decorati a cordone di UT 052; e una tardoantica, associata ai frammenti di produzione africana e TSA di UT 053. L'associazione topografica tra i due nuclei potrebbe riflettere un'evoluzione diacronica della stessa area d'uso.

Alfano et alii 2011, n. 68-69.

Archivio SABAP-RC



Sito 012 - Case Mandrile (SABAP-RC_2025_00600-SM_000061_012)



Localizzazione: Camini (RC), Case Mandrile, Case Mandrile

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {11 - Età Arcaica (800 - 509 a.C.), 12 - Età Romana (753 a.C. - 476), 13 - Età Romano repubblicana (508 - 28 a.C.), 14 - Età Romano imperiale (27 a.C. - 476), 15 - Età Tardoantica (300 - 568)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio basso

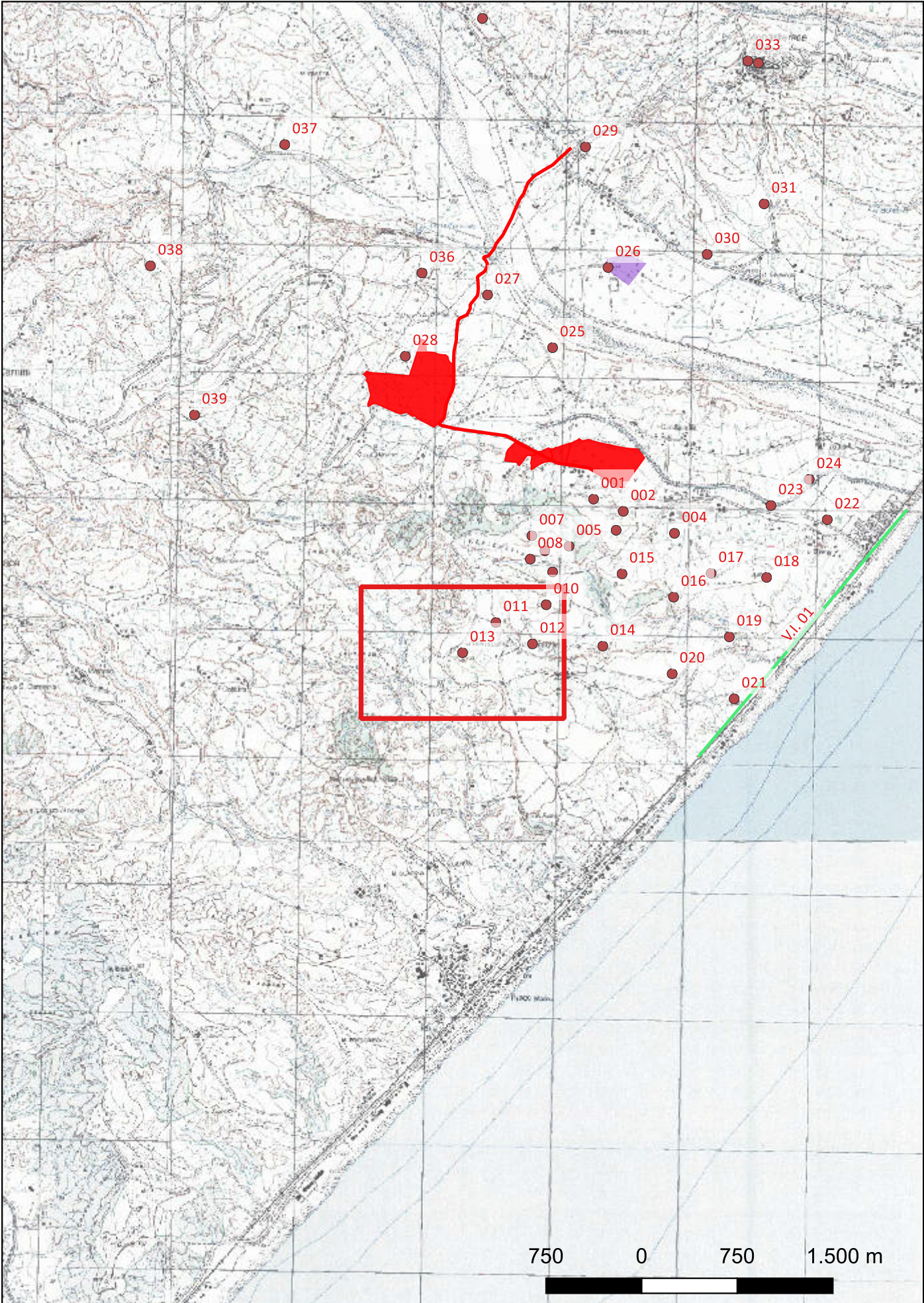
I siti si collocano nella zona pianeggiante e leggermente pendente a est dell'abitato rurale modemo di Case Mandrile, in un'area posta a margine di un ampio oliveto. Il sito 071 (UT 096) si trova poco a nord della MS 118, mentre il sito 072 (UT 097) è ubicato circa 60 metri più a est, lungo un versante settentrionale con buona leggibilità. Entrambe le aree presentano concentrazioni ceramiche su terreni a matrice limo-argillosa e sabbiosa (Lit. T051), con ciottoli di piccole e medie dimensioni. I materiali, in parte in giacitura secondaria, sono stati probabilmente trasportati dalla coltivazione del terreno e dall'erosione superficiale. Nel sito 071 (UT 096) sono stati recuperati frammenti di tegole e coppi, ceramica a vernice nera, ceramica africana da cucina, anfore, ceramica moderna e frammenti di TSA. La ceramica a vernice nera comprende un frammento di coppa con impasto fine e vernice lucida nera, databile alla metà del IV secolo a.C. La ceramica africana e la TSA (forma Hayes 3A) indicano una fase tardoantica (III-V secolo d.C.), mentre la ceramica moderna a smalto bruno suggerisce una frequentazione in epoca più recente. Nel sito 072 (UT 097) è documentata una concentrazione ceramica più ampia, distribuita su oltre 450 mq, con una gamma articolata di reperti: laterizi, ceramica da fuoco, anfore puniche e romane, TSA, ceramica comune da mensa e da dispensa, ceramica africana e numerosi frammenti di produzione greco-occidentale. I materiali coprono un arco cronologico esteso, dalla fine del VI secolo a.C. fino al periodo tardoantico (V secolo d.C.). Sono inoltre presenti tracce di ceramica a vernice nera, pareti di pithos, ceramica decorata e laterizi con anse, decorazioni e smalti. Nel complesso, i siti 071 e 072 documentano una frequentazione intensa e duratura dell'area di Case Mandrile, che si estende per un arco cronologico lungo e stratificato, dalla piena età arcaica greca fino all'età tardoantica. I materiali fanno pensare all'esistenza di un insediamento rurale articolato, forse una fattoria o un piccolo centro

Alfano et alii 2011, n. 71-72.

Archivio SABAP-RC



Sito 013 - Pentalimiti (SABAP-RC_2025_00600-SM_000061_013)



Localizzazione: Camini (RC), Pentalimiti, Pentalimiti

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {11 - Età Arcaica (800 - 509 a.C.), 12 - Età Romana (753 a.C. - 476), 15 - Età Tardoantica (300 - 568)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

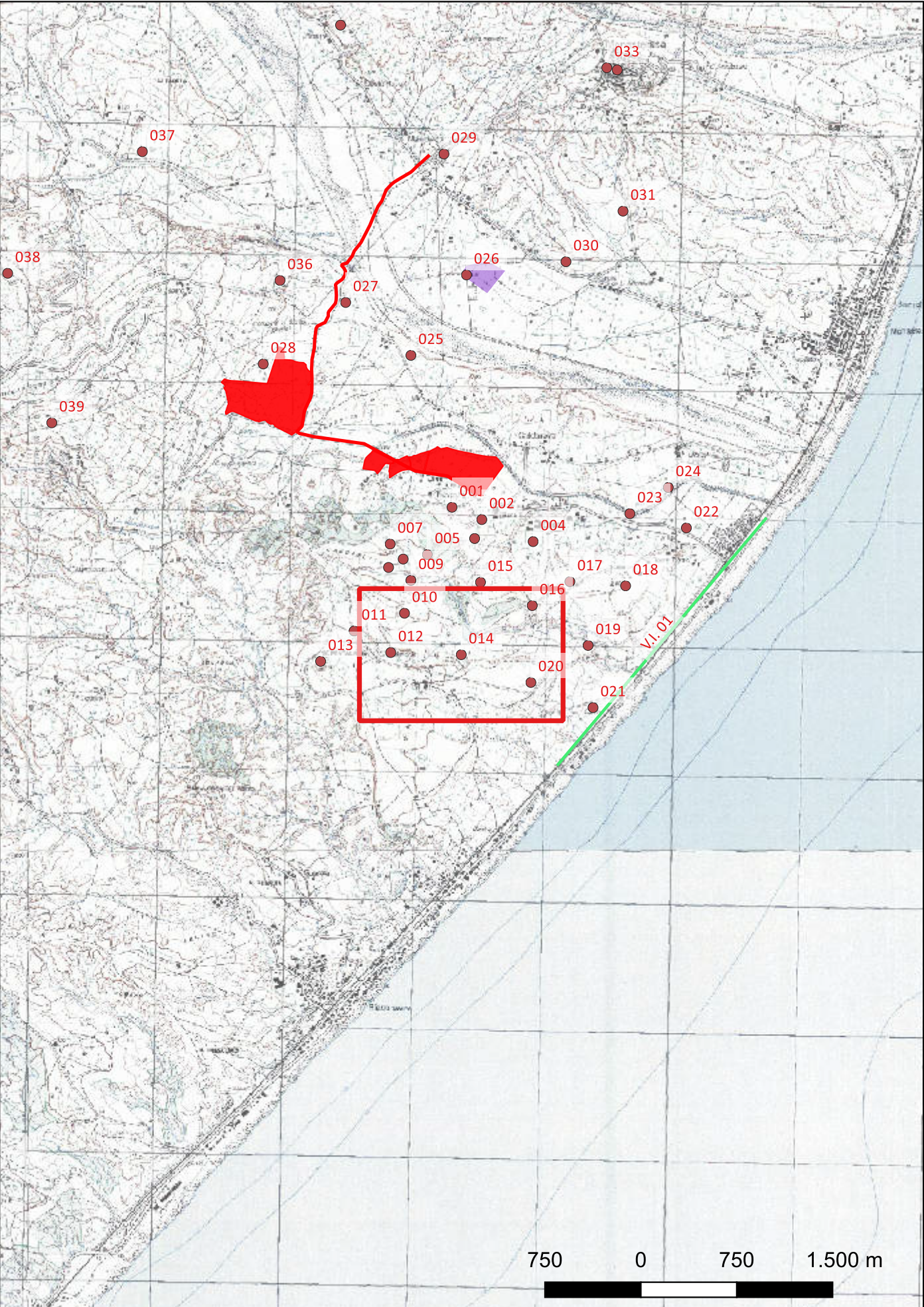
Il sito si trova circa 280 metri a sud-ovest del sito 068, lungo le pendici sud-orientali del Monte Pentalimiti, su un crinale esposto a nord-est. L'area, ubicata tra 134 e 145 metri di quota, presenta una concentrazione diffusa di materiali ceramici su un terreno sabbioso-argilloso con affioramenti di arenaria emipelagica (Lit. T051). L'area ha una buona visibilità panoramica sul territorio circostante, in particolare verso il bacino del fiume Riace e la costa, suggerendo una collocazione strategica. I materiali raccolti nell'UT 054 provengono da un oliveto e includono frammenti di tegole e coppi, ceramica da mensa, da fuoco, da cucina, anfore e ceramica a vernice nera, oltre a un fr. di ceramica smaltata moderna. Fra i reperti si segnala un fondo decorato di ceramica fine arcaica, probabilmente corinzia, con rivestimento nero-bruno e decorazione a vernice rossa. Il contesto include anche un fr. di skyphos e anfore di produzione africana e punica. Sono inoltre attestati materiali tardoantichi e medievali, come ceramica africana da cucina, ceramica da fuoco grezza e ceramica invetriata decorata. Il sito documenta una frequentazione prolungata e discontinua, con una fase arcaica ben rappresentata dalla ceramica corinzia, seguita da una fase romana e tardoantica, testimoniata da ceramica africana e altri materiali d'uso domestico. Alcuni frammenti moderni suggeriscono anche un uso agricolo recente. La posizione panoramica e la lunga durata dell'occupazione indicano l'importanza dell'area all'interno del paesaggio rurale circostante, probabilmente come punto di controllo, sosta o piccolo insediamento non stabile.

AA. VV. 2011 – M. Alfano, V. Angeletti, A. Arnese, A. Facella, V. Gagliardi, B. Minniti, R. Olivito, P. Salamida, V. Tagliavia, Catalogo dei siti e dei rinvenimenti sporadici, in M. C. Parra, A. Facella (a cura di), Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre), III. Indagini Topografiche nel territorio, Pisa 2011, pp. 183-192.

Archivio SABAP-RC



Sito 014 - C.da Jeritano (SABAP-RC_2025_00600-SM_000061_014)



Localizzazione: Camini (RC), C.da Jeritano, C.da Jeritano

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {necropoli}. {11 - Età Arcaica (800 - 509 a.C.), 12 - Età Romana (753 a.C. - 476)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

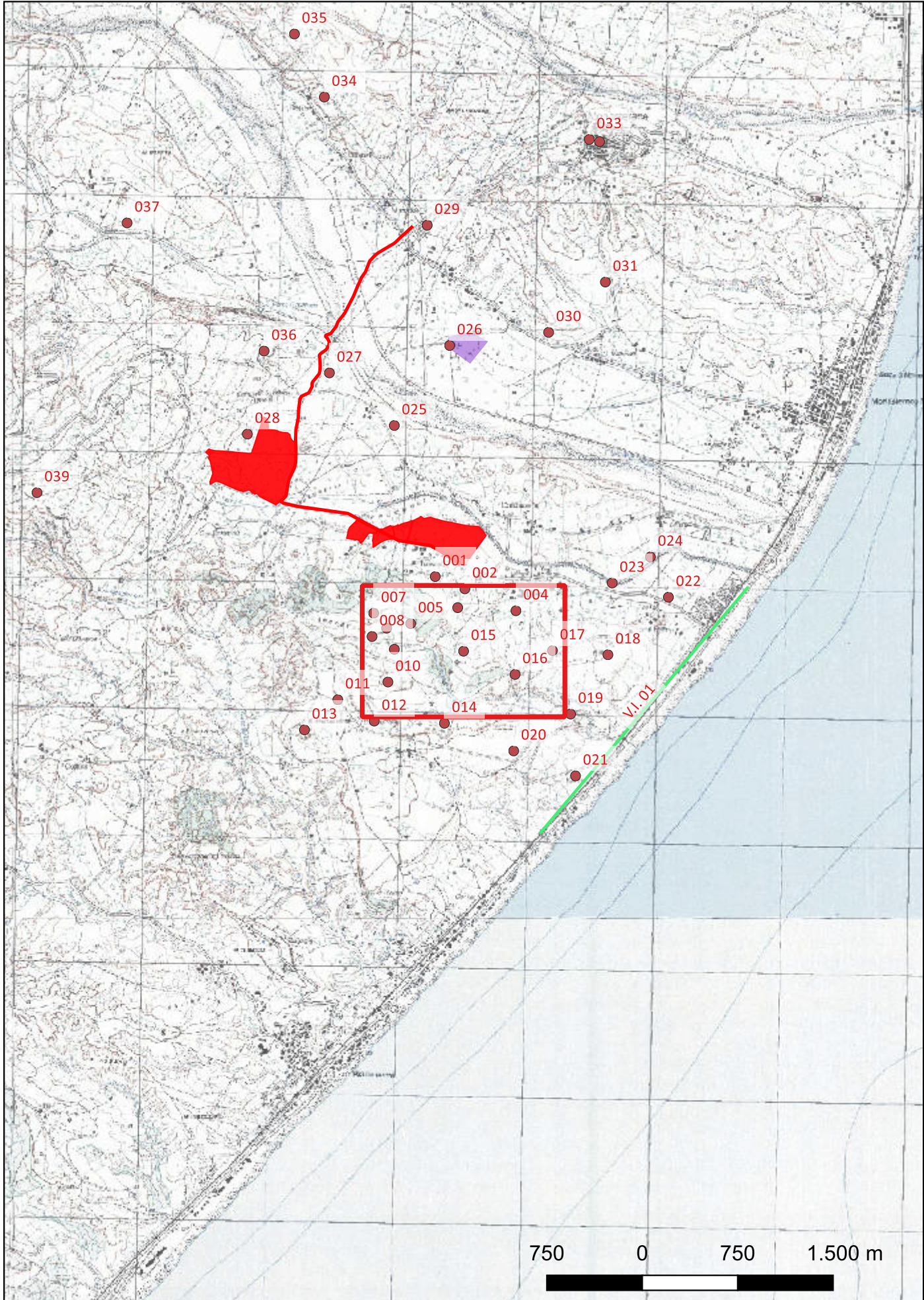
Ricca sepoltura a fossa contenente i corpi di un uomo e di una donna pertinente a fasi di occupazione brettie.

Facella 2001, p. 61, n. 1.

Archivio SABAP-RC



Sito 015 - Sgroi (SABAP-RC_2025_00600-SM_000061_015)



Localizzazione: Camini (RC), Sgroi, Sgroi

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {07 - Età dei Metalli (3600 - 900 a.C.), 11 - Età Arcaica (800 - 509 a.C.), 12 - Età Romana (753 a.C. - 476), 15 - Età Tardoantica (300 - 568)},

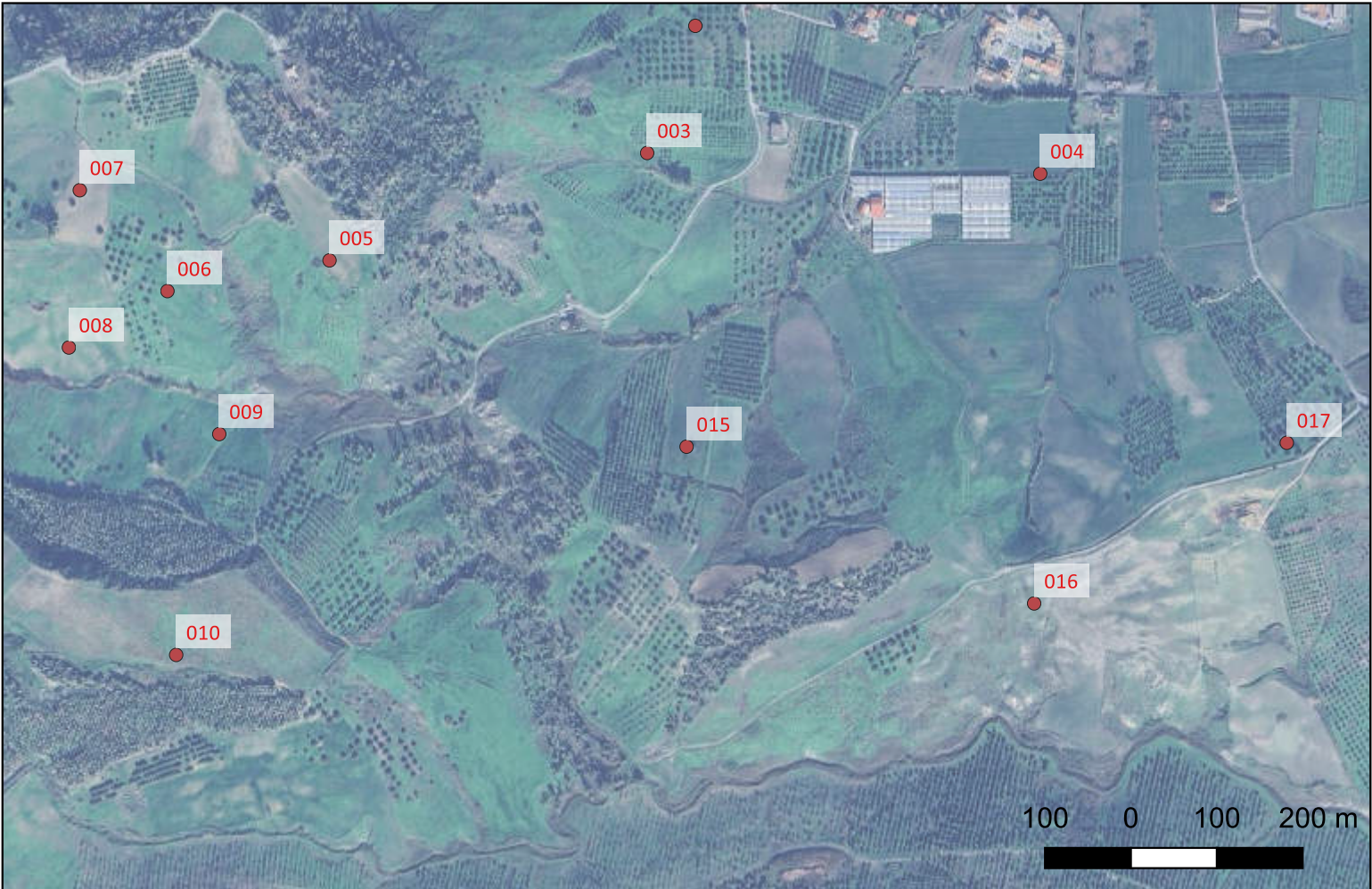
Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

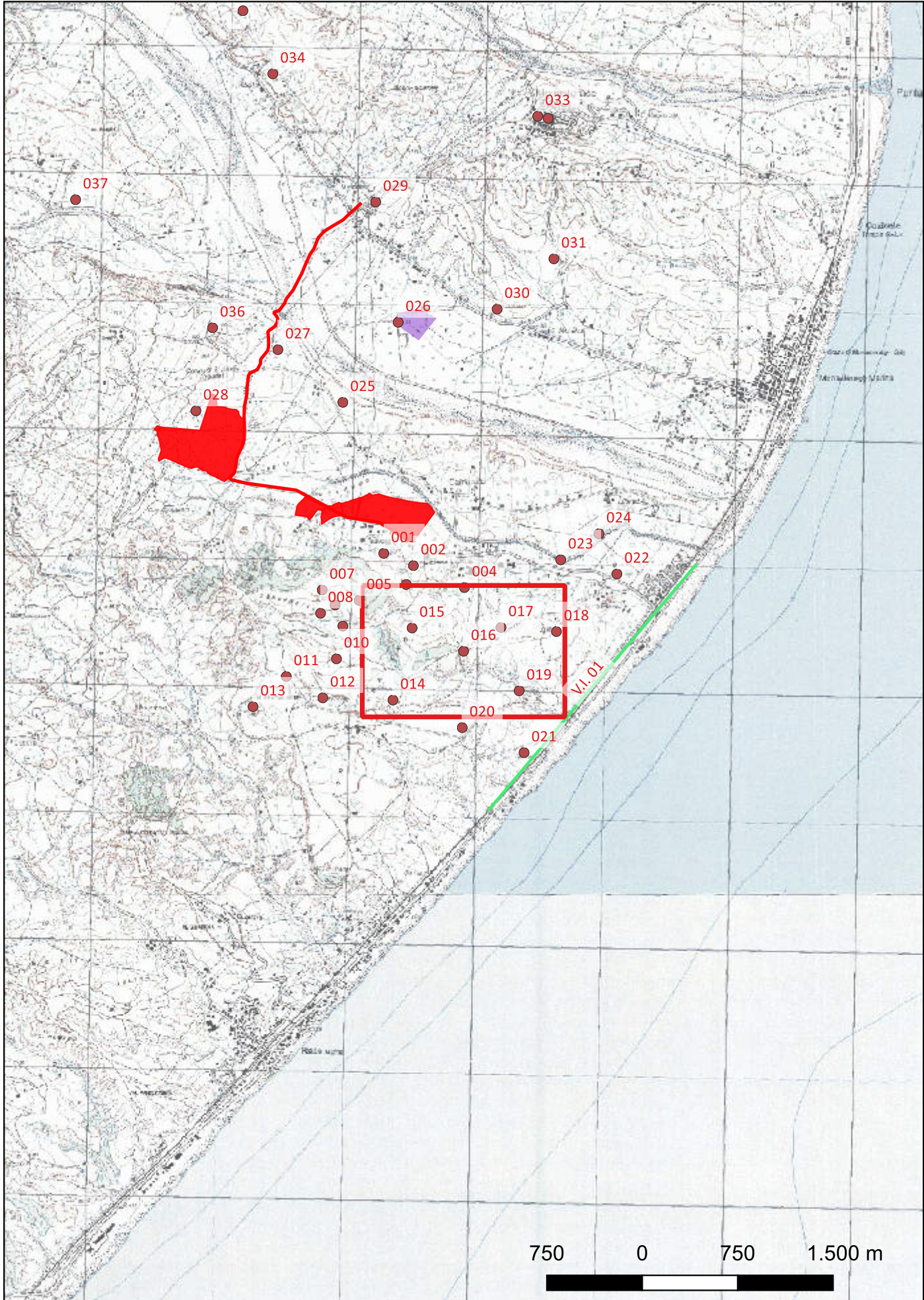
Nell'area si individuano diverse aree di dispersione che permettono di ipotizzare un'occupazione discontinua a partire dall'età pre-protostorica, con un picco di frequentazione in età arcaica e tardoantica

Alfano et alii 2011, pp. 166-168, nn. 53-55.

Archiivo SABAP-RC



Sito 016 - Vedera (SABAP-RC_2025_00600-SM_000061_016)



Localizzazione: Camini (RC), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {}. {11 - Età Arcaica (800 - 509 a.C.), 13 - Età Romano repubblicana (508 - 28 a.C.)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

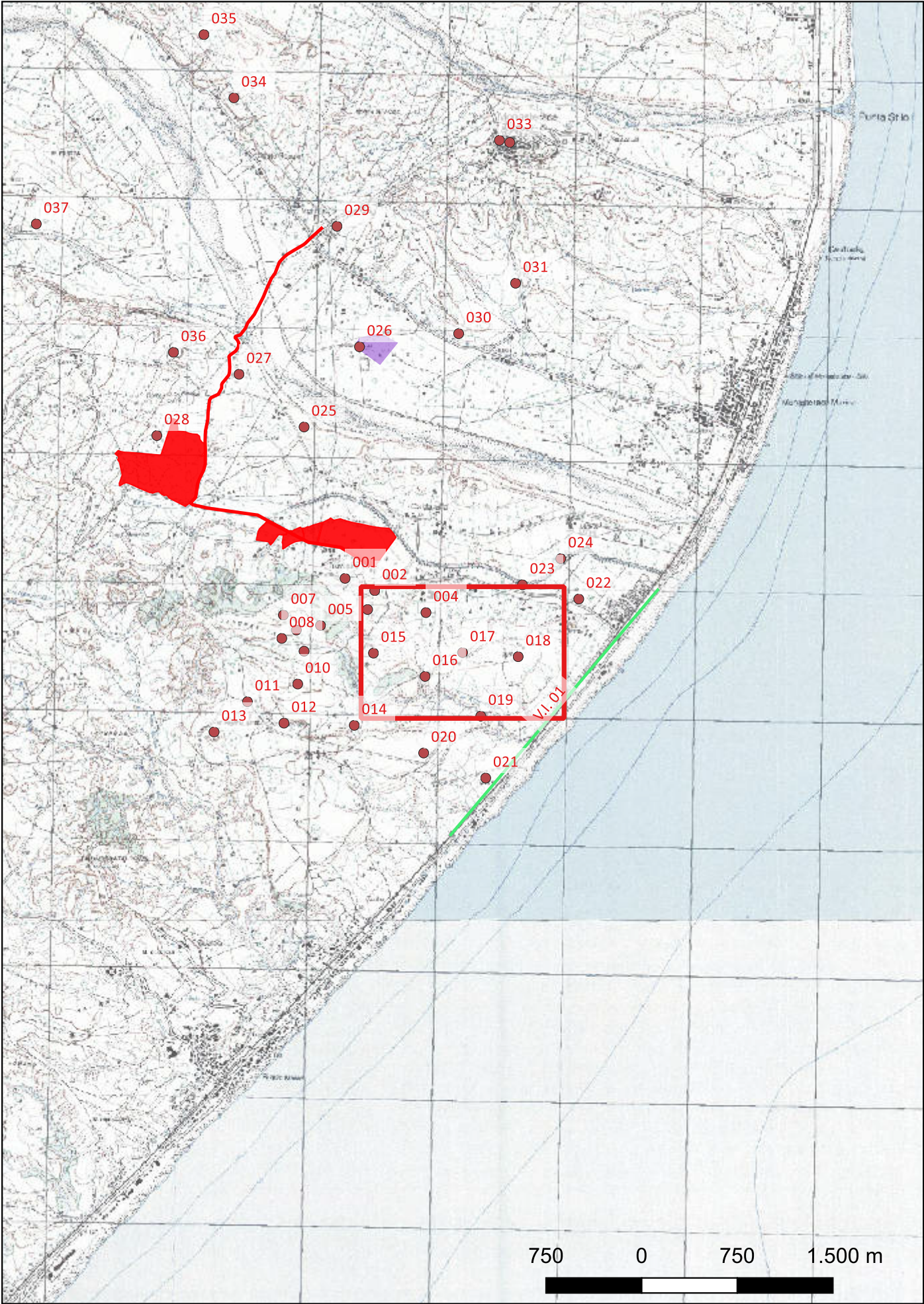
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

Concentrazione di manufatti ceramici ubicata sul versante SO della collina di Vedera. I materiali sono disposti su di un piccolo ripiano digradante verso Sud. I materiali rinvenuti (due fr. di ceramica attica a v. n., ceramica comune, ceramica da cucina, anfore tra cui una parete di africana, pithoi, laterizi) indicano la presenza di almeno due fasi di frequentazione, di età classica e di epoca romana imperiale.

AA. VV. 2011 – M. Alfano, V. Angeletti, A. Arnese, A. Facella, V. Gagliardi, B. Minniti, R. Olivito, P. Salamida, V. Tagliavia, Catalogo dei siti e dei rinvenimenti sporadici, in M. C. Parra, A. Facella (a cura di), Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre), III. Indagini Topografiche nel territorio, Pisa 2011, 166-167; A. Facella et alii, Ricognizioni archeologiche di superficie nel territorio kauloniate dal 2001 al 2003: relazione preliminare, in M. C. Parra (a cura di), Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre), I. Contributi storici, archeologici e topografici, II, Pisa 2004, p. 249.



Sito 017 - Paricchiata-Lorda-Vedera (SABAP-RC_2025_00600-SM_000061_017)



Localizzazione: Camini (RC), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {}. {09 - Età del Bronzo (2300 - 900 a.C.), 13 - Età Romano repubblicana (508 - 28 a.C.)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

Ampia area di concentrazione di manufatti ceramici localizzata sulla sommità e sui versanti Nord e Sud della collina di Vedera. La zona coltivata a uliveto, più visibile, ha restituito la maggiore concentrazione di materiali. Nel seminativo a NO si nota la presenza di blocchi in arenaria, forse squadri, e di frammenti di lastre del medesimo materiale. Fonti orali confermano l'esistenza di materiali antichi in contrada Vedera. I materiali rinvenuti (fr. di TSA D, un orlo di piatto/coperchio di ceramica africana da cucina, abbondante ceramica comune, numerosi fr. di anfore, tra cui un'ansa di Keay LII, numerose pareti di anfore africane, un fr. di LRA 5, dolia, laterizi, tra cui un mattone di colonna) evidenziano un'intensa occupazione del sito nel IV-V sec. d.C., e forse oltre. Un fr. di ceramica a impasto con cordonatura decorata a impressioni digitali potrebbe testimoniare una frequentazione protostorica dell'area. Si tratterebbe di un consistente insediamento rurale (villa?) di età tardoimperiale.

AA. VV. 2011 – M. Alfano, V. Angeletti, A. Arnese, A. Facella, V. Gagliardi, B. Minniti, R. Olivito, P. Salamida, V. Tagliavia, Catalogo dei siti e dei rinvenimenti sporadici, in M. C. Parra, A. Facella (a cura di), Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre), III. Indagini Topografiche nel territorio, Pisa 2011, pp. 163-166; A. Facella et alii, Ricognizioni archeologiche di superficie nel territorio kauloniato dal 2001 al 2003: relazione preliminare, in M. C. Parra (a cura di), Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre), I. Contributi storici, archeologici e topografici, II, Pisa 2004, p. 247.



Sito 018 - Torre Ellera (SABAP-RC_2025_00600-SM_000061_018)

Localizzazione: Camini (RC), ,

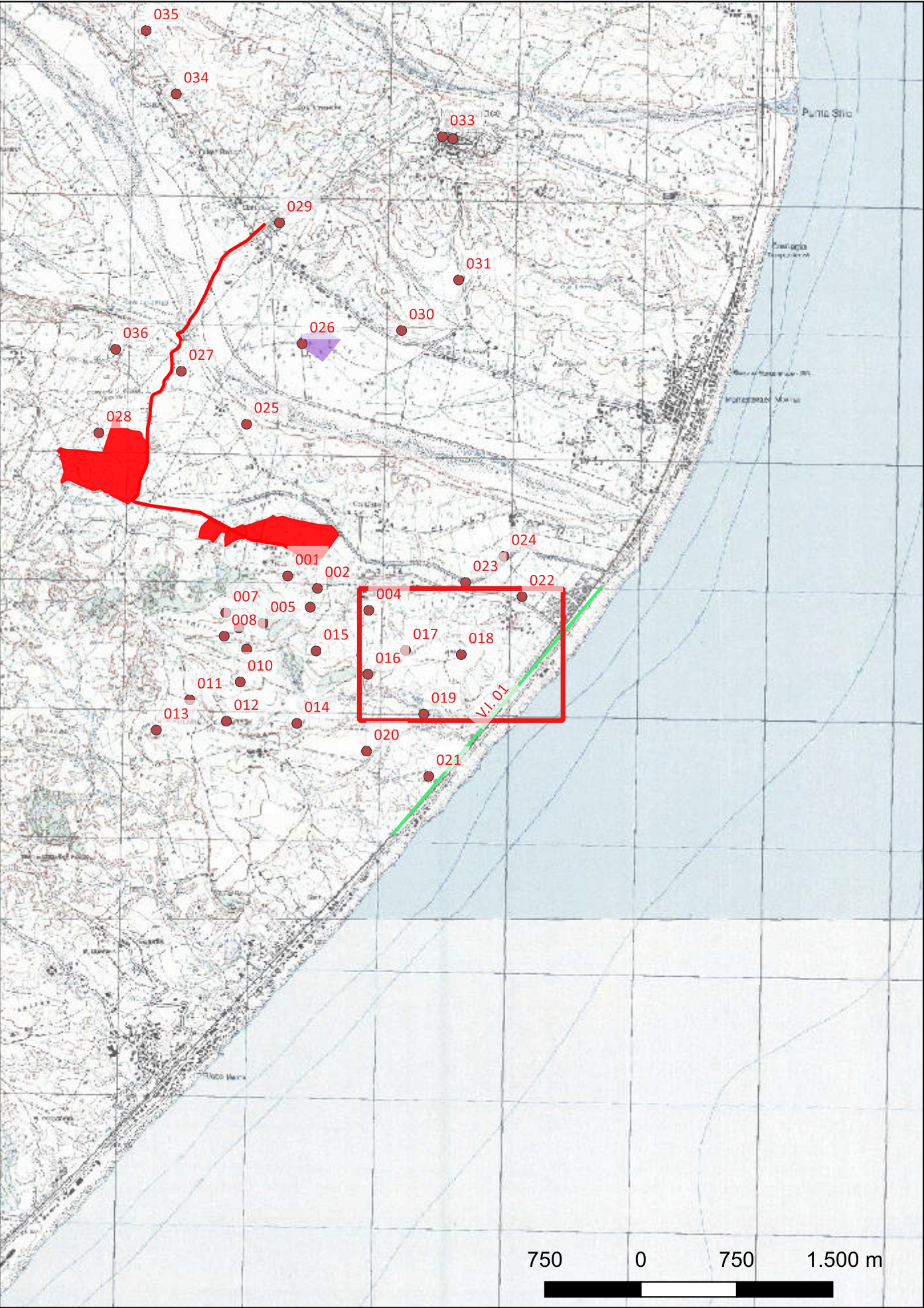
Definizione e cronologia: insediamento, {}. {11 - Età Arcaica (800 - 509 a.C.), 16 - Età Medievale (569 - 1492)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

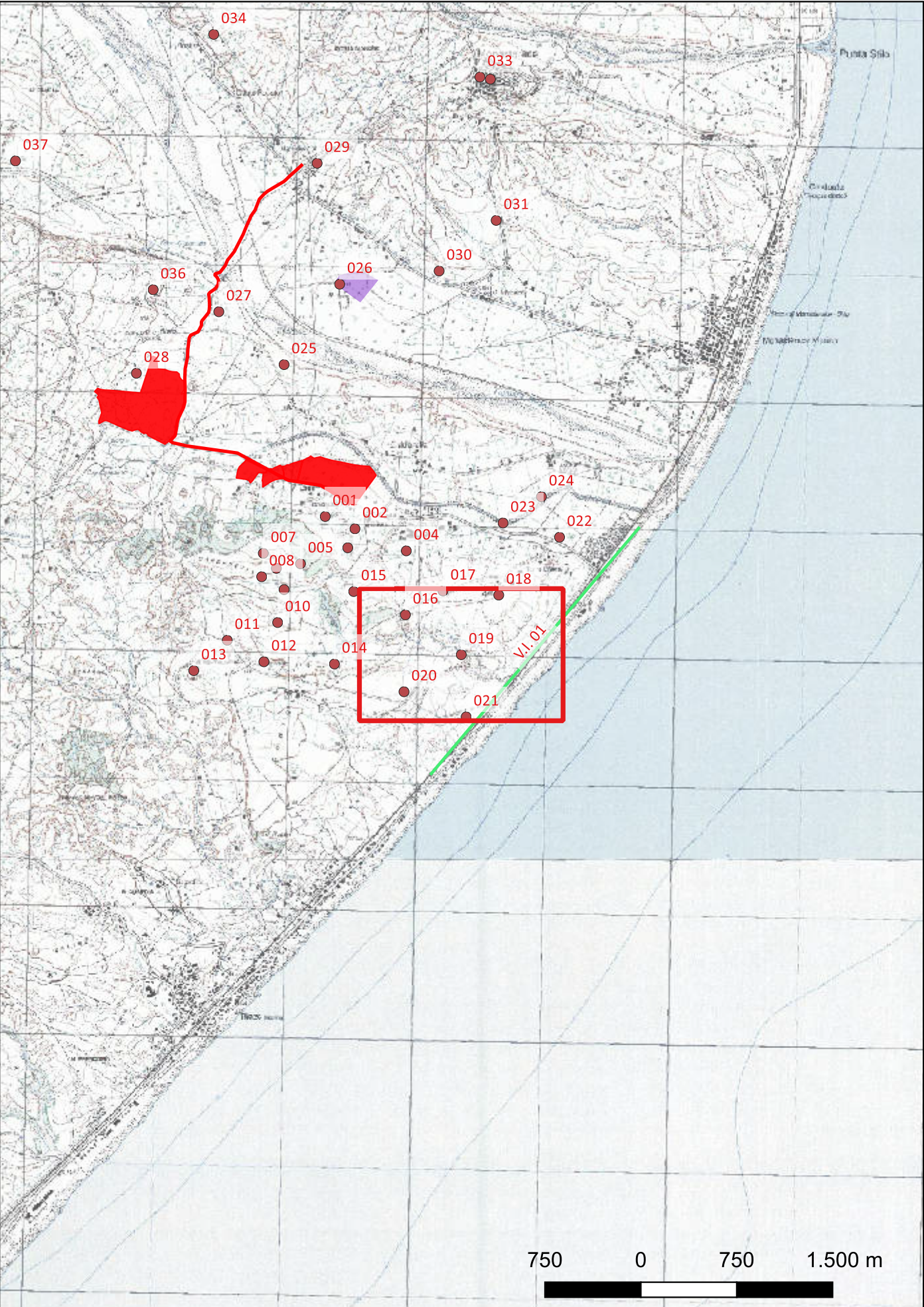
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

Il sito di Torre Ellera era già noto in bibliografia perché un gruppo archeologico vi avrebbe rinvenuto ceramica corinzia. Le ricognizioni hanno individuato, in cima alla collina di Torre Ellera, un sito esteso m 120 x m 60, all'interno del quale si potevano distinguere quattro aree di concentrazione, di cui tre (tre costruzioni?) allineate lungo la dorsale E-O della sommità della collina. Non sono stati rinvenuti materiali assegnabili al VI sec. a.C., ma il sito ha restituito due frammenti collocabili nella prima metà del V sec. a.C. (un orlo di anfora di tipo greco occidentale con collarino e un piede di coppa di tipo C). Mancano elementi per avanzare ipotesi interpretative puntuali sulla fase medievale o postmedievale. Per quanto riguarda la fase tardoarcaica, si può ipotizzare che a Torre Ellera esistesse un insediamento rurale, forse articolato in più edifici allineati lungo la dorsale della collina.

AA. VV. 2011 – M. Alfano, V. Angeletti, A. Arnese, A. Facella, V. Gagliardi, B. Minniti, R. Olivito, P. Salamida, V. Tagliavia, Catalogo dei siti e dei rinvenimenti sporadici, in M. C. Parra, A. Facella (a cura di), Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre), III. Indagini Topografiche nel territorio, Pisa 2011, pp. 159-163; A. Facella et alii, Ricognizioni archeologiche di superficie nel territorio kauloniate dal 2001 al 2003: relazione preliminare, in M. C. Parra (a cura di), Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre), I. Contributi storici, archeologici e topografici, II, Pisa 2004 p. 239 e pp. 274-275.



Sito 019 - Agromesto (SABAP-RC_2025_00600-SM_000061_019)



Localizzazione: Camini (RC), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {}. {11 - Età Arcaica (800 - 509 a.C.), 12 - Età Romana (753 a.C. - 476)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale alto

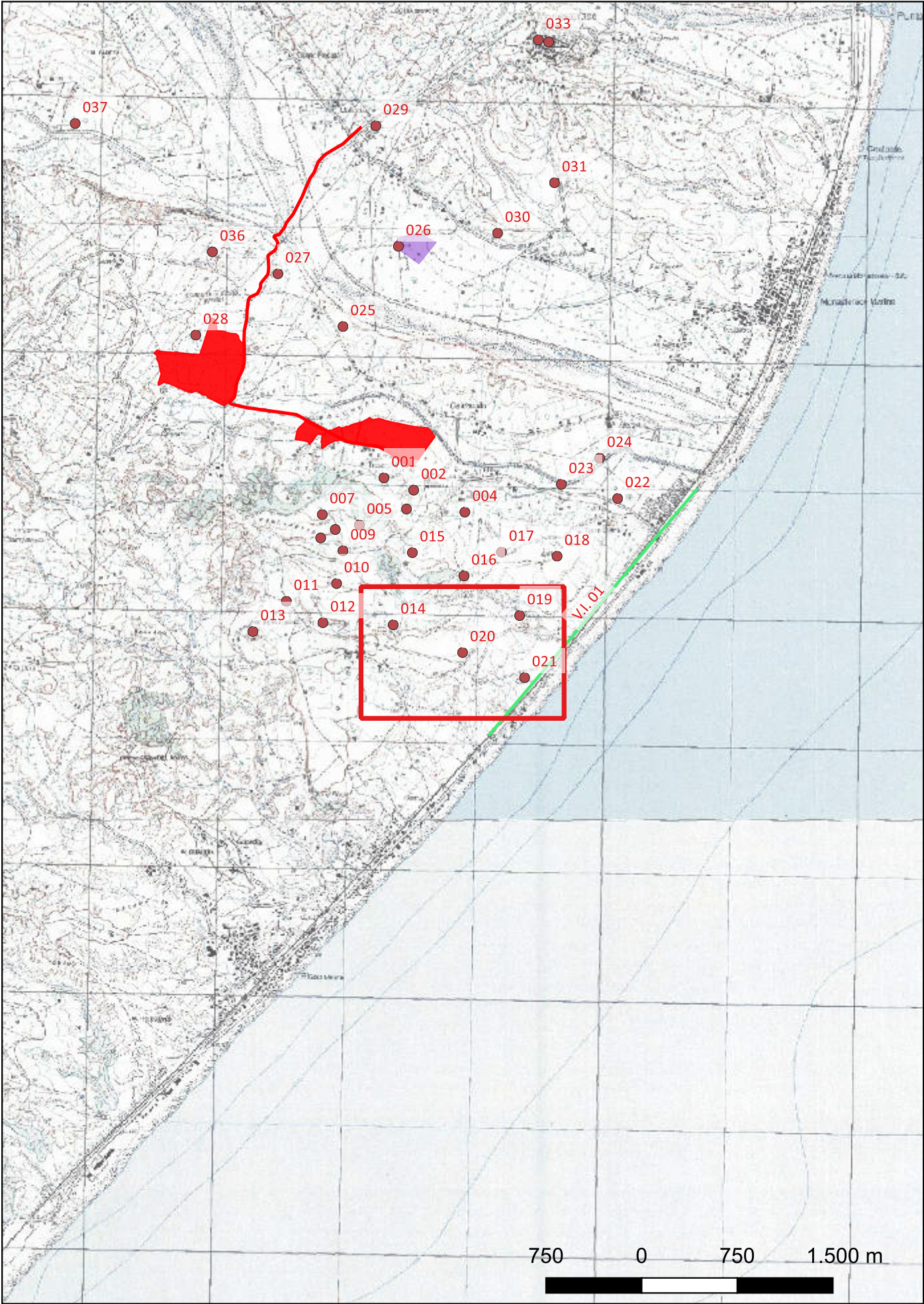
Rischio relativo: rischio basso

In località Agromesto si segnalano due aree a dispersione di materiali riconducibili ad una generica presenza di età greco-romana.

AA. VV. 2011 – M. Alfano, V. Angeletti, A. Arnese, A. Facella, V. Gagliardi, B. Minniti, R. Olivito, P. Salamida, V. Tagliavia, Catalogo dei siti e dei rinvenimenti sporadici, in M. C. Parra, A. Facella (a cura di), Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre), III. Indagini Topografiche nel territorio, Pisa 2011, p. 192.



Sito 020 - Ieritano (SABAP-RC_2025_00600-SM_000061_020)



Localizzazione: Camini (RC), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {}. {09 - Età del Bronzo (2300 - 900 a.C.), 11 - Età Arcaica (800 - 509 a.C.), 12 - Età Romana (753 a.C. - 476), 13 - Età Romano repubblicana (508 - 28 a.C.), 14 - Età Romano imperiale (27 a.C. - 476), 15 - Età Tardoantica (300 - 568), 16 - Età Medievale (569 - 1492)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale alto

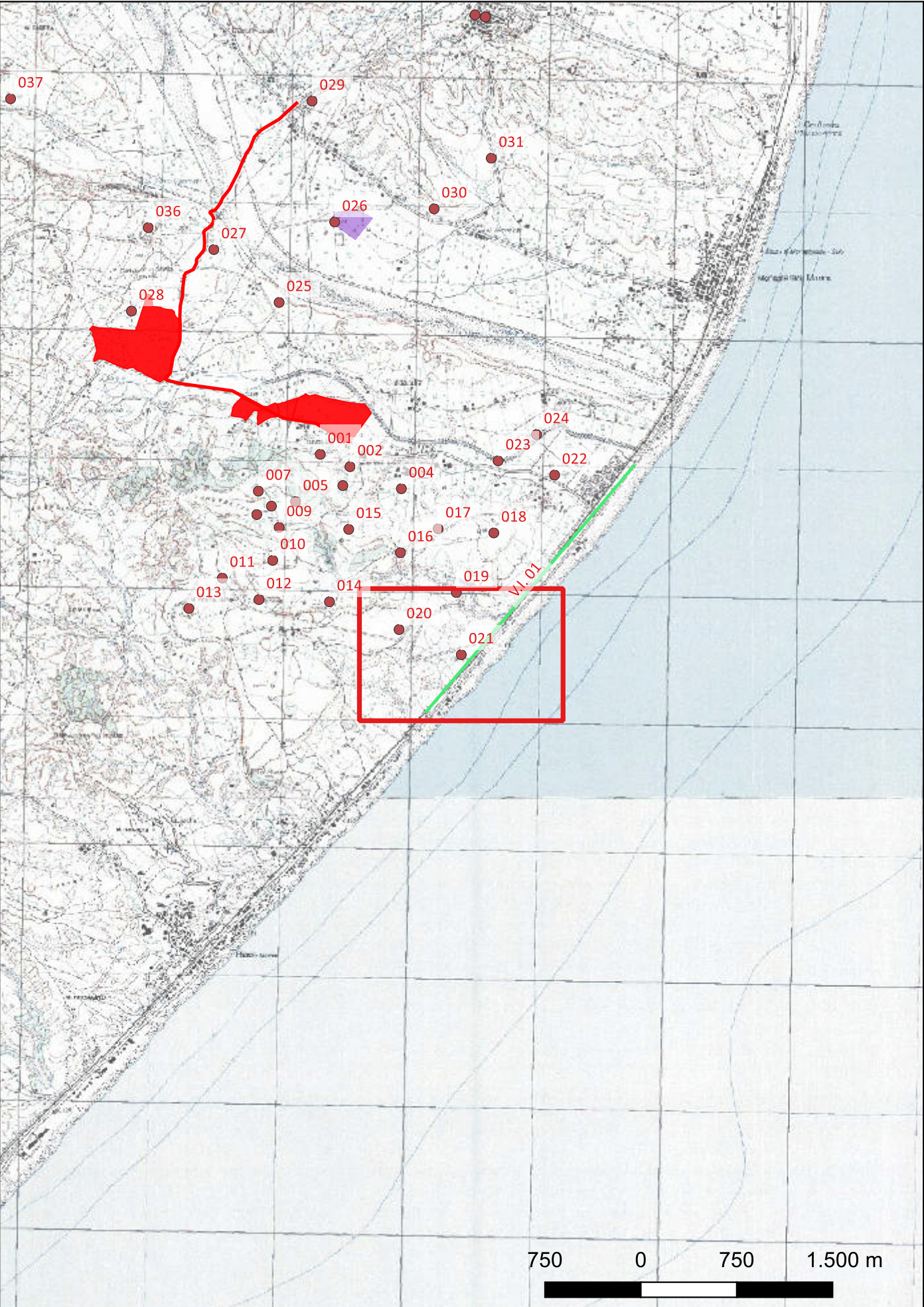
Rischio relativo: rischio basso

DESCRIZIONE: La località Ieritano si caratterizza per la presenza di sette aree a dispersione di materiali. La prima, sul versante settentrionale del plateau di Ieritano, corrisponde ad un sito di ampie dimensioni, caratterizzato dalla presenza di due distinte concentrazioni di manufatti ceramici separate da una ristretta fascia priva di materiali. I materiali rinvenuti indicano che il sito è stato attivo per un periodo non particolarmente ampio, collocabile nel IV e nella prima metà del III sec. a.C., apparentemente con una ricca fase di prima metà del IV sec. a.C. Il contesto potrebbe essere relativo sia ad un unico complesso rurale di grande dimensioni che, meno probabilmente, ad un abitato composto da più nuclei (fattorie?). Nel settore più orientale del pianoro sommitale è stata individuata un'area di dispersione di radi manufatti ceramici. Alcuni frammenti di ceramica d'impasto rinvenuti in una ristretta area a soli 30 m a Sud sono da considerare con tutta verosimiglianza ancora pertinenti al sito. I rinvenimenti indicano che il settore sommitale del pianoro fu occupato da un insediamento di età pre-protostorica. Sempre sul pianoro di Ieritano, nel settore centro-meridionale si sono individuate le tracce di un sito di grande estensione, caratterizzato dalla presenza di diverse aree di dispersione di materiali di superficie non contigue tra loro. Due frammenti di ceramica d'impasto, indizio di una frequentazione pre-protostorica, provengono dal settore nord-orientale del sito, è possibile poi riscontrare un'occupazione di età imperiale e tardoantica. Le fasi di vita più antiche (II-III secolo d.C.) sembrano attestate quasi esclusivamente da frammenti di piatti/coperchi del tipo Hayes 196 in ceramica africana da cucina, mentre la maggior parte dei frammenti diagnostici rimanda ai secoli successivi, in parti-colare al V-VII secolo. Non è possibile, a causa dei forti disturbi post-deposizionali dovuti ad attività agricole, determinare con una certa esattezza quale potesse essere l'estensione originaria dell'insediamento. Le tre Unità Topografiche individuate

AA. VV. 2011 – M. Alfano, V. Angeletti, A. Arnese, A. Facella, V. Gagliardi, B. Minniti, R. Olivito, P. Salamida, V. Tagliavia, Catalogo dei siti e dei rinvenimenti sporadici, in M. C. Parra, A. Facella (a cura di), Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre), III. Indagini Topografiche nel territorio, Pisa 2011, pp. 183-192.



Sito 021 - Iacomo (SABAP-RC_2025_00600-SM_000061_021)



Localizzazione: Camini (RC), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {}. {11 - Età Arcaica (800 - 509 a.C.)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

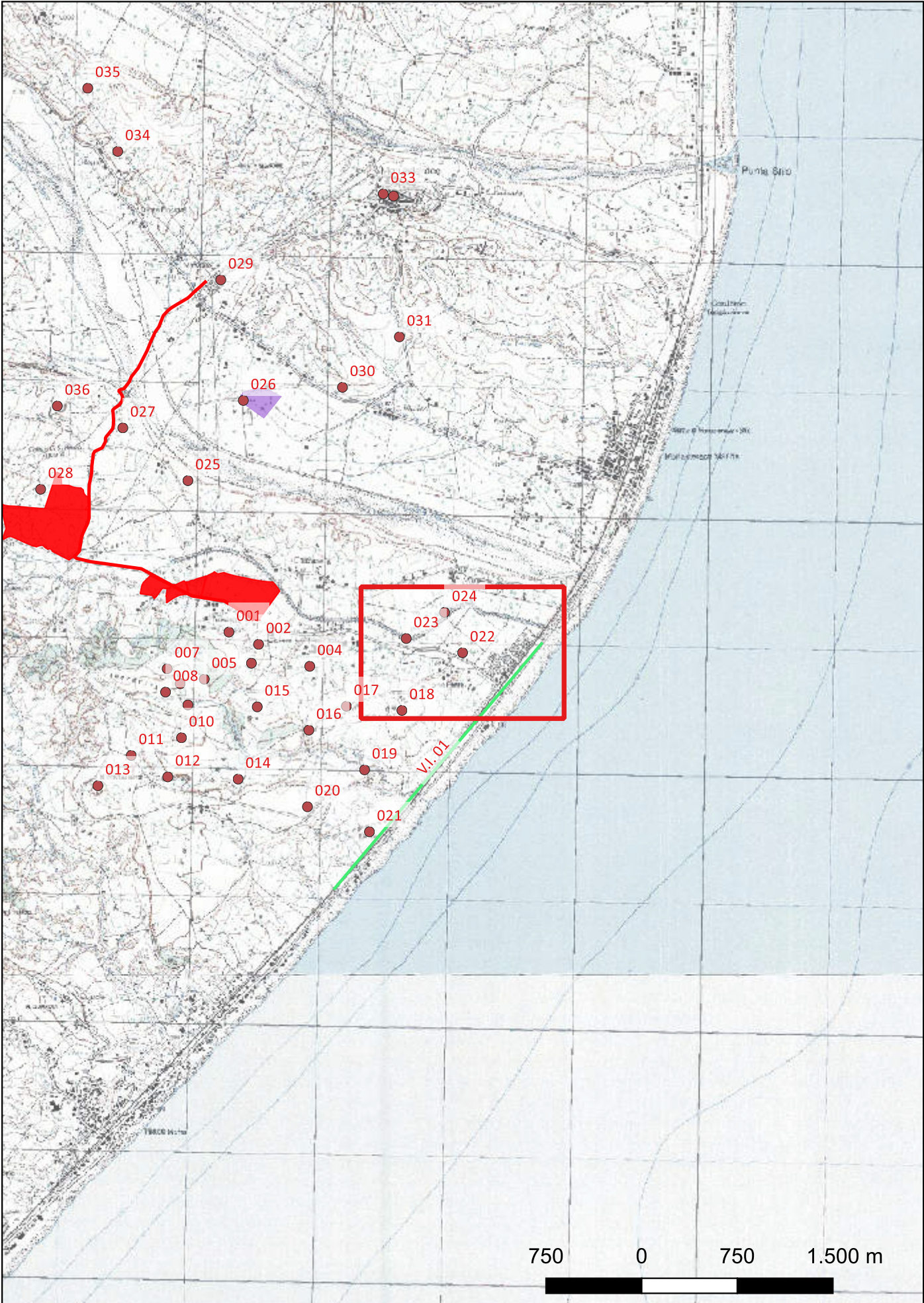
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

NULLNell'area si segnala la presenza di materiale di età greca.

AA. VV. 2011 – M. Alfano, V. Angeletti, A. Arnese, A. Facella, V. Gagliardi, B. Minniti, R. Olivito, P. Salamida, V. Tagliavia, Catalogo dei siti e dei rinvenimenti sporadici, in M. C. Parra, A. Facella (a cura di), Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre), III. Indagini Topografiche nel territorio, Pisa 2011, p. 193.



Sito 022 - Lorda (SABAP-RC_2025_00600-SM_000061_022)



Localizzazione: Camini (RC), Lorda, Lorda

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {15 - Età Tardoantica (300 - 568)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

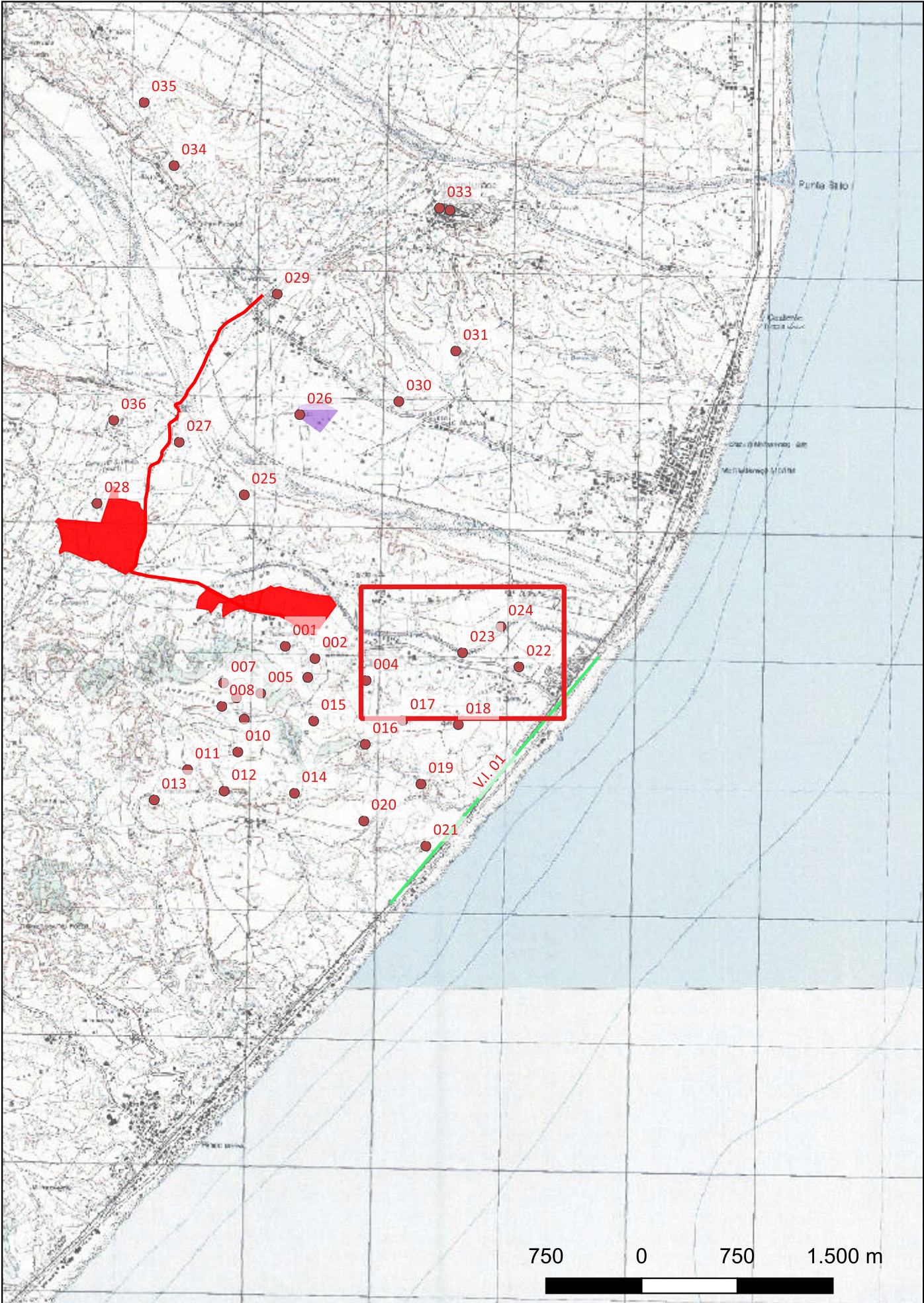
Piccola area di dispersione di materiali di età tardoantica.

Alfano et alii 2011, pp. 158-159, n. 48.

Archivio SABAp-RC



Sito 023 - Lorda (SABAP-RC_2025_00600-SM_000061_023)



Localizzazione: Camini (RC), Lorda, Lorda

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {23 - non determinabile},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

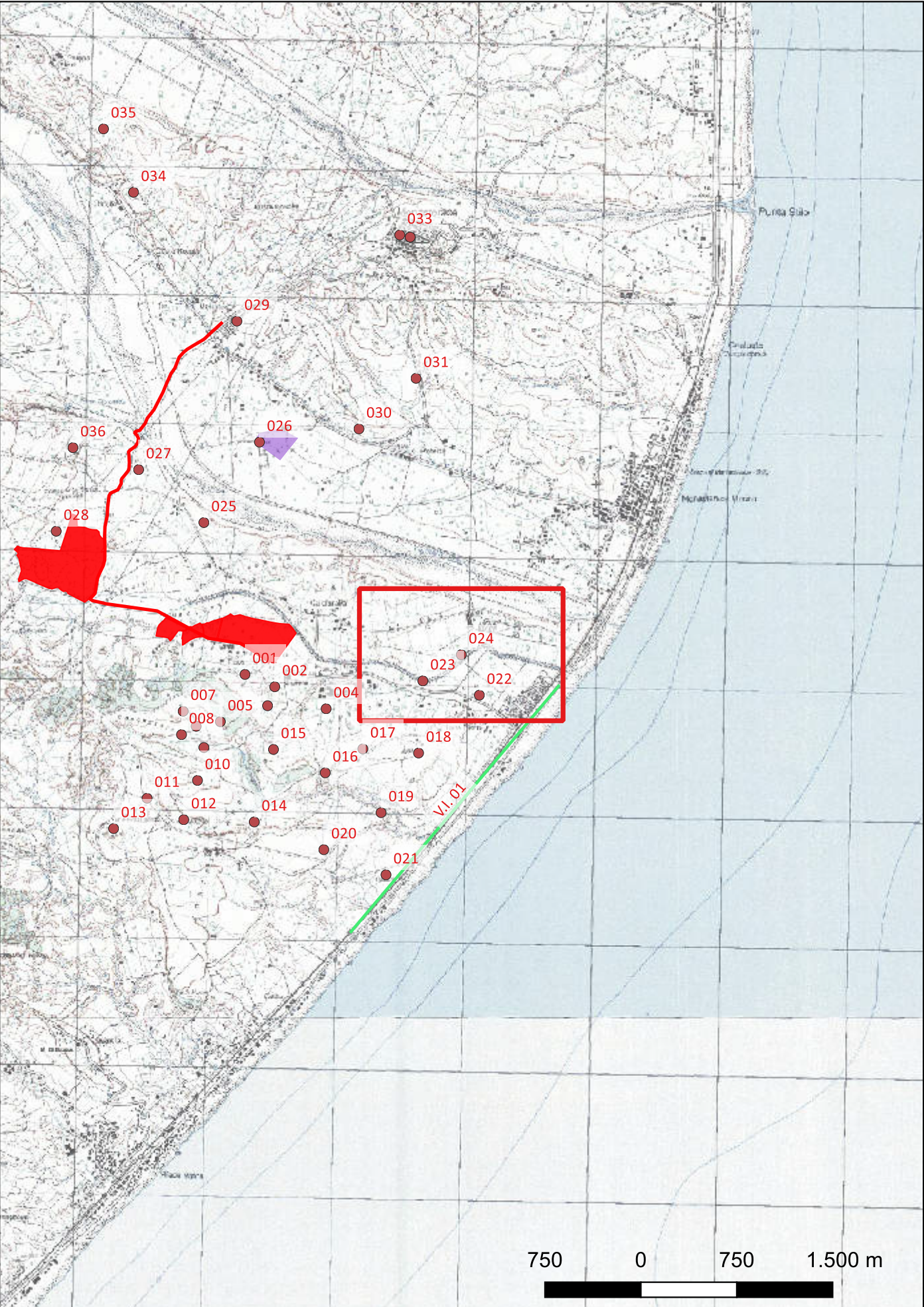
I materiali raccolti nell'area permettono di ipotizzare una generica occupazione in età antica.

Alfano et alii 2011, p. 159, n. 49.

Archivio SABAp-RC



Sito 024 - Lorda (SABAP-RC_2025_00600-SM_000061_024)



Localizzazione: Stilo (RC), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {}. {11 - Età Arcaica (800 - 509 a.C.), 15 - Età Tardoantica (300 - 568)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

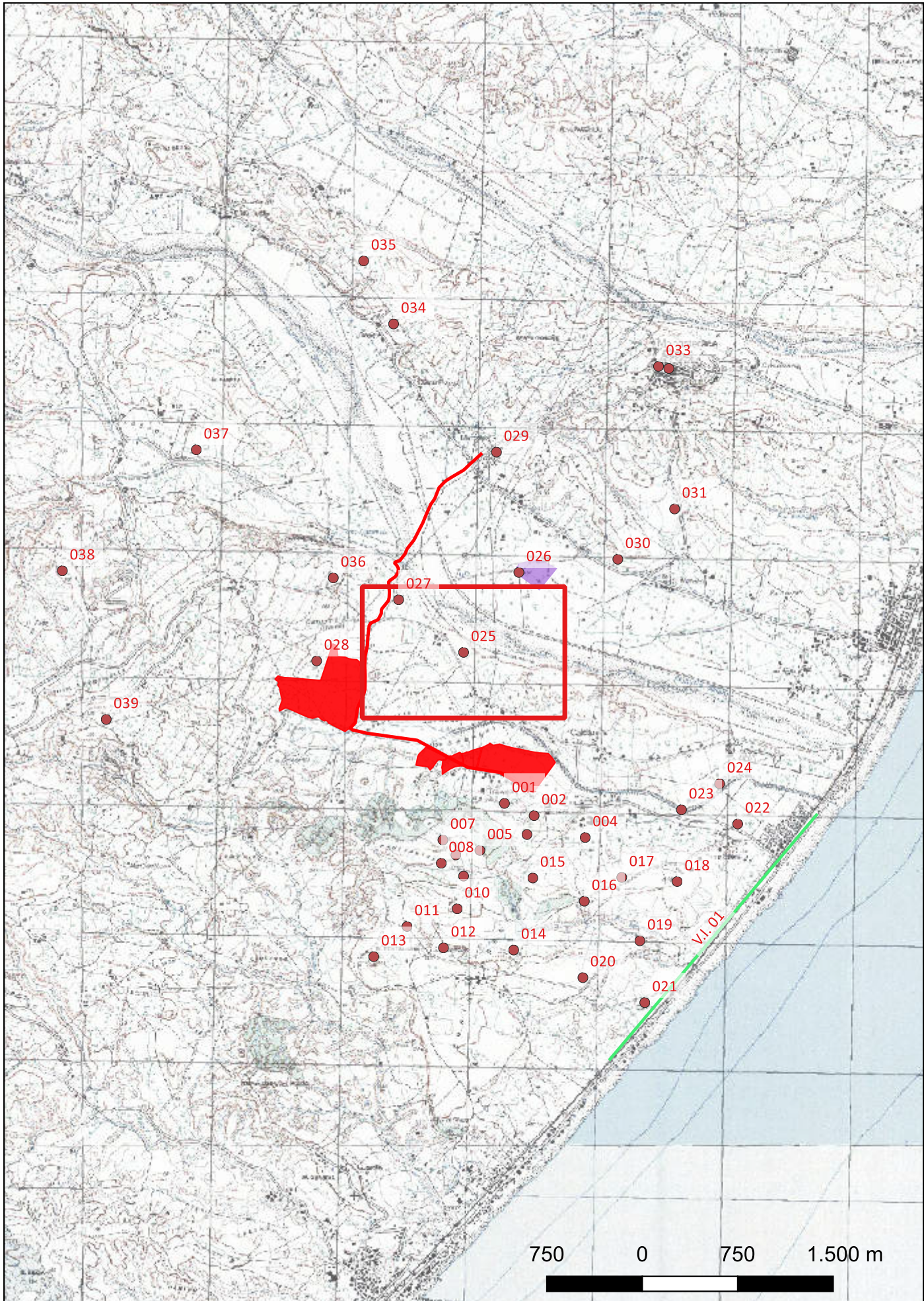
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

Nella località Lorda si segnalano tre diverse aree di rinvenimenti. In prossimità della costa, in posizione di fondovalle presso la sponda meridionale del fosso Burrao (, ai margini di un vasto oliveto si rinvengono una ristretta concentrazione di frammenti ceramici, soprattutto laterizi, di grosse dimensioni, oltre ad. All'interno dello stesso oliveto sono stati rinvenuti alcuni frammenti di ceramica e laterizi. L'unico manufatto diagnostico rinvenuto rimanda ad età tardoclassica o proto ellenistica, mentre le ridotte dimensioni della concentrazione di materiali farebbero pensare ad una piccola struttura, affacciata sul letto del torrente Burrao. Subito a Nord della strada provinciale che dalla SS 106 conduce a Camini è stata rinvenuta una concentrazione di manufatti ceramici misti a materiali moderni che si estende parallelamente alla strada. L'unico manufatto diagnostico rinvenuto riporta ad epoca tardoantica. Non sono possibili interpretazioni puntuali sulla tipologia del sito. Più ad Ovest, si è individuata un'ulteriore concentrazione di manufatti ceramici ubicata subito a Nord della Provinciale. Anche in questo caso la scarsità di rinvenimenti e le probabili pesanti modifiche post-deposizionali rendono impossibile qualsiasi interpretazione. I materiali raccolti consentono di resto soltanto un generico inquadramento cronologico in età antica.

AA. VV. 2011 – M. Alfano, V. Angeletti, A. Arnese, A. Facella, V. Gagliardi, B. Minniti, R. Olivito, P. Salamida, V. Tagliavia, Catalogo dei siti e dei rinvenimenti sporadici, in M. C. Parra, A. Facella (a cura di), Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre), III. Indagini Topografiche nel territorio, Pisa 2011, pp. 158-159.



Sito 025 - Verità (SABAP-RC_2025_00600-SM_000061_025)



Localizzazione: Stilo (RC), Verità, Verità

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {11 - Età Arcaica (800 - 509 a.C.), 12 - Età Romana (753 a.C. - 476)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

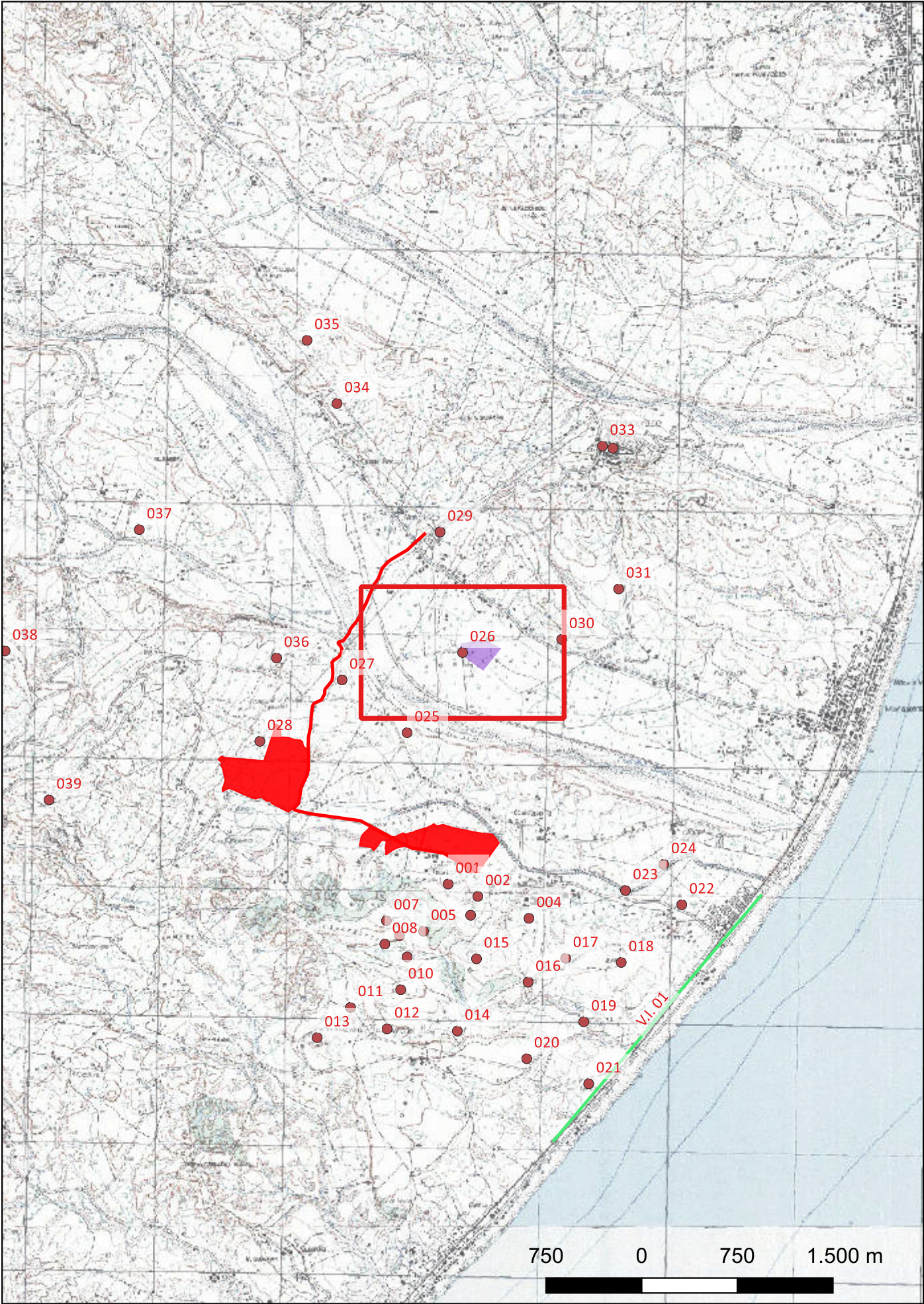
Si segnala la presenza di materiale ceramico che permette di ipotizzare un'occupazione del sito, interpretabile come insediamento rurale, dall'età arcaia fino a tutto il IV secolo a.C.

Alfano et alii 2011, pp. 155-156, n. 44.

Archivio SABAP-RC



Sito 026 - Monasterace_loc. Fontanelle (SABAP-RC_2025_00600-SM_000061_026)



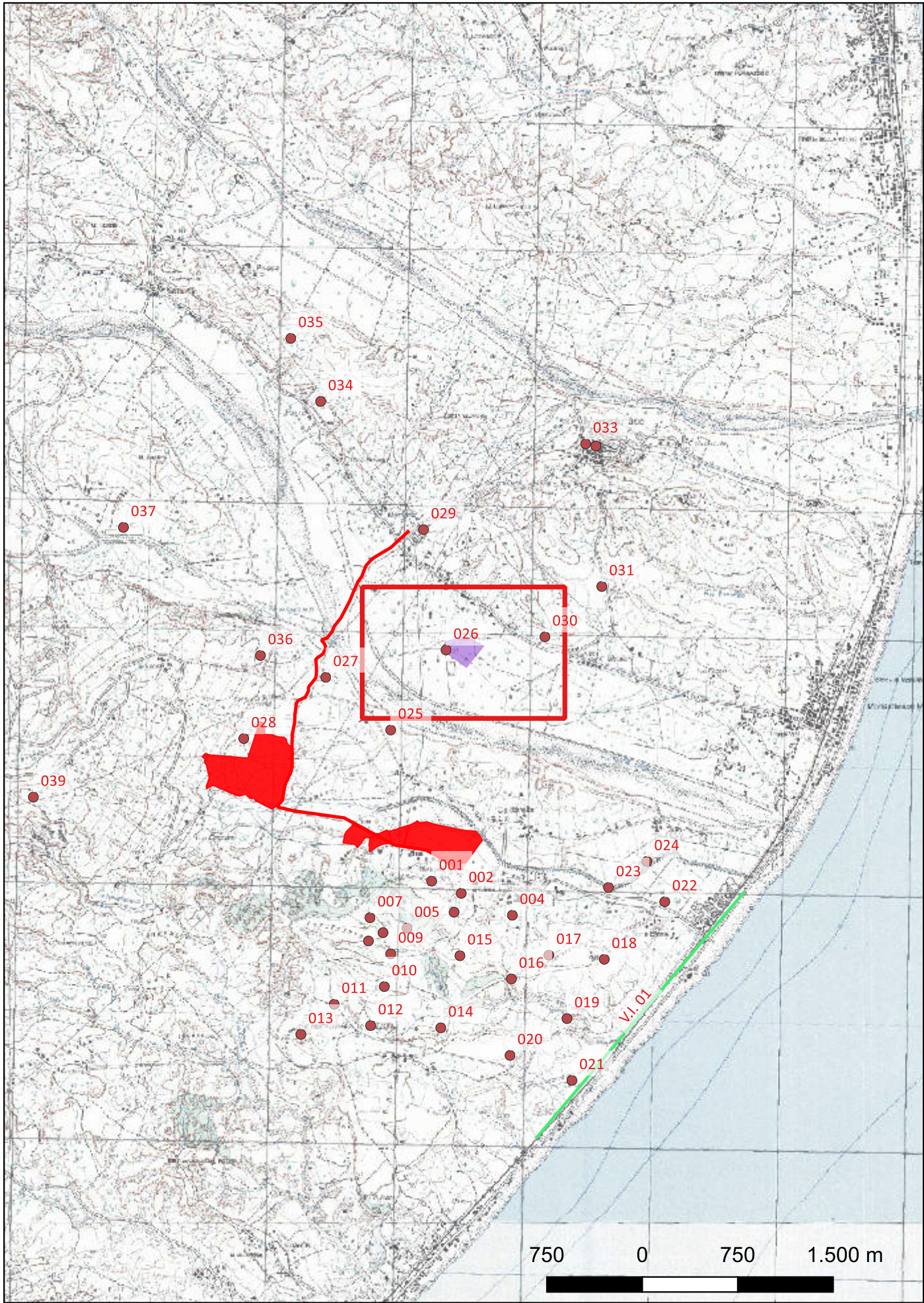
Localizzazione: Monasterace (RC), loc. Fontanelle,
Definizione e cronologia: area a uso funerario, {cimitero}. {17 - Età Altomedievale (569 - 1000)}, VI-VII sec.d.C.
Modalità di individuazione: {resti materiali visibili nell'area}
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

In seguito a lavori di scavo per la realizzazione di una trincea per il passaggio della condotta idrica in loc Fontanelle, la Soprintendenza archeologica della Calabria effettuò una triennale campagna di scavi tra il 1981 e il 1983. In questa occasione fu indagato un grande complesso di età romana già in parte noto dalle esplorazioni ottocentesche di P.Orsi e, fu scoperto e parzialmente scavato, un cimitero altomedievale di VI-VII sec.d.C. (Cuteri, Iannelli 2000)

CUTERI F.A. - IANNELLI M.T., 2000, “Da Stilida a Stilo. Prime annotazioni su forme e sequenze insediative in un'area campione calabrese”, in G.P. BROGIOLO (a cura di), Il Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Brescia 28 settembre - 1 ottobre 2000, Firenze, pp. 208-222



Sito 027 - Monasterace_loc. Fontanelle (SABAP-RC_2025_00600-SM_000061_027)



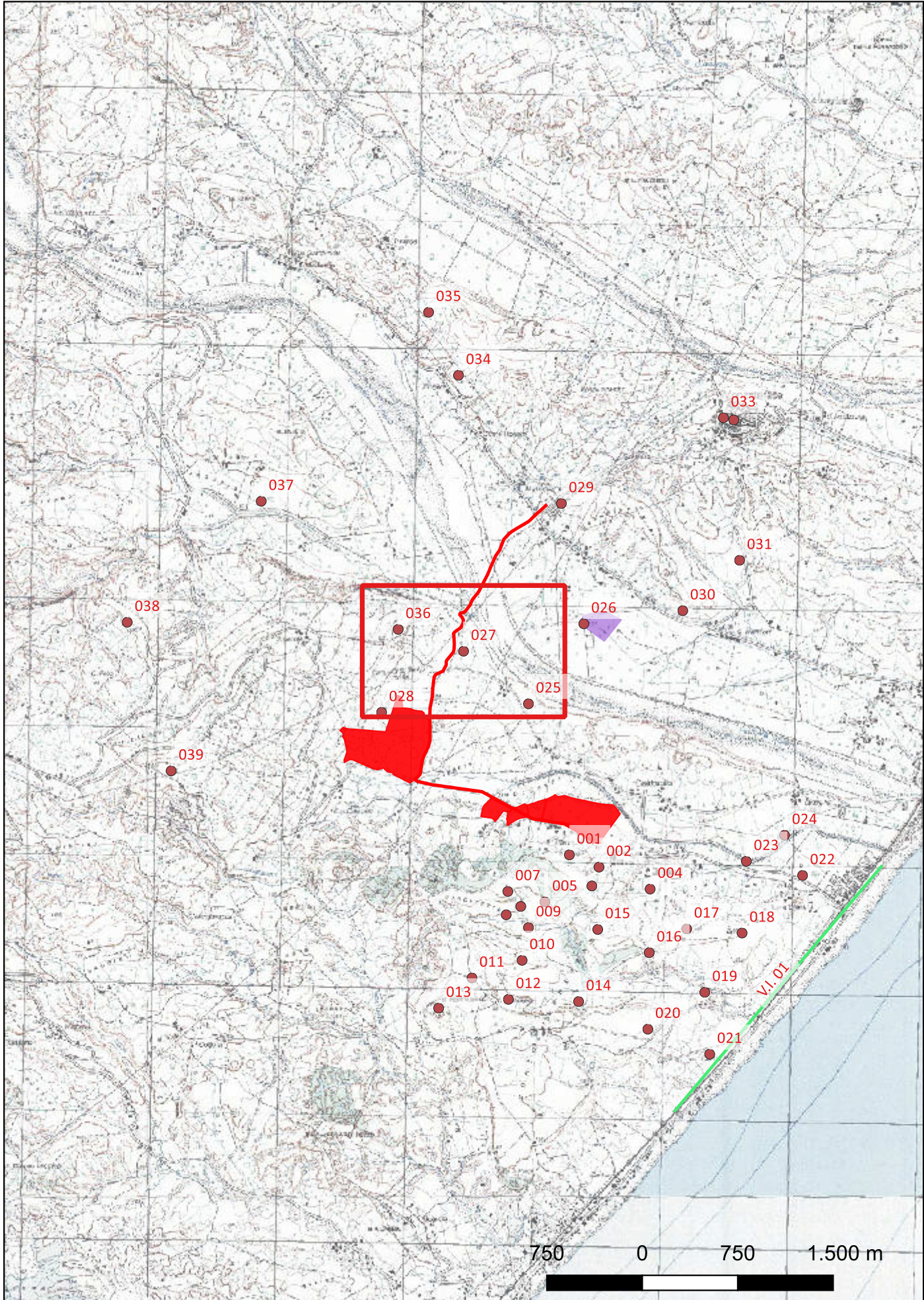
Localizzazione: Monasterace (RC), loc. Fontanelle,
Definizione e cronologia: insediamento, {villa}. {12 - Età Romana (753 a.C. - 476), 17 - Età Altomedievale (569 - 1000)}, II-I sec.a.C. / III-V sec.d.C.
Modalità di individuazione: {documentazione di indagini archeologiche, resti materiali visibili nell'area}
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

Il sito archeologico in Loc. Fontanelle nel comune di Monasterace è noto sin dalla fine del 1800 quando, in occasione dei primi interventi condotti nel luogo da P.Orsi, fu accertata la presenza di una villa rustica di età romana. Una campagna di scavi archeologici di emergenza condotti dalla Soprintendenza archeologica della Calabria tra il 1981-1983 durante lo scavo per i lavori dell'innesto della condotta dell'acquedotto, ha confermato i dati delle prime esplorazioni facendo emergere un più ampio complesso di strutture pertinenti sia la pars rustica che quella urbana del sito e, un cimitero altomedievale. (Cuteri, Iannelli 2000)

CUTERI F.A., IANNELLI M.T., 2000, “Da Stilida a Stilo. Prime annotazioni su forme e sequenze insediative in un'area campione calabrese”, in G.P. BROGIOLO (a cura di), Il Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Brescia 28 settembre - 1 ottobre 2000, Firenze, pp. 208-222



Sito 027 - S. Bruno (SABAP-RC_2025_00600-SM_000061_027)



Localizzazione: Stilo (RC), S. Bruno, S. Bruno

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {15 - Età Tardoantica (300 - 568), 16 - Età Medievale (569 - 1492), 21 - Età Moderna (1493 - 1799)},

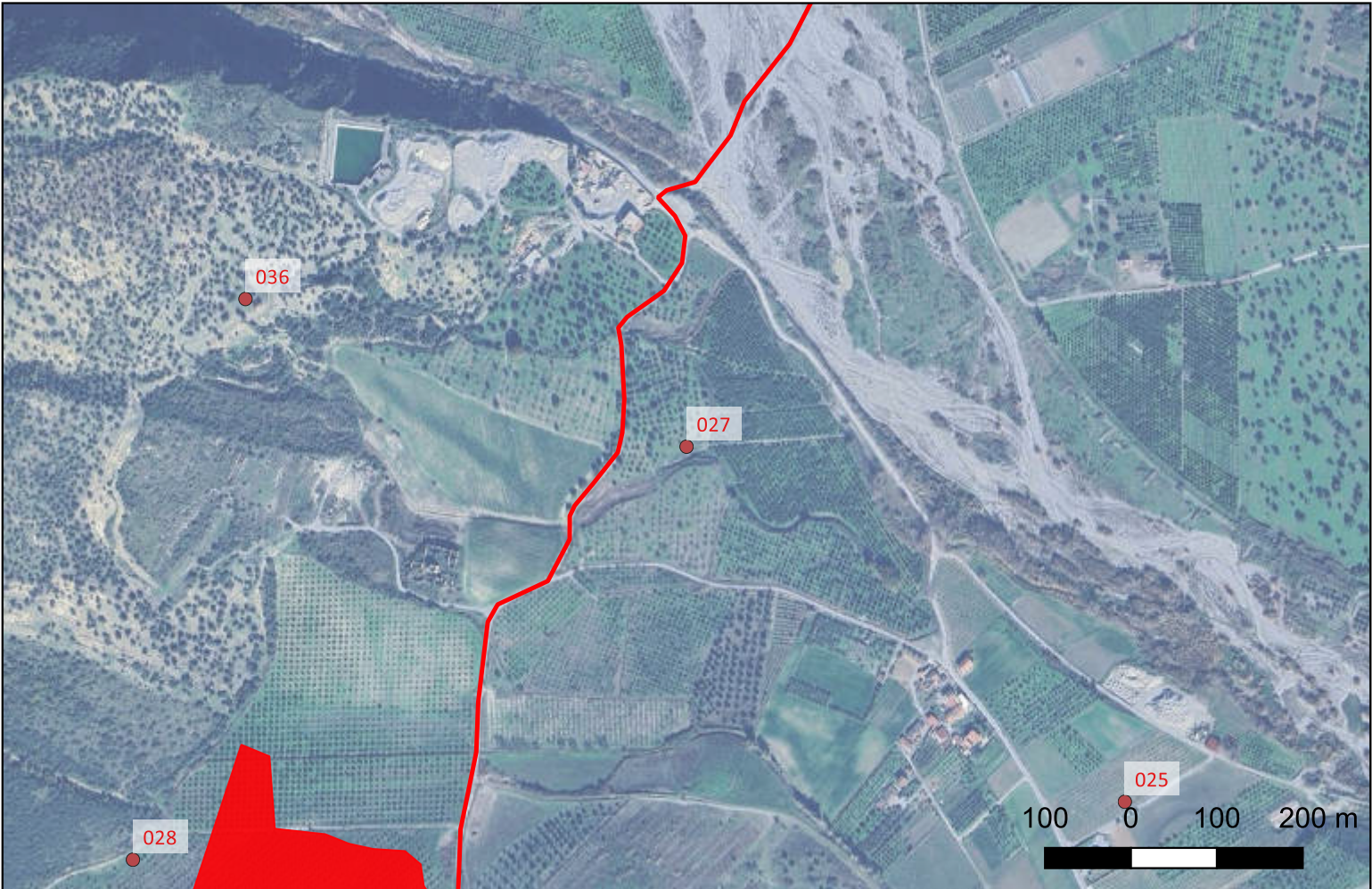
Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:50-100 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio medio

Il sito si trova circa 650 metri a nord-ovest del sito 044, su un basso terrazzo fluviale della valle del fiume Silaro, in posizione pianeggiante a circa 57 metri di quota. È stata identificata una ristretta concentrazione di materiali ceramici in un'area agricola con leggibilità discreta, su terreno argilloso-limoso (Lit. T026). Nella porzione settentrionale dell'area si osservano anche concentrazioni di argilla concotta, non raccolta. Il materiale ceramico rinvenuto è piuttosto scarso ma vario. Sono stati raccolti laterizi (tegole e coppi), ceramica comune da mensa e da fuoco, anfore e frammenti di ceramica moderna. Si segnalano in particolare due pareti di anfore di produzione africana, oltre a un frammento di ceramica invetriata grezza a crudo, databile tra XVI e XVIII secolo, e un oggetto in ferro. La presenza di ceramica africana, anche se in quantità limitata, suggerisce una possibile frequentazione tra l'età imperiale romana e la tarda antichità. Tuttavia, allo stato attuale i materiali non permettono ipotesi puntuali più precise, mancando elementi diagnostici certi. Il sito potrebbe essere legato a un insediamento rurale di piccole dimensioni o a un'area di sfruttamento agricolo di lunga durata, ma non è chiaro se sia direttamente collegabile al vicino sito 044, che presenta una dispersione più ampia di materiali. La presenza di ceramica moderna suggerisce comunque una rioccupazione o un uso agricolo dell'area tra età moderna e contemporanea.

AA. VV. 2011 – M. Alfano, V. Angeletti, A. Arnese, A. Facella, V. Gagliardi, B. Minniti, R. Olivito, P. Salamida, V. Tagliavia, Catalogo dei siti e dei rinvenimenti sporadici, in M. C. Parra, A. Facella (a cura di), Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre), III. Indagini Topografiche nel territorio, Pisa 2011, pp. 183-192.

Archivio SABAP-RC



Sito 028 - Ceremedio (SABAP-RC_2025_00600-SM_000061_028)

Localizzazione: Camini (RC), Ceremedio, Ceremedio

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {23 - non determinabile},

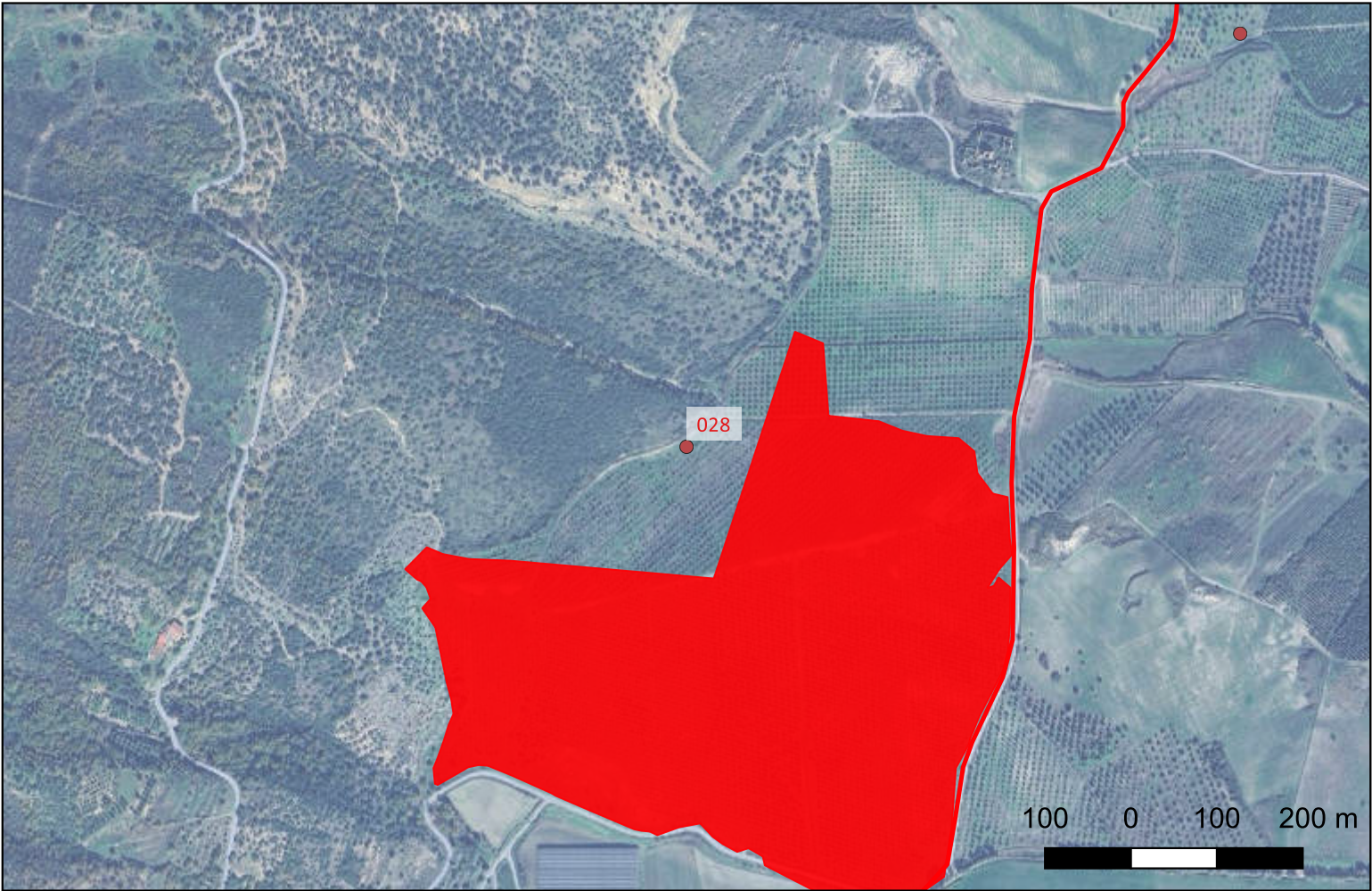
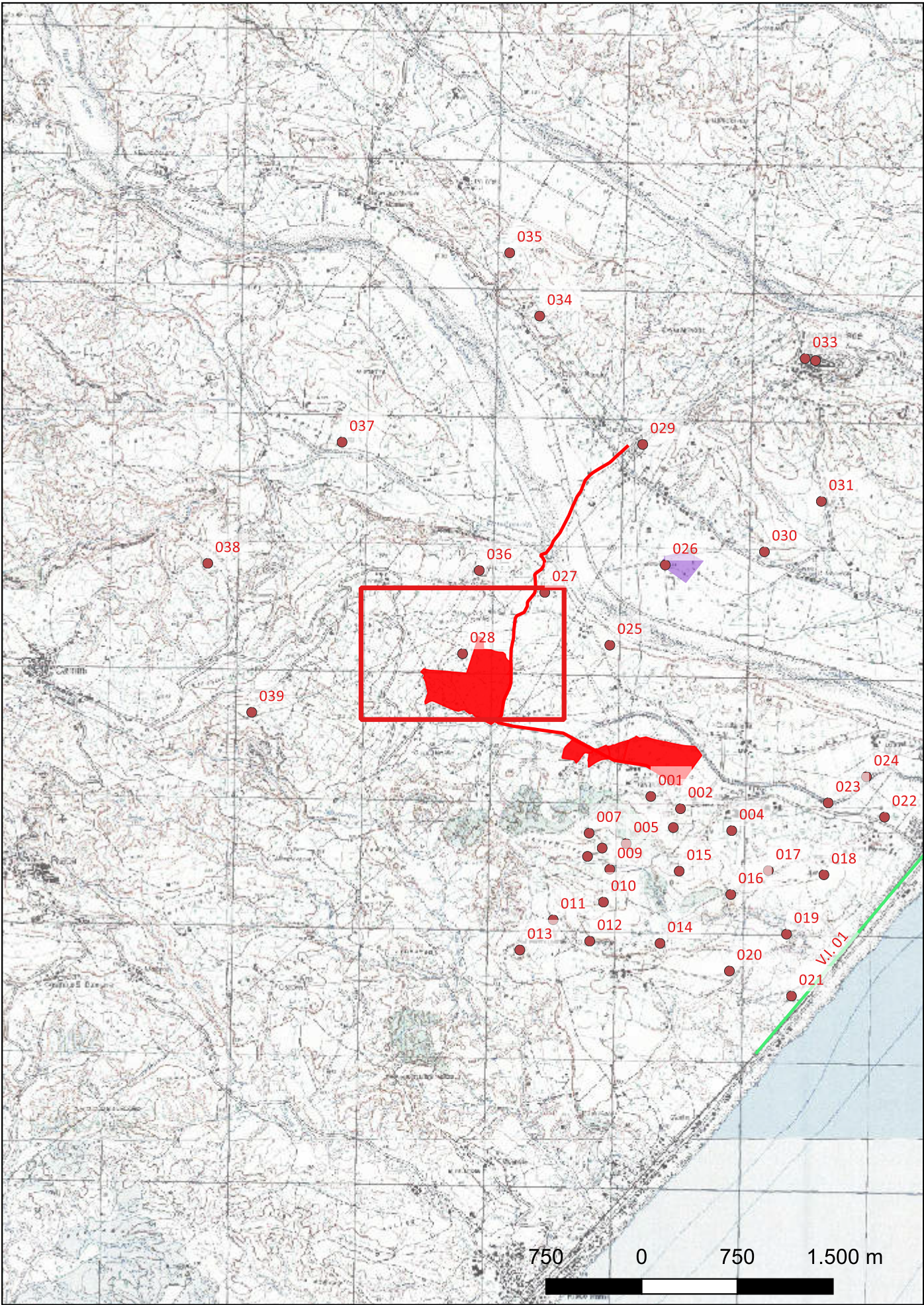
Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:50-100 metri **Potenziale:** potenziale basso **Rischio relativo:** rischio medio

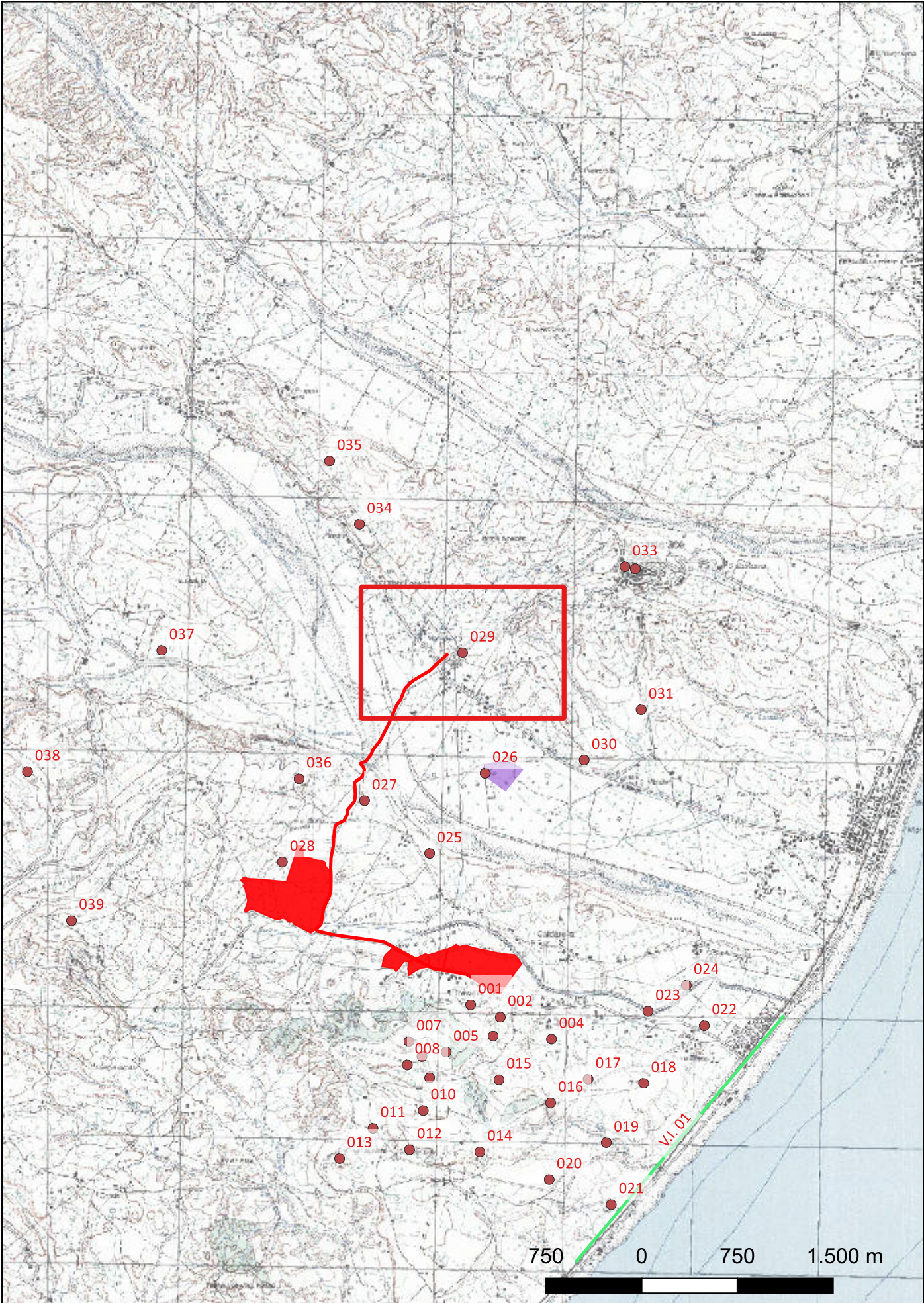
Il sito è localizzato nel territorio di Camini, a circa 720 metri a sud-ovest del sito 045, alle pendici sud-orientali della formazione collinare di S. Leonte e circa 600 metri a nord-est di una sorgente perenne. L'area si trova su un versante inclinato, con quote comprese tra 74 e 75 metri, e presenta una ristretta concentrazione di frammenti ceramici e tracce di argilla concotta su terreno argilloso (Lit. T028), incolto e con leggibilità discreta. I materiali sono molto scarsi e comprendono alcuni frammenti di laterizi (tegole e coppi), ceramica comune da mensa/dispensa, ceramica invetriata e argilla cotta. Un frammento di ceramica decorata a invetriatura policroma verde e gialla consente di collocare la frequentazione del sito in età moderna, con una cronologia compresa tra il XVI e il XVII secolo. Secondo alcune fonti orali, l'area potrebbe essere stata sede di una fornace per la produzione di laterizi e ceramiche in epoca moderna. In effetti, circa 300 metri più a est sono state individuate altre tracce compatibili con questa funzione (scarti e cocci), il che suggerisce una possibile relazione funzionale e topografica. Tuttavia, la scarsità dei reperti non consente interpretazioni più dettagliate.

AA. VV. 2011 – M. Alfano, V. Angeletti, A. Arnese, A. Facella, V. Gagliardi, B. Minniti, R. Olivito, P. Salamida, V. Tagliavia, Catalogo dei siti e dei rinvenimenti sporadici, in M. C. Parra, A. Facella (a cura di), Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre), III. Indagini Topografiche nel territorio, Pisa 2011, pp. 183-192.

Archivio SABAP-RC



Sito 029 - Marone (SABAP-RC_2025_00600-SM_000061_029)



Localizzazione: Stilo (RC), Marone, Marone

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {15 - Età Tardoantica (300 - 568)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:100-200 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio medio

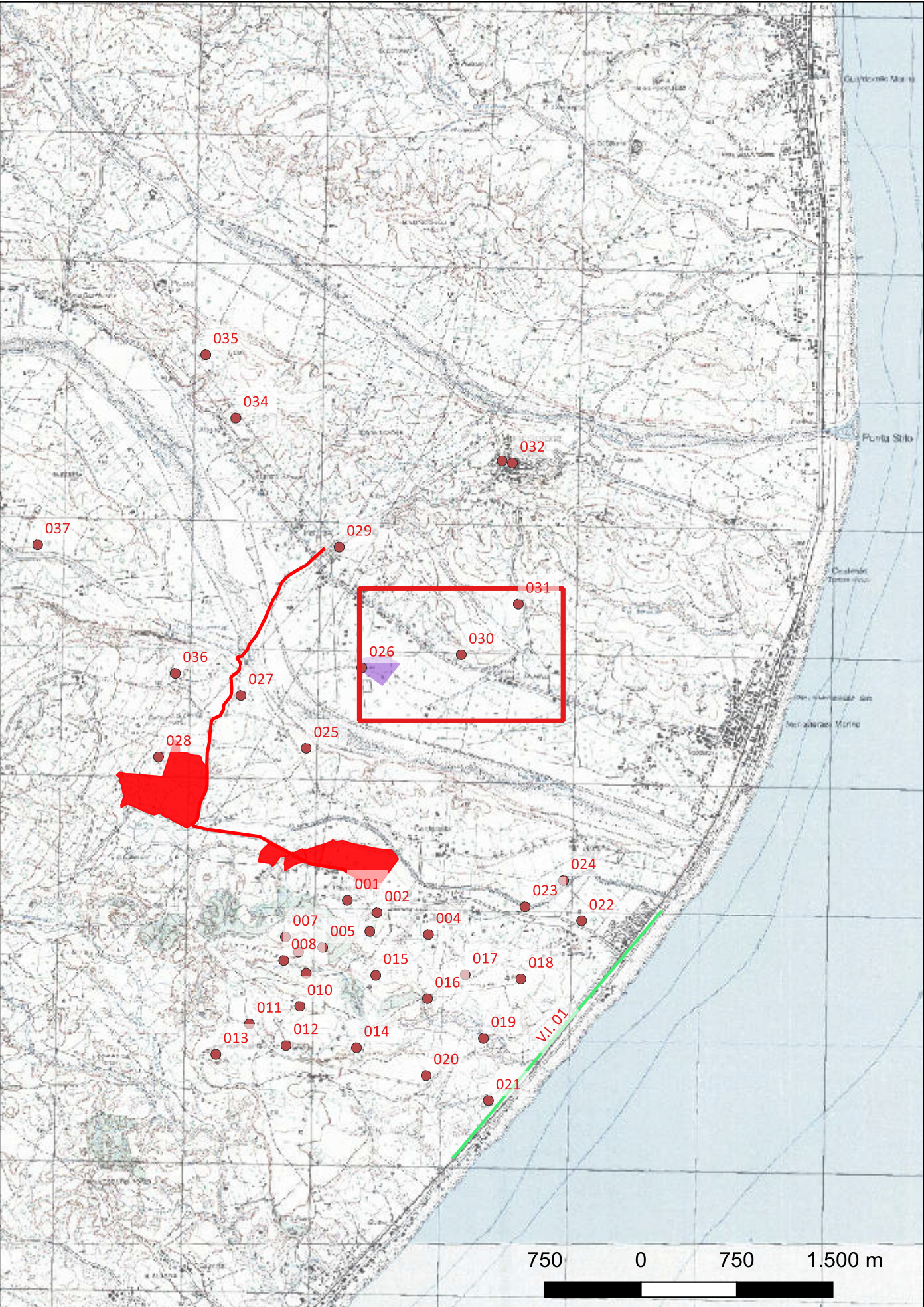
Il sito è localizzato circa 850 metri a nord del sito 033, sul versante sud-occidentale della collina di Costa Sgarone, lungo la sinistra idrografica della fiumara dello Stilaro. L'area si estende su circa 9500 mq, con pendenza dolce da NordEst a SudOvest, su terreno argilloso (Lit. T028) seminativo e con buona leggibilità. I materiali si concentrano soprattutto nella porzione nord-est (a monte) e in quella sud e sud-ovest (a valle). L'area è oggi attraversata da una centrale elettrica e da una strada di recente realizzazione, che ha probabilmente intaccato parte del sito, in particolare nel suo settore nord. Il sito ha restituito una grande varietà di materiali ceramici, tra cui frammenti di laterizi (coppi e tegole), ceramica comune da mensa e da fuoco, TSA, anfore di produzione africana e orientale, ceramica invetriata e diversi oggetti diagnostici. Tra questi si segnalano una TSA tipo Hayes 67, anfore africane Keay 25, Keay 34 e Keay 52, oltre ad anfore orientali tipo LRA 1 e LRA 2. Numerosi frammenti sono riferibili a produzioni tardoantiche, tra cui fondi di mortaio e ceramica da fuoco decorata con ingobbio, nonché reperti medievali come ceramica a fuoco vetrificata e invetriata policroma (verde, gialla e blu), databili al XV secolo. La grande estensione e la ricchezza dei reperti permettono di identificare con certezza un'occupazione del sito in età tardoantica, con una fase ben definita tra il VI e il VII secolo d.C., seguita da una ripresa nel tardo medioevo (XV secolo). Non è da escludere che l'area ospitasse uno o più edifici, forse una chiesa o un piccolo nucleo insediativo rurale, probabilmente identificabile con il sito medievale di Marone, citato in documenti tardoantichi e medievali. In particolare, si ipotizza una connessione con la chiesa dedicata a San Giovanni il Precursore, documentata nel XII secolo. La sua assenza nella documentazione archivistica potrebbe indicare una precedente distruzione o abbandono.

AA. VV. 2011 – M. Alfano, V. Angeletti, A. Arnese, A. Facella, V. Gagliardi, B. Minniti, R. Olivito, P. Salamida, V. Tagliavia, Catalogo dei siti e dei rinvenimenti sporadici, in M. C. Parra, A. Facella (a cura di), Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre), III. Indagini Topografiche nel territorio, Pisa 2011, pp. 183-192.

Archivio SABAP-RC



Sito 030 - Costa Amara (SABAP-RC_2025_00600-SM_000061_030)



Localizzazione: Monasterace (RC), Costa Amara, Costa Amara

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {15 - Età Tardoantica (300 - 568)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

I materiali individuati testimoniano una frequentazione di età tardoantica.

Alfano et alii 2011, p. 138, n. 32.

Archivio SABAP-RC



Sito 031 - C.da Lesa (SABAP-RC_2025_00600-SM_000061_031)

Localizzazione: Monasterace (RC), C.da Lesa, C.da Lesa

Definizione e cronologia: insediamento, {villa}. {12 - Età Romana (753 a.C. - 476)},

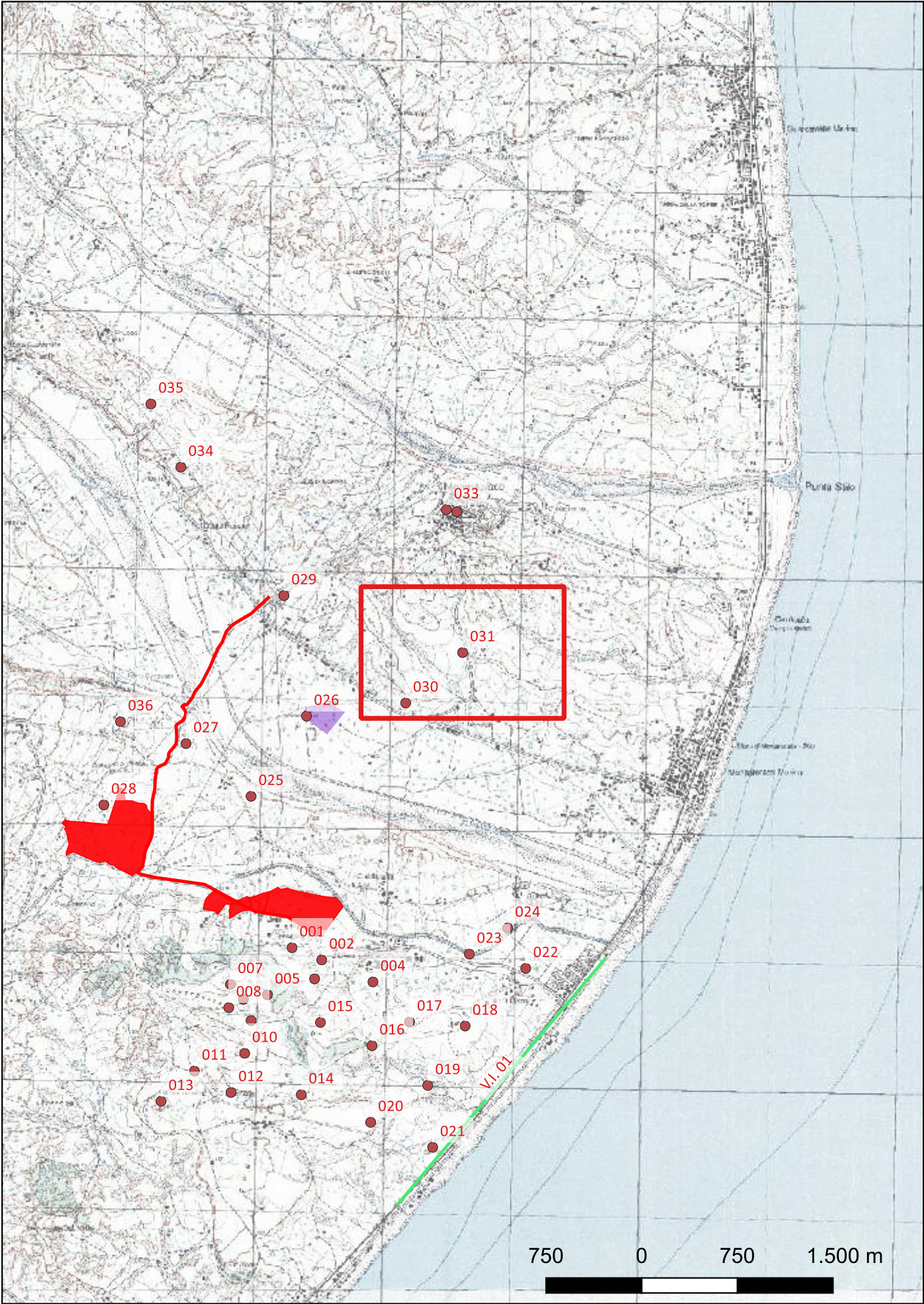
Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

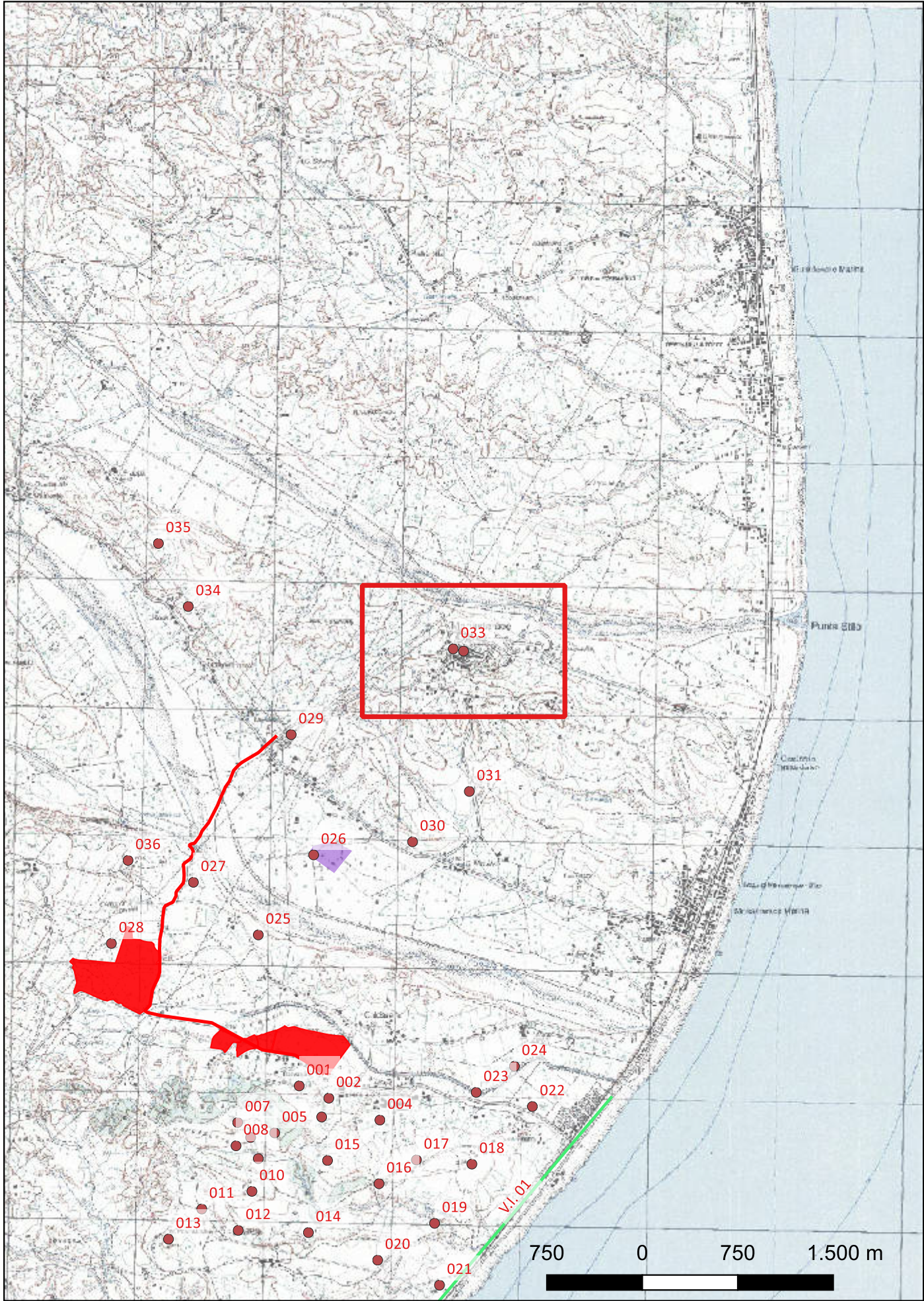
I materiali rinvenuti suggeriscono un'occupazione databili all'età romano-imperiale, probabilemnte pertinente ad un insediamento rustico.

Alfano et alii 2011, pp. 136-138, nn. 30-31.

Archivio SABAP-RC



Sito 032 - Monasterace_castello (SABAP-RC_2025_00600-SM_000061_032)



Localizzazione: Monasterace (RC), Portella, Castello Monasterace

Definizione e cronologia: sito non identificato, {strutture murarie}. {19 - Età Bassomedievale (1301 - 1492)}, cronologia basata sulla posizione stratigrafica della struttura muraria all'interno dell'Amb.3

Modalità di individuazione: {resti materiali visibili nell'area}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio basso

Indagini archeologiche condotte nell'area del castello a Monasterace superiore (pareri Soprintendenza prot.n. 1543 del 30/04/2015 e prot. N. 9786 del 21/11/2018), nell'ambito dei lavori di "Riqualificazione, adattamento e allestimento di locali pubblici da adibire a laboratori e spazi per attività sociali, culturali, l'innovazione e l'impresa previa acquisizione, restauro e risanamento conservativo del Castello di Monasterace Superiore e valorizzazione delle aree contermini.". Committente il Comune di Monasterace. Consegna doc. in data 9/07/2019 - Dott.ssa Morrone Marilisa. In quasi tutti i vani sono segnalate scoperte relative a muri preesistenti agli attuali perimetrali e alla lettura stratigrafica degli elevati prima dei rifacimenti di età rinascimentale.



Sito 033 - Monasterace_Largo Duomo (SABAP-RC_2025_00600-SM_000061_033)

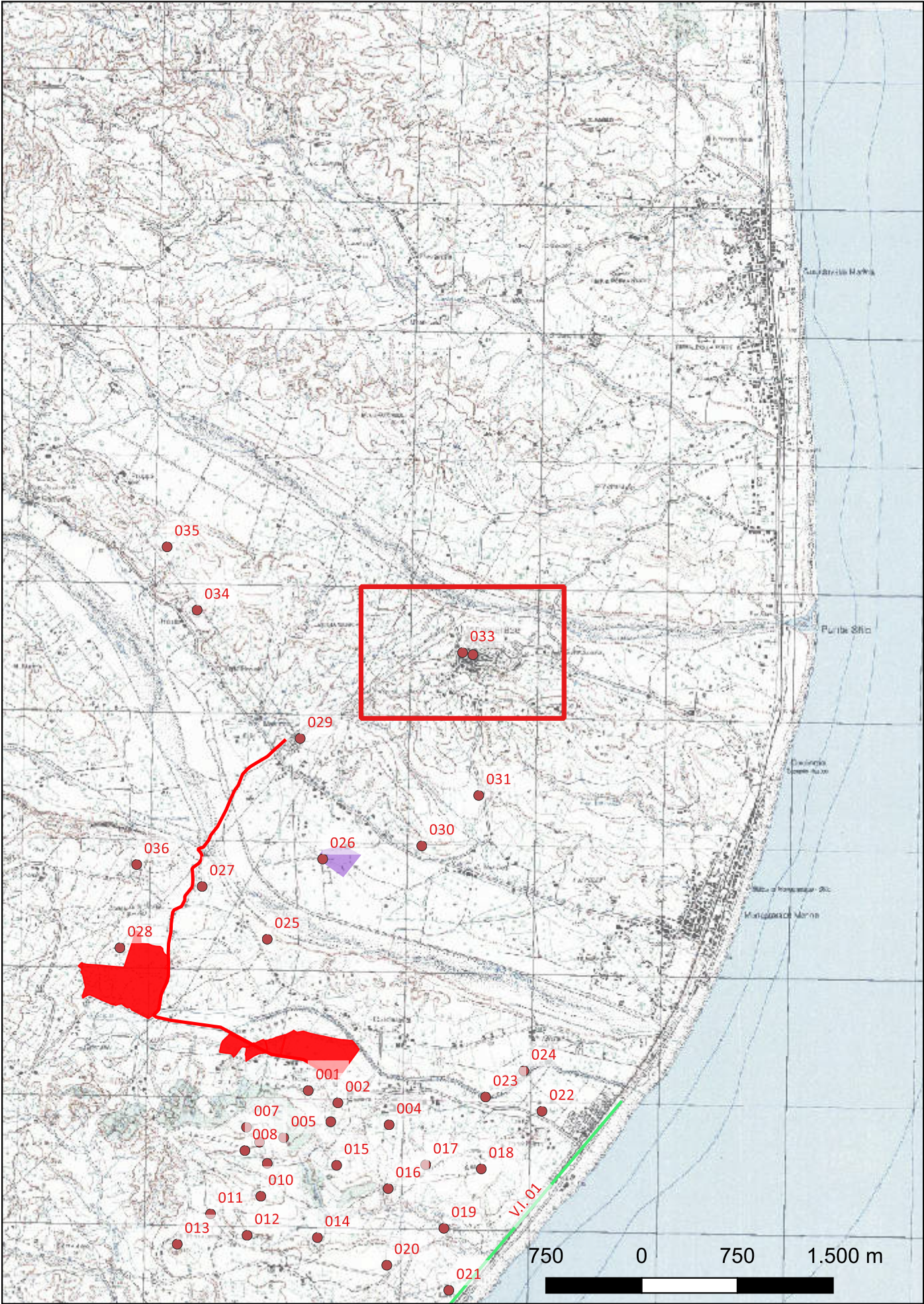
Localizzazione: Monasterace (RC), Largo Duomo, piazza Duomo

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {cimitero}. {16 - Età Medievale (569 - 1492)},

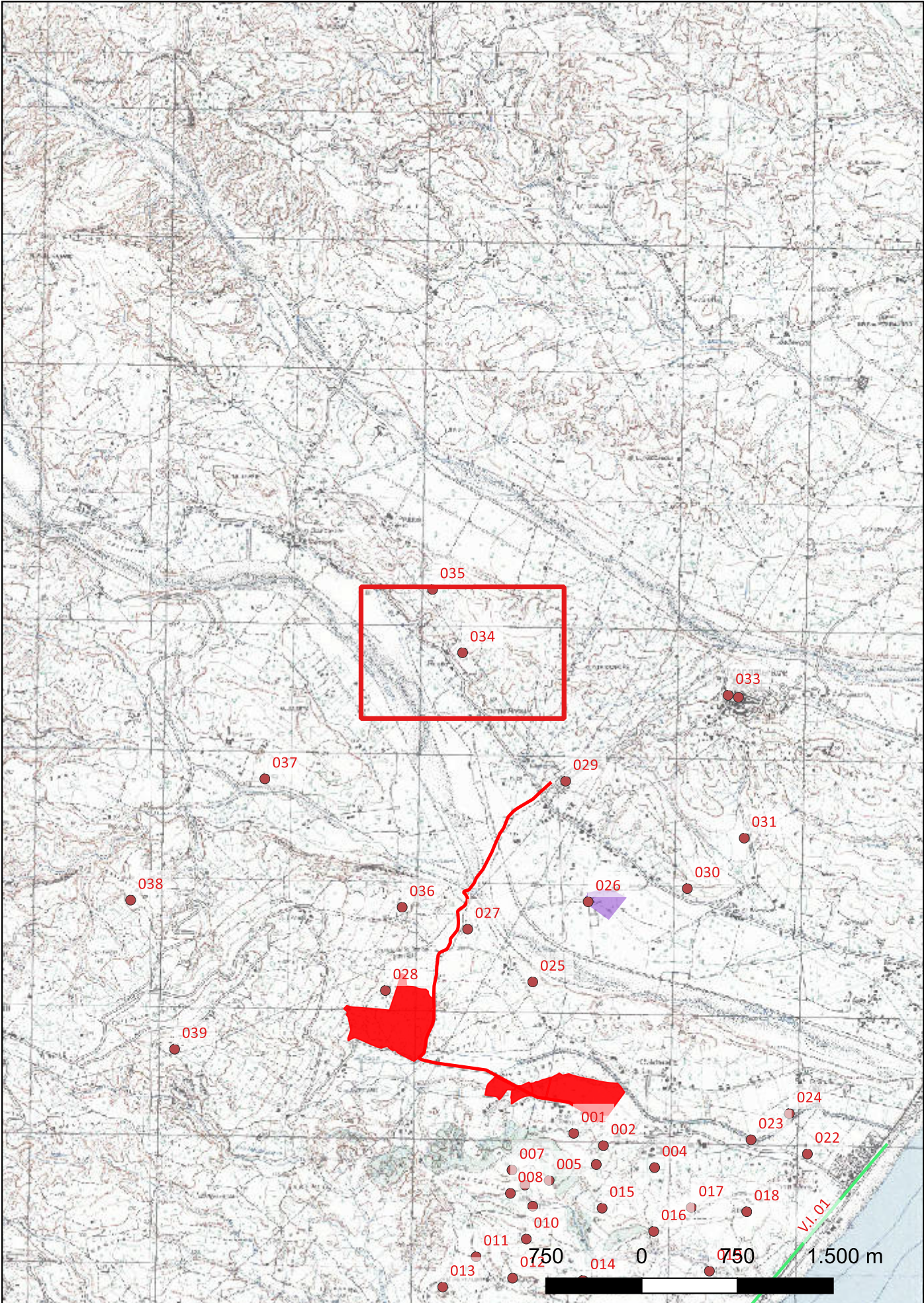
Modalità di individuazione: {resti materiali visibili nell'area}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

Necropoli del XIV-XV sec. d.C. e cistema intonacata con malta idraulica indagate dalla Soprintendenza negli anni novanta del Novecento in p.zza Largo Duomo a Monasterace superiore



Sito 034 - Rosito (SABAP-RC_2025_00600-SM_000061_034)



Localizzazione: Stilo (RC), Rosito, Rosito

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {23 - non determinabile},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

Il sito è ubicato a ovest della MS 201, su un piccolo sperone di forma allungata che si estende da nord-est a sud-ovest, affacciandosi sulla valle dello Stilaro. L'area si trova su un'altura poco accessibile, in un contesto pianeggiante tra 149 e 150 metri di quota, con buona visibilità sul territorio circostante. Il terreno è sabbioso (Lit. T035) e la leggibilità è discreta. La concentrazione di materiali, di circa 120 mq, comprende soprattutto coppi e frammenti laterizi, con qualche reperto ceramico comune da mensa e da dispensa. Si segnalano orli di ollette, anse a nastro e a doppio attacco, e un orlo da brocca con costolatura centrale. La scarsità di reperti diagnostici non consente una datazione precisa, ma la mancanza di tegole piane fa ipotizzare un piccolo edificio, forse di epoca medievale o moderna. Non si escludono interpretazioni legate a funzioni rurali, come un'abitazione isolata o un deposito agricolo.

AA. VV. 2011 – M. Alfano, V. Angeletti, A. Arnese, A. Facella, V. Gagliardi, B. Minniti, R. Olivito, P. Salamida, V. Tagliavia, Catalogo dei siti e dei rinvenimenti sporadici, in M. C. Parra, A. Facella (a cura di), Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre), III. Indagini Topografiche nel territorio, Pisa 2011, pp. 183-192.

Archivio SABAP-RC



Sito 035 - Rosito (SABAP-RC_2025_00600-SM_000061_035)

Localizzazione: Stilo (RC), Rosito, Rosito

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {19 - Età Bassomedievale (1301 - 1492)},

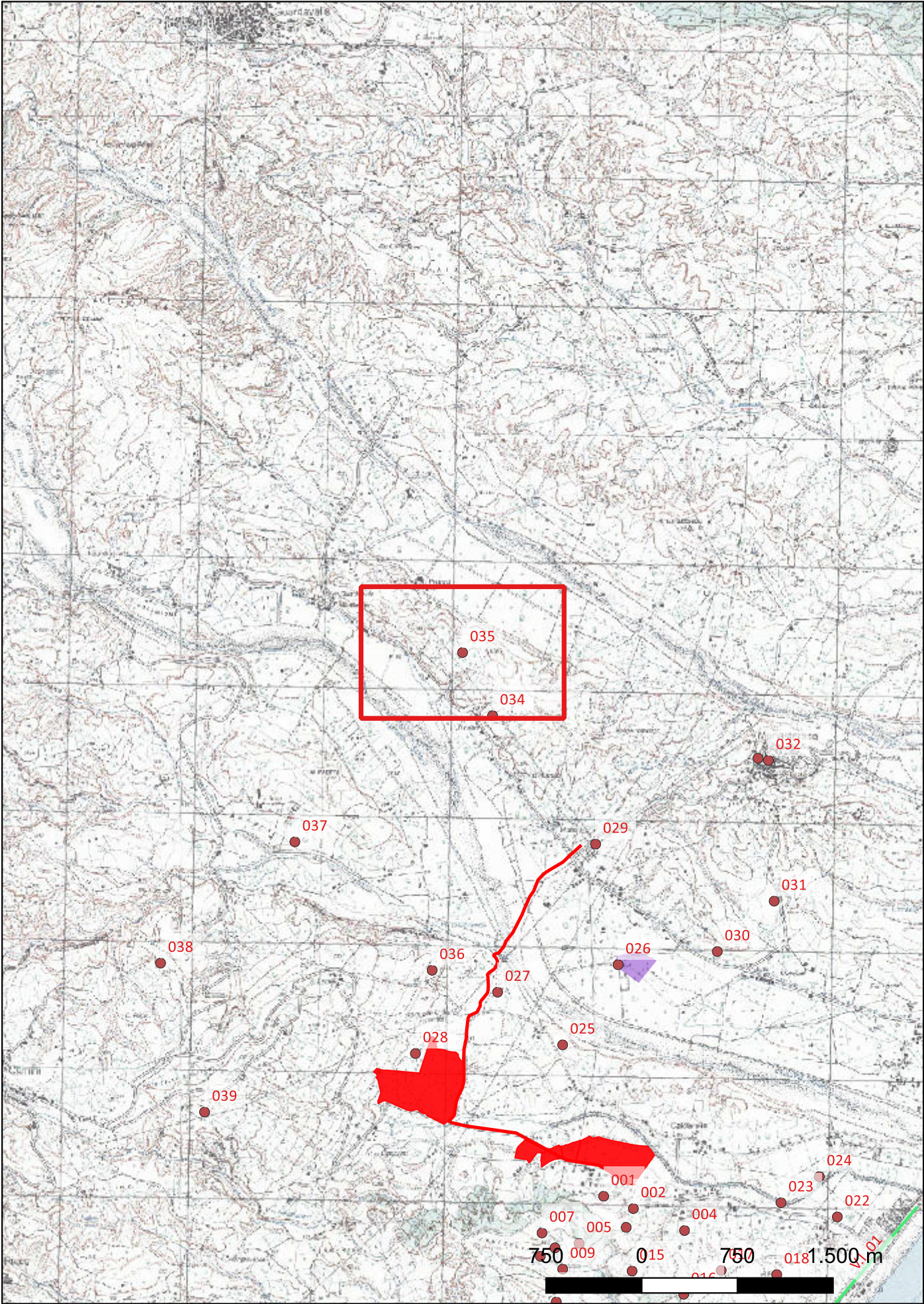
Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

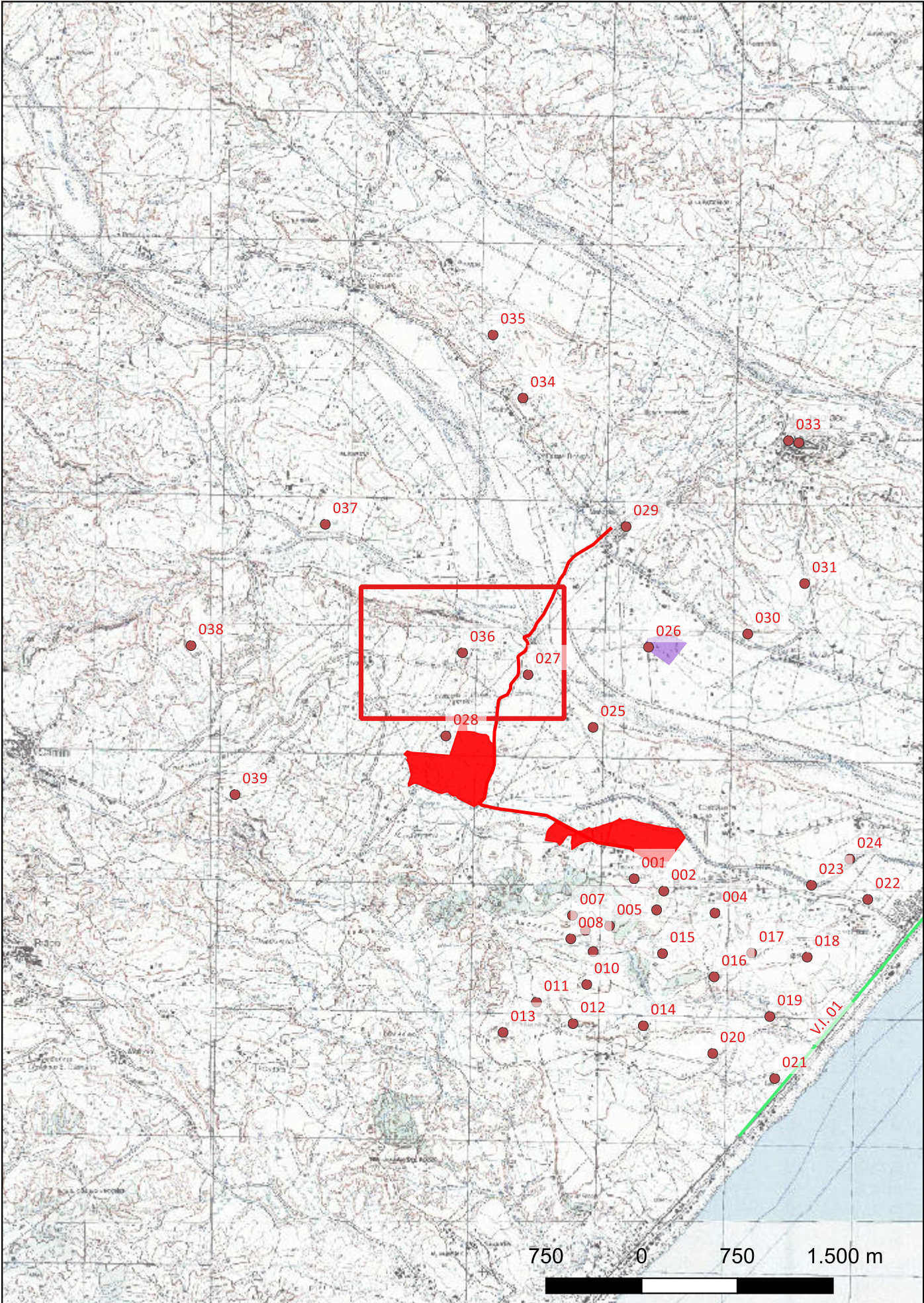
Questo sito si trova circa 300 metri a nord-ovest del Monte Rosito, su un versante collinare in pendenza da nord-ovest a sud-est, tra i 156 e i 164 metri di quota. È stata individuata una piccola concentrazione (circa 280 mq) di materiali ceramici, prevalentemente coppi, su terreno argilloso (Lit. T028), in area coltivata a oliveto con leggibilità media. I materiali raccolti comprendono numerosi frammenti laterizi (in particolare coppi), oltre a ceramica comune da mensa e da fuoco, e un frammento di ceramica invetriata bruna riferibile a una forma chiusa, databile al XV-XVI secolo. A circa 20 metri dal sito (MS 172), sono stati individuati altri frammenti di coppo e di ceramica invetriata, probabilmente in giacitura secondaria. Il sito può essere interpretato come un piccolo edificio rurale attivo in epoca basso-medievale o moderna, come suggerito dall'unico reperto diagnostico. La presenza di ceramica invetriata tardoantica non è attestata.

AA. VV. 2011 – M. Alfano, V. Angeletti, A. Arnese, A. Facella, V. Gagliardi, B. Minniti, R. Olivito, P. Salamida, V. Tagliavia, Catalogo dei siti e dei rinvenimenti sporadici, in M. C. Parra, A. Facella (a cura di), Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre), III. Indagini Topografiche nel territorio, Pisa 2011, pp. 183-192.

Archivio SABAP-RC



Sito 036 - Madonna dell'Addolorata (SABAP-RC_2025_00600-SM_000061_036)



Localizzazione: Stilo (RC), Madonna dell'Addolorata, Madonna dell'Addolorata

Definizione e cronologia: insediamento, {villaggio}. {16 - Età Medievale (569 - 1492)},

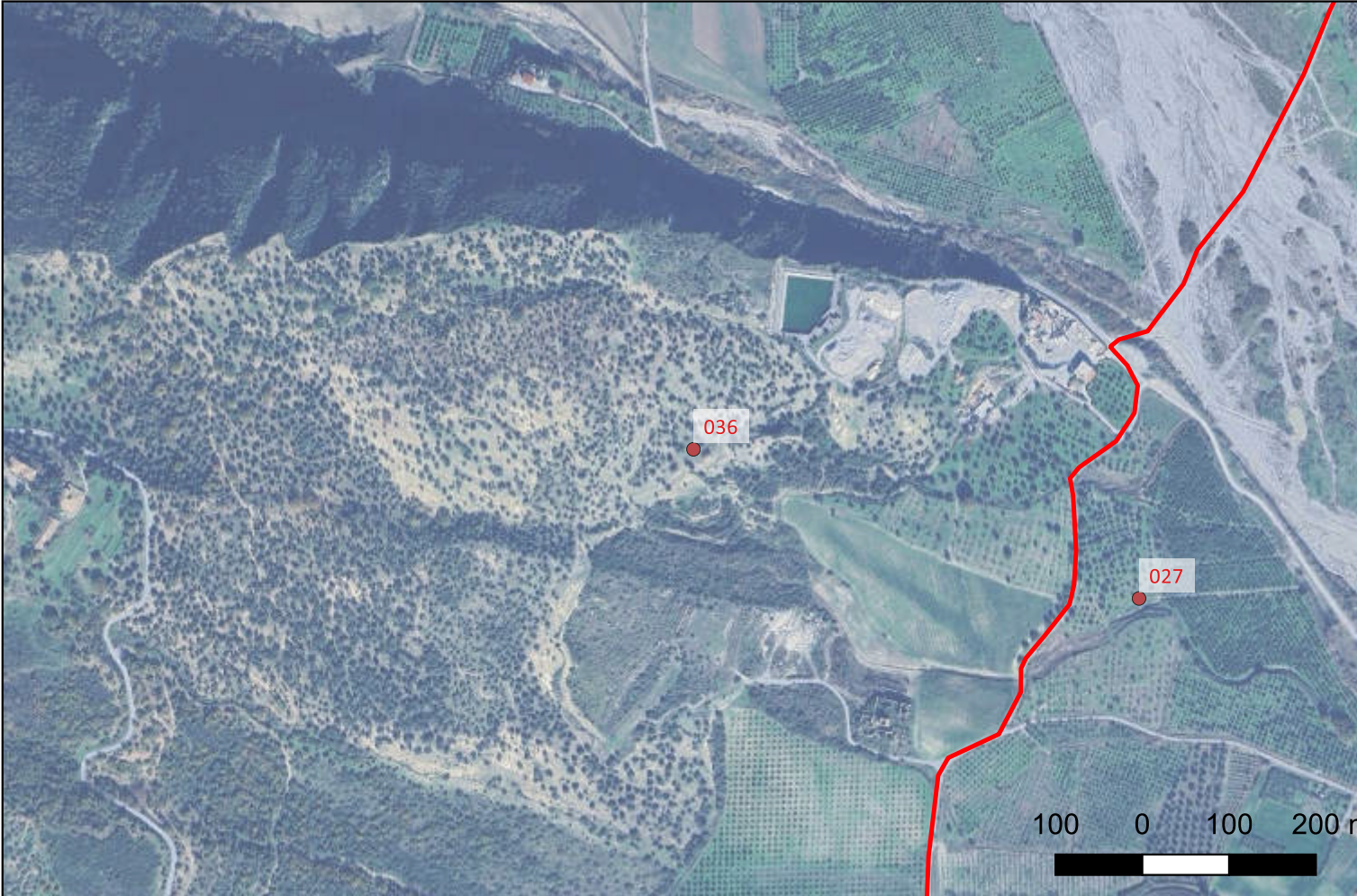
Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

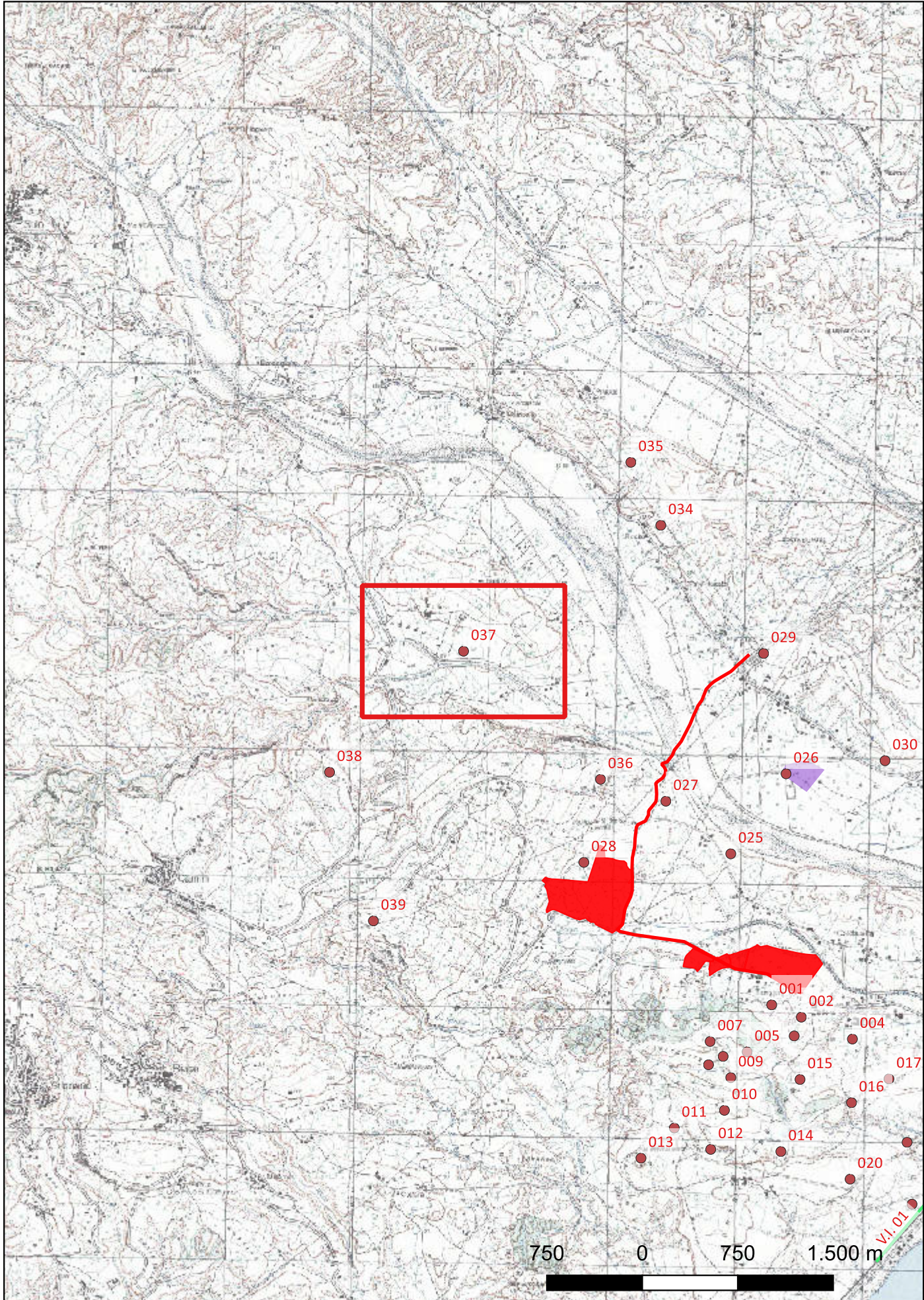
Il sito si estende in un'ampia area terrazzata a monte della chiesa della Madonna dell'Addolorata, sul versante est delle Coste della Chiesa, tra 250 e 430 metri s.l.m., in posizione dominante e ben visibile sulla valle dello Stilaro. Il terreno è argilloso con affioramenti di granito e presenza di oliveto. L'area di dispersione archeologica raggiunge almeno 330 × 190 metri e comprende materiali ceramici, laterizi e resti strutturali, tra cui tratti murari, blocchi squadrati di cava e fomi per fusione di metalli. La zona è interessata anche da diverse cavità artificiali scavate nel granito, con tracce di frequentazione archeologica e culturale (tra cui tombe, incisioni e croci). I materiali si distribuiscono in nuclei distinti, riconducibili ad abitazioni, aree produttive e aree funerarie. L'attività edilizia recente della chiesa ha disturbato in parte i livelli archeologici antichi, ma rimangono evidenti strutture e concentrazioni di materiali. L'occupazione è attestata a partire almeno dall'XI secolo, con materiali che indicano una continuità fino al XIV secolo e oltre. Tra i reperti si segnalano un follis anonimo di classe C, ceramica dipinta a bande, ceramica invetriata (RMR), laterizi e ceramica da fuoco. La chiesa attuale, ancora in uso, conferma la continuità culturale del sito.

AA. VV. 2011 – M. Alfano, V. Angeletti, A. Arnese, A. Facella, V. Gagliardi, B. Minniti, R. Olivito, P. Salamida, V. Tagliavia, Catalogo dei siti e dei rinvenimenti sporadici, in M. C. Parra, A. Facella (a cura di), Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre), III. Indagini Topografiche nel territorio, Pisa 2011, pp. 183-192.

Archivio SABAP-RC



Sito 037 - Abbadia (SABAP-RC_2025_00600-SM_000061_037)



Localizzazione: Stilo (RC), Abbadia, Abbadia

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili, area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {11 - Età Arcaica (800 - 509 a.C.), 15 - Età Tardoantica (300 - 568), 16 - Età Medievale (569 - 1492)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

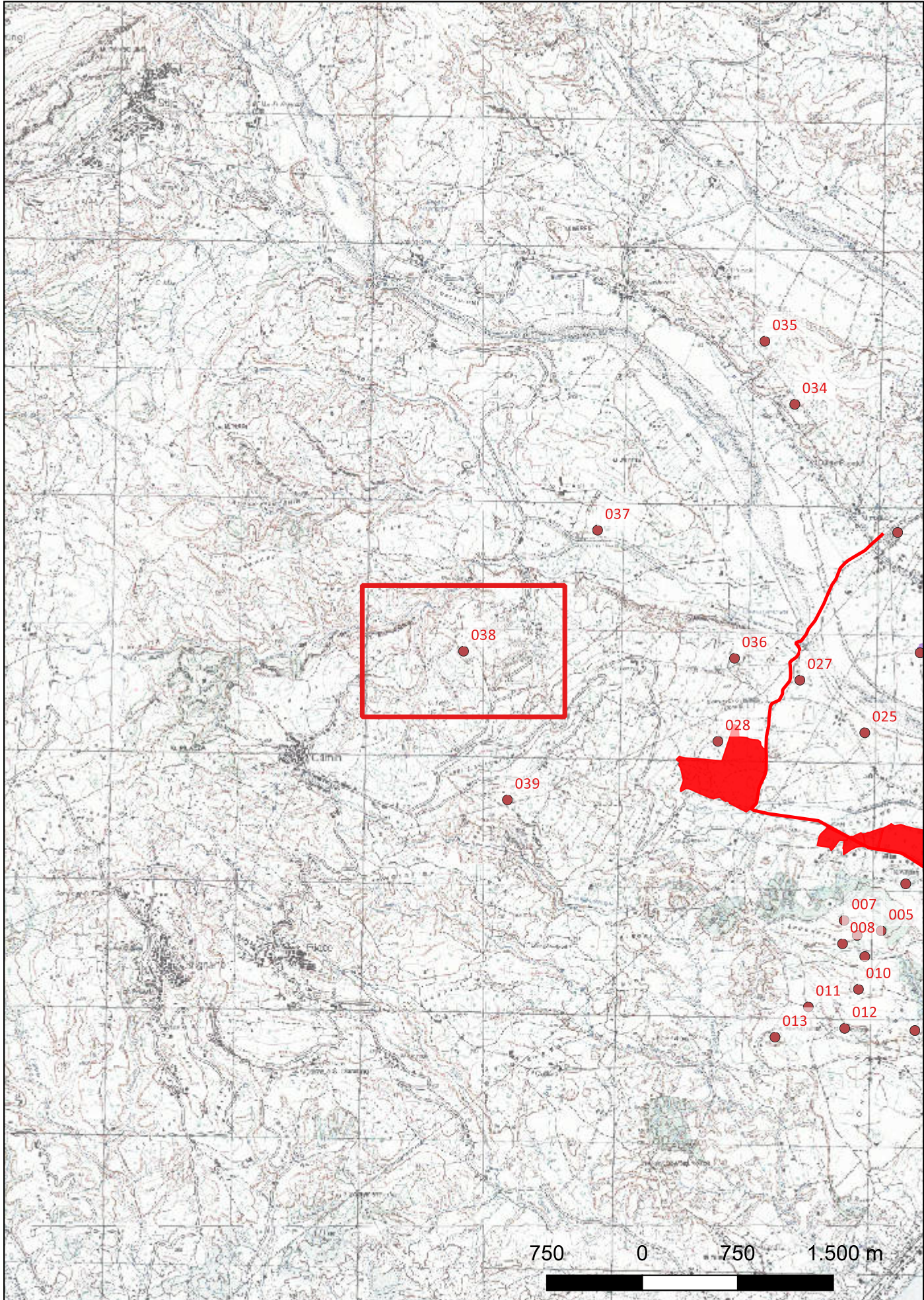
Sul versante meridionale del Monte Pareta si estende un’ampia area a diversa pendenza e destinazione d’uso, oggi in parte coltivata a vigneto e oliveto, in parte incolta, con visibilità generalmente ottima. In questa zona si segnalano varie concentrazioni di materiali ceramici, strutture murarie e tracce di attività antropiche, distribuite lungo un ampio tratto di pendio. L’area presenta un’estensione complessiva considerevole e si articola in più nuclei a quote e posizioni leggermente differenziate. In uno dei punti più elevati affiorano strutture murarie in grandi ciottoli locali e resti di un ambiente pavimentato con malta impermeabilizzata, forse pertinente a una mangiatoia o a un ambiente agricolo moderno. A breve distanza, sono stati identificati resti murari in laterizio, probabilmente riferibili a una struttura sepolta di epoca antica. Si segnalano anche frammenti di malta e materiali da costruzione, mentre fonti orali locali ricordano l’esistenza di una sorgente che in passato zampillava nei pressi di queste strutture. Più a sud si apre una vasta zona di dispersione ceramica, su terreno sabbioso o sabbioso-argilloso, con materiali che in parte si sono dislocati verso valle a causa della pendenza. In alcuni punti si riconoscono frammenti di lastre in pietra e blocchi da costruzione, e sono stati raccolti reperti che includono ceramiche fini, comuni e anfore, africane e orientali. In una zona più distante è stato documentato anche un orlo di anfora orientale, forse di età ellenistica. Nel complesso, l’area sembra aver ospitato un insediamento rurale articolato, probabilmente attivo in età tardoantica, con tracce che suggeriscono una frequentazione duratura, forse anche altomedievale. La presenza di frammenti strutturali, l’ampiezza della dispersione ceramica e la varietà dei materiali permettono di ipotizzare una realtà insediativa stabile e complessa, articolata in più nuclei distribuiti lungo il pendio del Monte Pareta.

AA. VV. 2011 – M. Alfano, V. Angeletti, A. Arnese, A. Facella, V. Gagliardi, B. Minniti, R. Olivito, P. Salamida, V. Tagliavia, Catalogo dei siti e dei rinvenimenti sporadici, in M. C. Parra, A. Facella (a cura di), Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre), III. Indagini Topografiche nel territorio, Pisa 2011, pp. 183-192.

Archivio SABAP-RC



Sito 038 - Malafranò (SABAP-RC_2025_00600-SM_000061_038)



Localizzazione: Camini (RC), Malafranò, Malafranò

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {16 - Età Medievale (569 - 1492), 21 - Età Moderna (1493 - 1799)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

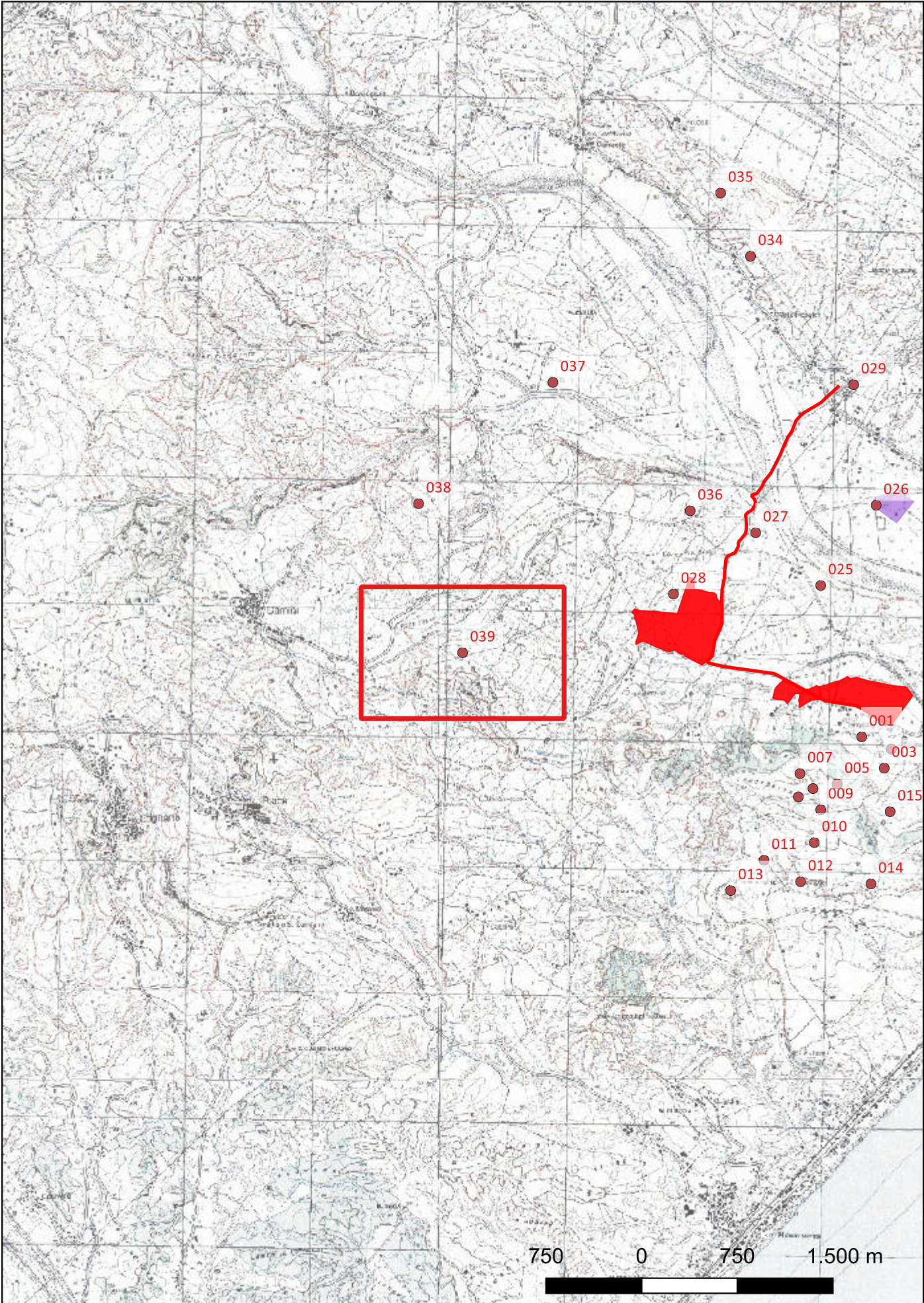
Il sito si trova sulla sommità di un rilievo collinare a prevalente matrice argillosa, oggi occupato da un frutteto di recente impianto. L'area presenta una buona visibilità e conserva una limitata concentrazione di materiali ceramici distribuiti in uno spazio di circa 60 × 60 metri. I reperti mostrano fratture nette e sembrano pertinenti a un numero contenuto di manufatti.

AA. VV. 2011 – M. Alfano, V. Angeletti, A. Arnese, A. Facella, V. Gagliardi, B. Minniti, R. Olivito, P. Salamida, V. Tagliavia, Catalogo dei siti e dei rinvenimenti sporadici, in M. C. Parra, A. Facella (a cura di), Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre), III. Indagini Topografiche nel territorio, Pisa 2011, pp. 183-192.

Archivio SABAP-RC



Sito 039 - Serre (SABAP-RC_2025_00600-SM_000061_039)



Localizzazione: Camini (RC), Serre, Serre

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {}. {07 - Età dei Metalli (3600 - 900 a.C.), 11 - Età Arcaica (800 - 509 a.C.), 12 - Età Romana (753 a.C. - 476), 15 - Età Tardoantica (300 - 568), 16 - Età Medievale (569 - 1492)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

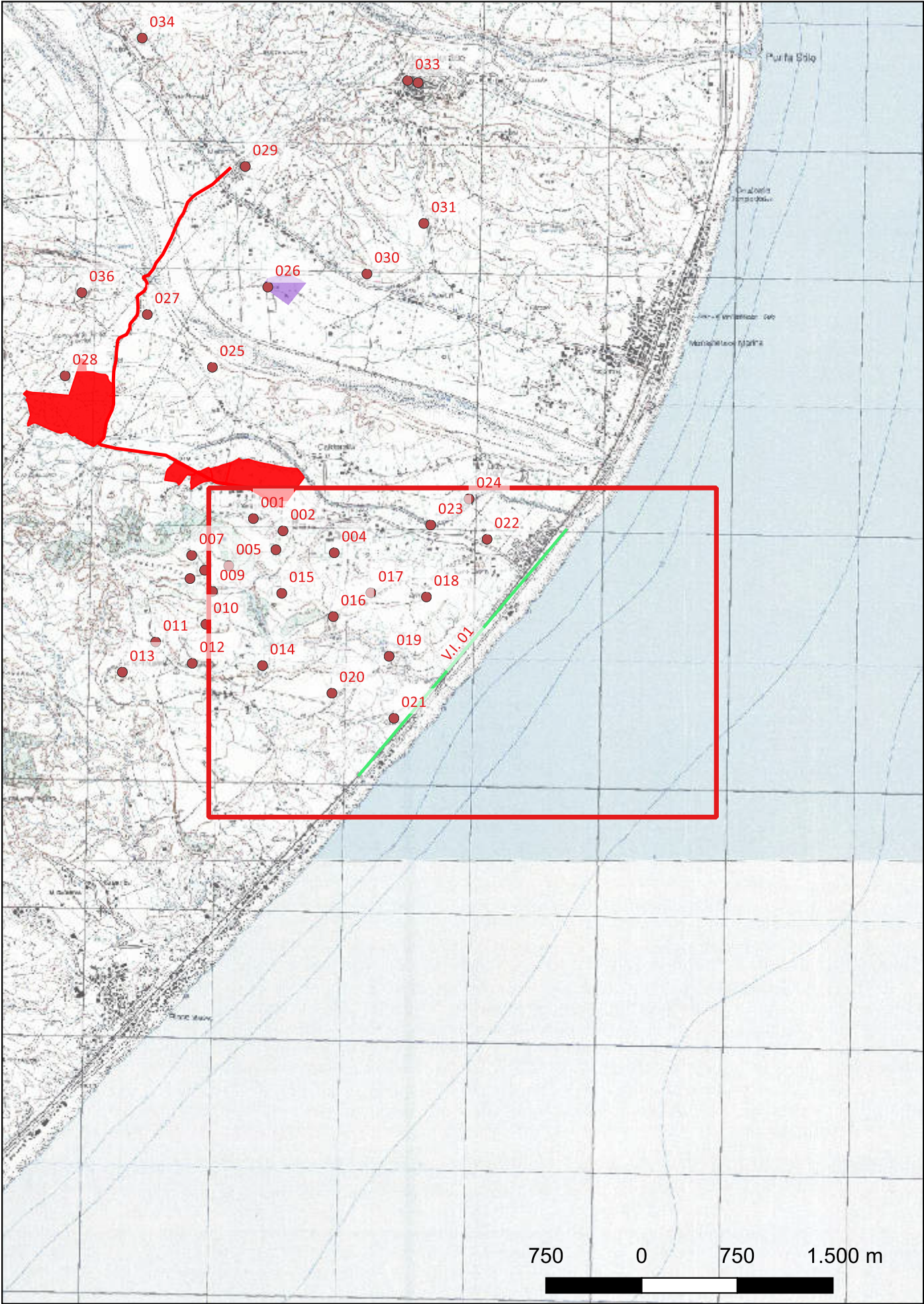
La località Serre si colloca sulla sommità occidentale di un pianoro dominante, a sud-est di Camini, in un contesto collinare oggi in parte coltivato a uliveto e vigneto, in parte incolto. Il terreno è sabbioso con ciottolini, frammisto a elementi granitici e scistosi. L'area comprende diverse concentrazioni ceramiche sparse su un'ampia superficie, distribuite su più quote e settori. La visibilità durante la ricognizione è risultata variabile: buona nei terreni coltivati, scarsa in quelli incolti. Nel settore centro-occidentale si segnala la presenza di un edificio moderno (centrale elettrica a cabina) e di una recinzione rettangolare recente. In questo settore sono affiorati diversi frammenti ceramici all'interno e all'esterno del recinto, in parte probabilmente residuo delle fondazioni o delle spianate di cantiere. Lungo lo stradello asfaltato che sale da nord, si osservano inoltre tratti con laterizi sparsi, in giacitura non chiaramente leggibile. Tutti i lavori edilizi risultano posteriori alle carte IGM 1:5.000, e sembrano avere alterato parte delle stratigrafie. A est della recinzione, in un settore non sbancato, è stata documentata un'area di dispersione ceramica più limitata (ca. 60 × 35 m), su terreno con composizione simile. Alcuni materiali moderni sono presenti anche in superficie, ma sembrano frammisti a ceramica di epoca più antica, probabilmente dislocati. Sono stati osservati altri frammenti, potenzialmente in giacitura secondaria, anche più a valle rispetto al pianoro principale.

AA. VV. 2011 – M. Alfano, V. Angeletti, A. Arnese, A. Facella, V. Gagliardi, B. Minniti, R. Olivito, P. Salamida, V. Tagliavia, Catalogo dei siti e dei rinvenimenti sporadici, in M. C. Parra, A. Facella (a cura di), Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre), III. Indagini Topografiche nel territorio, Pisa 2011, pp. 183-192.

Archivio SABAP-RC



Sito V.I. 01 - Strada costiera ionica (SABAP-RC_2025_00600-SM_000061_V.I. 01)



Localizzazione: Camini (RC), ,

Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {tracciato viario}. {12 - Età Romana (753 a.C. - 476), 15 - Età Tardoantica (300 - 568), 16 - Età Medievale (569 - 1492)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale basso **Rischio relativo:** rischio basso

Strada costiera ionica realizzata a collegamento tra Reggio a Taranto.

Roma 2005

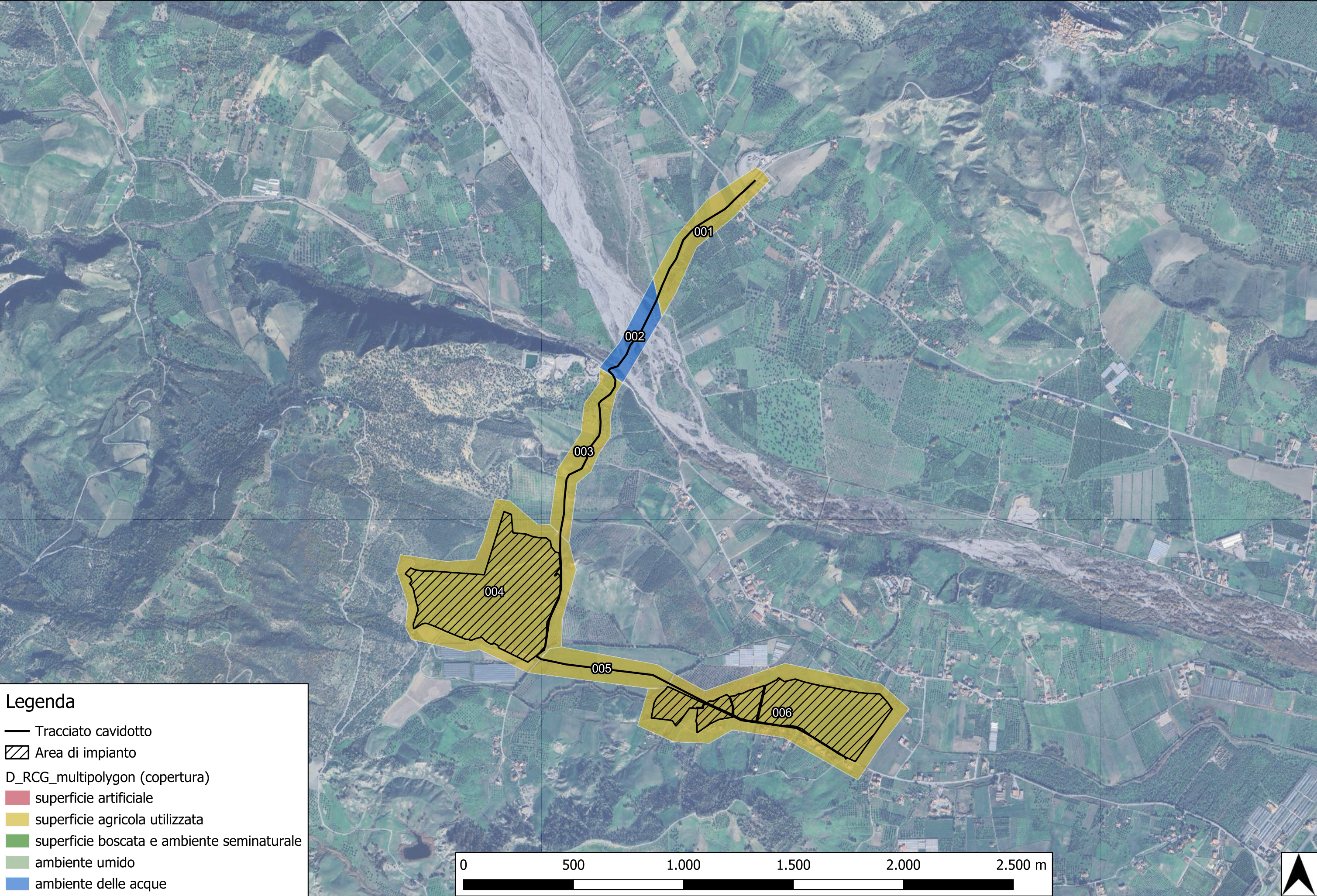
Archivio SABAP-RC



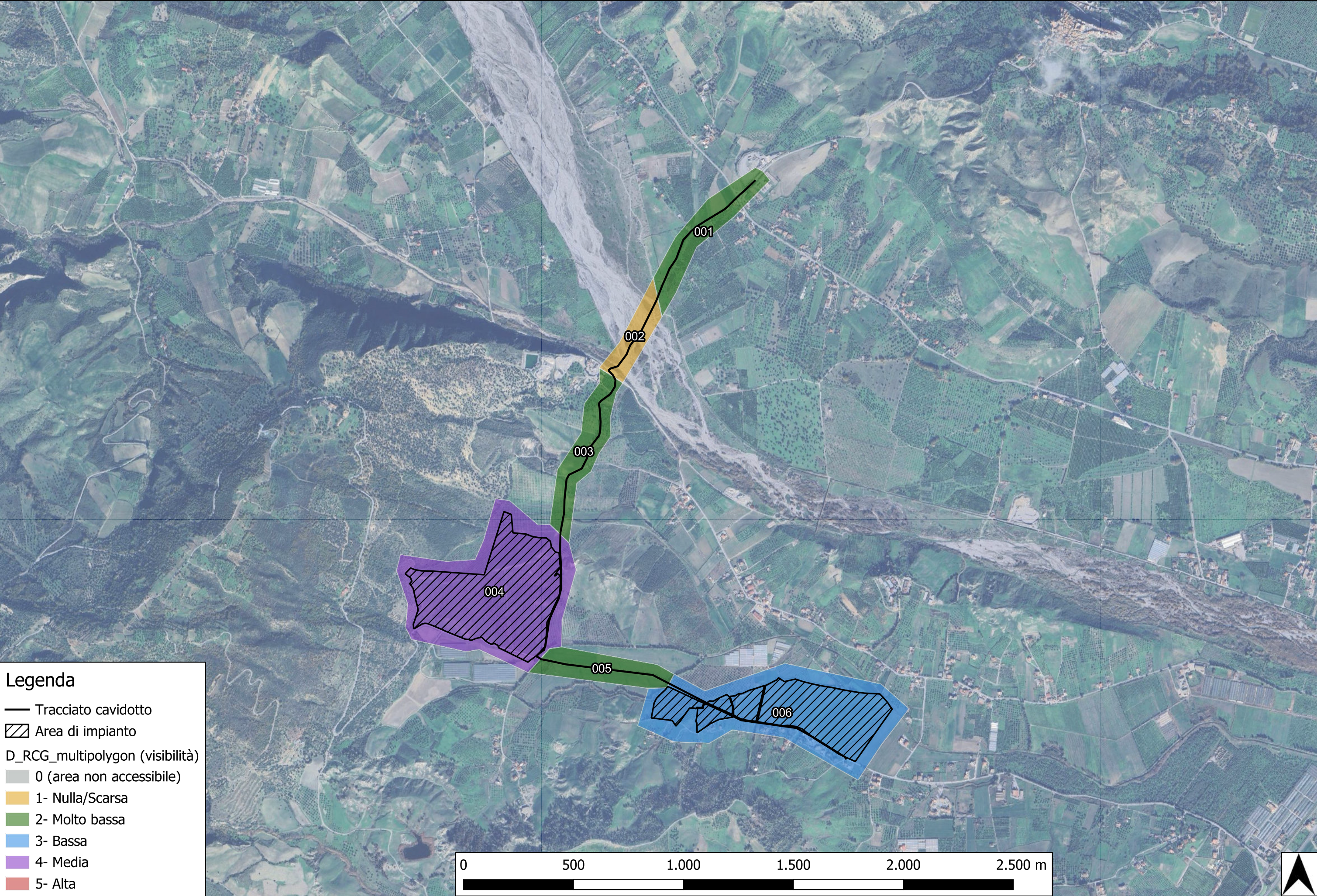
TAV.1 Inquadramento dell'intervento. SCALA 1:25.000.



TAV.2 Carta della copertura dei suoli. SCALA 1:15.000.



TAV.3 Carta della visibilità dei suoli. SCALA 1:15.000.



Legenda

— Tracciato cavidotto

▨ Area di impianto

D_RCG_multipolygon (visibilità)

- 0 (area non accessibile)
- 1- Nulla/Scarsa
- 2- Molto bassa
- 3- Bassa
- 4- Media
- 5- Alta



TAV.4 Carta delle Preesistenze archeologiche. SCALA 1:25.000.

